

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Elettori riminesi che vivete in altre città italiane!
Siete ancora in tempo per votare; tornate a Rimini per le elezioni e date il vostro voto alla lista del Comune.
LA LISTA PRESENTATA DAL P.C.I.!

MILANO: oggi la grande manifestazione militare e partigiana alla presenza di Saragat

La Repubblica si riconosce

Impegno di oggi nella RESISTENZA

Drammatici sviluppi per Santo Domingo

Bosch dichiara: «Sono prigioniero degli USA»

Argentina e Brasile rinviavano la decisione di mandare proprie truppe Salvador de Madariaga dice che l'intervento americano è «un disastro» per gli amici degli Stati Uniti - Riserve di Robert Kennedy sulla linea seguita da Johnson

SANTO DOMINGO, 8. «Sono prigioniero degli americani», ha dichiarato l'ex-presidente dominicano, Juan Bosch, in una intervista rilasciata a Puerto Rico all'inizio di un viaggio in un giornale canadese. «Non posso lasciare Puerto Rico - ha spiegato Bosch - e mi si impedisce di rientrare nel mio paese». Come è noto, Puerto Rico, che è il paese latinoamericano più prossimo a Santo Domingo, è «territorio» degli Stati Uniti, e come tale soggetto alle autorità di questo paese. Le dichiarazioni di Bosch gettano nuova luce sull'azione politico-militare intrapresa dalla Casa Bianca e sottolineano il carattere di inaudita sopraffazione. Nella stessa intervista, Bosch ha affermato che Johnson ha inteso «dare una lezione alla intera America latina e mondiale in quel modo egli si propone di trattare le rivoluzioni nazionaliste». Con accenti eccezionalmente duri sulla sua bocca di uomo politico terza forista, l'ex-presidente dominicano ha parlato di «azione criminale, immorale e senza precedenti nella storia recente dell'emisfero». Ed ha aggiunto: «Quella dominicana è la rivoluzione delle classi medie, del popolo e dei giovani ufficiali contro la corruzione trullistiana. Evidentemente, quando ci si rifiuta di obbedire a Washington, si diventa automaticamente comunisti. Ma la verità è che a Santo Domingo sono di fronte le due avversari: l'esercito americano e il popolo dominicano».

In un'altra dichiarazione, Bosch ha accusato gli americani di avere spinto i «gorilla» a bombardare la capitale, per guadagnare tempo in attesa dell'arrivo dei marines. Lo sta- to, insomma, ha detto Bosch, ha dei suoi sostenitori hanno intercettato telefonate dirette dalla ambasciata americana alla base di San Isidro, con le quali un colonnello della U.S. Air Force insisteva il 24 aprile, perché il bombardamento avvenisse, e un'altra telefonata nelle ultime ore del 27, tra il generale Wessia e Wessia, leader delle forze della dittatura, e un funzionario dell'ambasciata. «Wessia disse agli americani che era stato scottato», ha detto Bosch - «ma il funzionario gli ordinò di guadagnare tempo, lanciando il bombardamento il giorno successivo, e di aver fiducia, perché i marines stavano venendo in suo soccorso». Nel bombardamento, diverse centinaia di dominicani hanno perduto la vita. Bosch ha rivelato che, mentre il bombardamento era in corso, l'ambasciata americana intimò agli insorti di arrendersi al generale Wessia.

Fra le voci più significative che si levano a denunciare l'aggressione USA si segnala oggi (Segue in ultima pagina)

La Direzione del P.C.I. è convocata per martedì 11 maggio alle ore 9.

La sottoscrizione del P.C.I. per l'ospedale da campo

60 MILIONI PER IL VIETNAM

Sono stati versati altri dieci milioni al Comitato dei medici

Marcia della pace organizzata a Roma

La sottoscrizione aperta dal P.C.I. per l'ospedale da campo al Vietnam del Nord ha raggiunto, secondo gli ultimi calcoli, sessanta milioni. Ieri la Direzione del partito ha rimesso un assegno di dieci milioni al «Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam», che si aggiunge ai trenta milioni versati nei giorni scorsi. L'intervento della polizia, che durante tutta la settimana ha cercato in ogni modo di frenare la sottoscrizione con intimidatorie convocazioni di dirigenti comunisti in questura, denunce all'autorità giudiziaria, sequestro di manifesti ecc., ha moltiplicato gli sforzi delle nostre organizzazioni per portare a termine nel più breve tempo possibile la raccolta a favore del popolo vietnamita aggredito dall'imperialismo USA. Un particolare impegno si sono assunti i Circoli della F.C.I. A Lecce i giovani comunisti hanno raccolto 10 milioni, a Pavia 20.000, a Torino 100.000, a Gorizia 5.000, a Enna 10.000.

Nel XXX anniversario della vittoria sul nazismo si è svolta ieri, alla Casa della Cultura, una solenne assemblea del Comitato romano di iniziativa per la pace nel Vietnam, che ha lanciato un appello nel quale annuncia per il 20 maggio prossimo una grande marcia di popolo che attraverserà il centro di Roma partendo da piazza Esedra. La marcia della pace porterà alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Esteri, la richiesta di un concreto intervento dell'Italia per la pace. All'assemblea hanno preso parte rappresentanti di organizzazioni democratiche, di commissioni interne di fabbriche, dei partiti della sinistra e movimenti giovanili. Hanno invitato la loro adesione gli intellettuali Argan, Arlorio, Aymonino, Bianchi Bandinelli, Billa, Casa della Cultura, Gattuso, Ginzburg, Gregorotti, Gilardi, Mazzacurati, Manacorda, Mango, Mazzullo, Montaldi, Nitti, Omiccioli, Paolinelli, Piro, Pizzardi, Puccini, Pando, Sermandi, Socrate, Solinas, Ungaretti.

Sempre più isolato l'oltranzismo dc

FGS e La Pira condannano l'intervento USA

Un documento dei giovani socialisti - Una nobile lettera dell'ex-sindaco di Firenze - Fanfani in Messico domenica prossima - Dissensi nel PSDI

Una nuova vibrata condanna dell'aggressione USA a S. Domingo e l'invito al PSI perché traduca nell'azione di governo le indicazioni del documento votato dalla Direzione: questa la sostanza di una importante risoluzione resa nota ieri dalla Federazione giovanile socialista, che costituisce un duro colpo per la campagna minimizzatrice e «tranquillante» alimentata dagli ambienti di centro-sinistra, secondo la quale l'ordine del giorno illustrato da De Martino a Moro dovrebbe restare confinato nel limbo delle dichiarazioni platonee. Si registrano intanto altri interessanti sviluppi: l'on. La Pira ha inviato al Consiglio comunale di Firenze una lettera in cui dichiara di condividere la condanna dell'intervento americano espressa da Cile e da altri paesi latino-americani; la corrente dc di

sinistra «Forze Nuove» annuncia un passo presso Rumor per chiedere un dibattito di politica estera nella direzione del partito, mentre lo scelbiano Scalfaro rivolge nuove critiche ai socialisti; segni di discordia si registrano anche in campo socialdemocratico, dove la destra accusa la maggioranza di «filocomunismo» per le perplessità sull'intervento a S. Domingo espresse dall'onorevole Orlandi. Il clima, come si vede, è sempre più confuso e agitato e lascia prevedere che la prossima settimana sarà tutt'altro che tranquilla per il governo. Martedì o mercoledì il PSI presenterà la sua interpellanza. Giovedì, a quanto sembra, si riunirà il Consiglio dei ministri, a cui m. gh. (Segue in ultima pagina)

BANDIERA ROSSA SUL REICHSTAG

COSÌ 20 ANNI FA FINIVA LA GUERRA



Venti anni fa, al termine di duri combattimenti per le vie di Berlino, i soldati della armata rossa innalzavano la bandiera sovietica sulle rovine del Reichstag. Il nazismo era sconfitto; la guerra in Europa era terminata. Una intervista del maresciallo Sokolovski e un inedito del maresciallo Ciukov, difensore di Stalingrado e conquistatore di Berlino, rievocano per i lettori dell'Unità i momenti decisivi della lotta antifascista e della caduta di Berlino. (A PAGINA 3-4-5)

Implicita risposta al discorso di Johnson

Breznev: la coesistenza deve impedire le aggressioni imperialiste

Appello all'unità del movimento comunista mondiale per salvare la pace - La celebrazione della vittoria - Mosca proclamata città eroica - Ricordato il ruolo di Stalin nella guerra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Celebrando il ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista con un discorso ispirato con gli ideali della pace e della coesistenza pacifica, il Primo segretario del Pcus Leonid Breznev ha invitato i comunisti di tutto il mondo «a non attendere che scoppi l'incendio di una terza guerra mondiale», ma a prevenirlo con la loro lotta.

«Il dovere dei comunisti di tutto il mondo - ha detto Breznev - è di imprimere un tale corso agli avvenimenti da impedire agli imperialisti di scatenare una nuova guerra, di fare tutto ciò che è in loro potere per il rafforzamento dell'unità del movimento comunista mondiale». L'Unione Sovietica dal canto suo agirà per l'unità di tutte le forze che nel mondo sono contro l'imperialismo e contro la guerra.

Breznev ha parlato questo pomeriggio al palazzo dei Congressi, presenti marescialli e generali dell'URSS, delegati dei paesi socialisti, rappresentanti della coalizione antifascista e dei movimenti di resistenza venuti da ogni parte del mondo e migliaia di moscoviti.

Nella parte introduttiva del suo discorso Breznev ha ricordato il ruolo decisivo del Pcus ha ritracciato i momenti decisivi della seconda guerra mondiale, dall'incendio dell'Europa da parte delle forze nazi-fasciste che l'imperialismo mondiale aveva cercato di scaricare contro l'Unione Sovietica, fino all'ultima totale del Terzo Reich.

Egli ha ricordato, in particolare, che dopo l'infelice periodo iniziale della guerra, durante il quale le armate naziste arrivarono in pochi mesi alle porte di Mosca, venne formato il comitato statale di difesa, diretto dal segretario generale del partito Josef Vissarionovic Stalin, per organizzare la resistenza contro il nemico. Il Partito comunista, il suo comitato centrale e il comitato statale di difesa svolsero un enorme lavoro di mobilitazione di tutte le forze del nostro paese».

Il nome di Stalin, che non veniva più pronunciato pubblicamente, per un apprezzamento positivo, da molti anni, e che tuttora non poteva essere citato in una rivocazione oggettiva della storia della seconda guerra mondiale, è stato applaudito da una parte dell'uditorio. Grandi applausi sono andati al maresciallo Zukov, presente alla presidenza della manifestazione quando Breznev ne ha citato il nome come uno degli artefici della vittoria assieme ai marescialli Rokossovski, Sokolovski, Konev, Ciukov. E un applauso riverente è andato ai nomi di Topoliti e di Thorez, ricorrendo dal Primo segretario del Pcus accanto ai dirigenti del movimento comunista internazionale che dettero tutta la loro vita per la sconfitta del fascismo e la libertà dei popoli. Breznev ha poi reso omaggio

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Vietnam

200 aerei USA scatenati nelle aggressioni al Nord

SAIGON, 8. Nelle aggressioni al Nord, gli americani hanno gettato oggi, in una sola volta, ben 200 aerei da bombardamento, alcuni partiti dalle basi a terra, altri dalla portaerei USA Coral Sea, dislocata nelle acque vietnamite insieme a un gran numero di altre navi da guerra. I piloti degli aerei statunitensi hanno riferito di avere «trovato una contravere efficiente, precisa e vivace», il che fa ritenere che di gran lunga superiore a quello ufficiosamente confessato sia il numero degli aerei perduti dagli aggressori. Le fonti americane hanno detto di aver perduto due aerei del tipo F-8 Crusader. Le fonti nordvietnamite rivelano però che gli aerei abbattuti sono stati cinque, uno dei quali a reazione. I bombardamenti sono stati condotti contro strade e ponti ma anche contro abitati. Nel pomeriggio di ieri le

forze armate della Repubblica democratica del Vietnam hanno abbattuto nella provincia di Thanh Hoa tre aerei degli aggressori, danneggiandone numerosi altri. Un'altra manifestazione della sorda lotta in atto fra le fazioni militari di Saigon si è avuta oggi con la condanna a morte emessa da un tribunale militare sudvietnamita di due alti ufficiali e di un civile implicati nel colpo di stato del 19 febbraio contro il governo di Fan Hui Quat, tutti latitanti. Il processo - per quanto caldeggiato dai dominatori americani - è destinato a suscitare altre preoccupazioni negli ambienti USA di Saigon in quanto non può che incidere ulteriormente su quello che gli americani due giorni fa definivano il «basso morale» e la scarsa disposizione al combattimento di «alcuni settori» delle forze armate sudvietnamite.

Settimana politica

Una politica da servi

Il corso degli avvenimenti politici è stato fortemente dominato, anche in Italia, dagli sviluppi della situazione internazionale. L'aggressione americana a San Domingo, che non è in nessun modo giustificabile dal punto di vista politico e del diritto internazionale, collegandosi all'aggressione americana nel Vietnam, ha rivelato ancora una volta la totale insincerità della politica mondiale svolta ancora una volta operata dai gruppi dirigenti di Washington verso una politica che affida le proprie ragioni soltanto alla prepotenza e alla forza bruta.

Oggi e domani

Si vota a Rimini per il Comune

Gli elettori che voteranno domenica 23 del rinnovo del consiglio comunale di Rimini sono 70.000. I seggi si chiederanno lunedì alle 14, quindi inizieranno le operazioni di scrutinio e nella giornata dello stesso giorno si dovrebbero avere i risultati definitivi.

Storia della Resistenza

In tutte le edicole il sesto fascicolo 36 pagine 250 lire

Editori Riuniti

Oltre 400 delegate al convegno delle elette comuniste

L'azione degli Enti locali per l'emancipazione femminile

Le relazioni dei compagni Maria Michetti e Abdon Alinovi - Appello alle donne italiane perché sostengano le iniziative di solidarietà con il Vietnam

BOLIGNA. 8 - Dal nostro inviato Da Crotona a Ventimiglia, da Siracusa ad Asti, da tutte le provincie del Veneto a tutte quelle del Piemonte, dal Lazio alla Toscana, dall'Emilia dai piccoli centri rurali del Gargano ai grossi nuclei industriali lombardi, si sono date convegno nella Sala Farnese del Palazzo d'Accursio oltre quattrocento delle 642 consigliere comunali di provincia. È un appuntamento importante per discutere su un tema fondamentale, oggi decisivo più che in qualsiasi altro momento della vita politica italiana: «Le autonomie locali punti di forza nella battaglia di emancipazione della donna».

Oggi a Firenze artigiani a convegno

FIRENZE. 8 - Una parte sempre più numerosa dell'artigianato italiano è impegnata in una grande lotta per la difesa della Confederazione nazionale dell'artigianato.

IL PARLAMENTO HA DECISO

Competenze al personale F.S. La commissione Trasporti della Camera ha approvato, nel testo del Senato, il ddl governativo che, con effetto dal 1-1-64, modifica le competenze dei funzionari della Ferrovie dello Stato.

Concorsi per sanilari ospedaliari

La commissione Sanità della Camera ha approvato un disegno di legge che stabilisce che, nei limiti del 50 per cento, nei concorsi per il personale sanitario, i primi aiuti, assistenti, direttori di farmacia, farmacisti e ostetriche che all'entrata in vigore del provvedimento prestino servizio non di ruolo negli stessi nosocomi.

Esenzione R. M. delle borse di studio

Gli assegni da chiunque corrisposti a titolo di borse di studio sono esentati dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile.

Altre leggi approvate

Le competenti commissioni del Senato hanno approvato una legge che recita: «Modifica alla costituzione delle commissioni di scrutinio per le promozioni dei magistrati».

Amministratori pubblici del Mezzogiorno e dirigenti politici del PCI, PSI, PSIUP, Radicali rivendicano agli Enti locali una funzione di protagonisti nella programmazione - Presa di posizione nei confronti dell'ANCI

Indispensabile rivedere la legge sulla «Cassa»

Il convegno promosso dalla Lega dei Comuni a Napoli

NAPOLI. 8 - Rappresentanti di decine e decine di comuni e di amministrazioni provinciali del Mezzogiorno, dirigenti del PCI, del PSI, del PSIUP e del partito radicale, tecnici e amministratori illustri come il prof. Umberto Fragnola presidente dell'Associazione nazionale avvocati amministrativi, hanno risposto all'invito della Lega dei Comuni del Mezzogiorno di recarsi a Napoli per un convegno sul tema: «Le autonomie locali punti di forza nella battaglia di emancipazione della donna».

Dal nostro inviato

NAPOLI. 8 - Il convegno si aprirà con una relazione del prof. Umberto Fragnola, presidente dell'Associazione nazionale avvocati amministrativi.

Dal nostro inviato

NAPOLI. 8 - Il convegno si aprirà con una relazione del prof. Umberto Fragnola, presidente dell'Associazione nazionale avvocati amministrativi.

Sardegna

Sotto inchiesta la giunta Corrias per uso elettorale di danaro pubblico

L'assemblea regionale sarda ha discusso e rinvia il giudizio su 33 voti favorevoli e 6 contrari, una legge rinviata dal governo che prevede la costituzione di una commissione di inchiesta sulla giunta Corrias.

G.L.I. - GRADUATORIA PER FEDERAZIONI

Table with 3 columns: Rank, City, Points. Trieste 102.0, Avellino 100.7, Asti 100.2, Pesaro 100.2, Bolzano 100.1, Monza 100.0, Venezia 100.0, Parma 100.0, Rimini 100.0, Frato 100.0, Brescia 99.9, Reggio Emilia 99.2, Ravenna 98.8, Aquila 98.7, Livorno 98.6, Savona 98.4, La Spezia 98.2, Bologna 98.1, Imola 98.0, Teramo 97.7, Grosseto 97.3, Ferrara 97.2, Bergamo 97.1, Gorizia 96.9, Firenze 96.9, Verona 96.8, Arezzo 96.7, Terni 96.6, Fermo 96.5, Sondrio 96.4, Pistoia 96.4, Palermo 96.8, Verbania 96.1, Forlì 96.1, Modena 95.3, Taranto 95.3, Pisa 94.8, Torino 94.7, Ancona 94.4, Alessandria 94.3, Trento 94.2, Melfi 94.1, Ascoli Piceno 93.9, Belluno 93.7, Imperia 93.6, Genova 93.3, Pescara 92.9, Bari 93.1, Cuneo 93.0, Caltanissetta 92.9, Potenza 92.7, Como 92.4, Crema 92.3, Campobasso 92.2, Asti 92.0.

F.G.C.I. - GRADUATORIA PER FEDERAZIONI

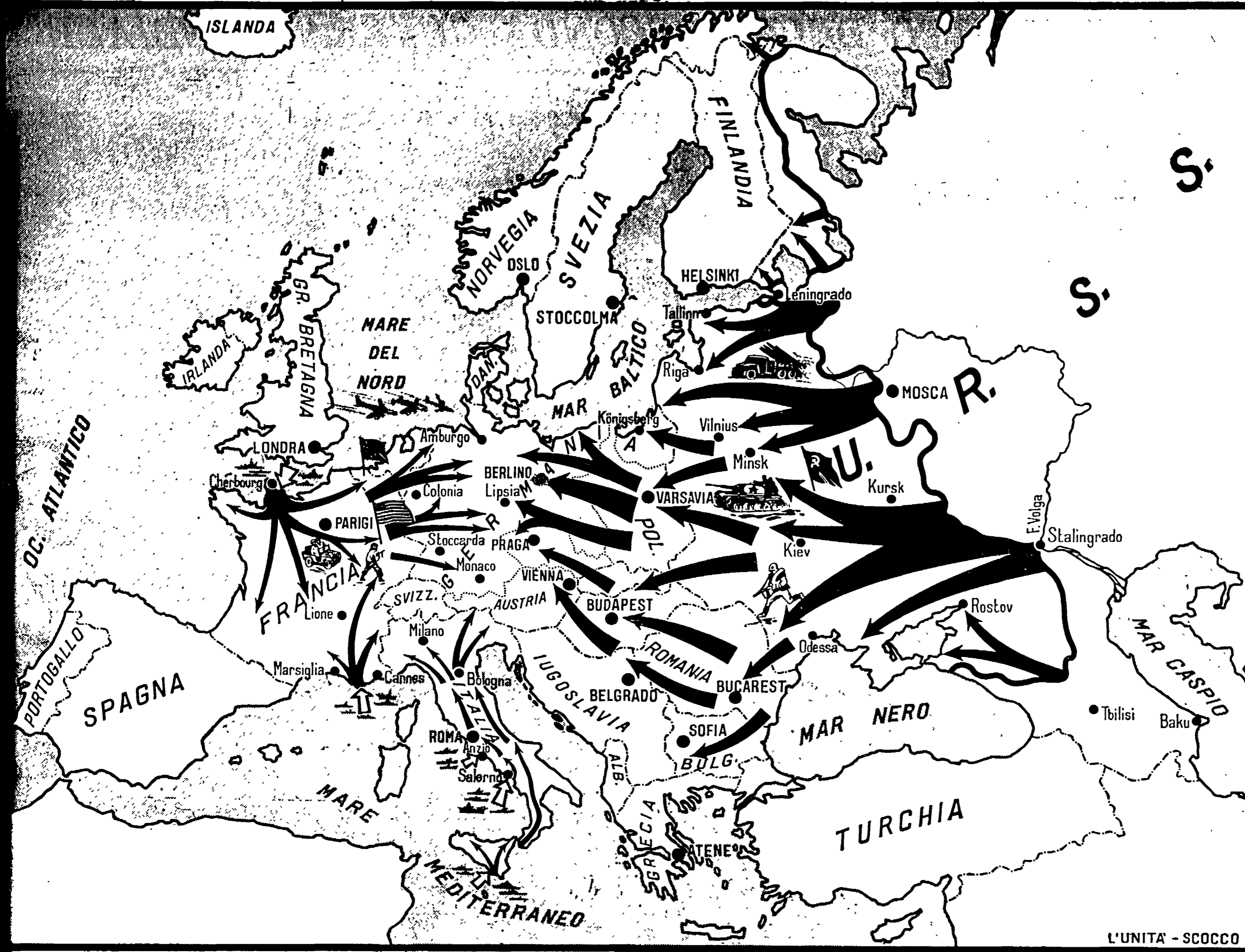
Table with 3 columns: Rank, City, Points. Benevento 215, Potenza 204.9, Brindisi 202.4, Frosinone 197.5, Termoli 195.9, Isernia 195.9, Teramo 195.9, L'Aquila 195.9, Pescara 195.9, Ancona 195.9, Ascoli Piceno 195.9, Avellino 195.9, Benevento 195.9, Campobasso 195.9, Caserta 195.9, Chieti 195.9, Cosenza 195.9, Frosinone 195.9, Genova 195.9, Grosseto 195.9, Isernia 195.9, L'Aquila 195.9, Lecce 195.9, Livorno 195.9, Lodi 195.9, Mantova 195.9, Massa Carrara 195.9, Merano 195.9, Milano 195.9, Modena 195.9, Padova 195.9, Palermo 195.9, Parma 195.9, Pavia 195.9, Perugia 195.9, Pesaro 195.9, Piacenza 195.9, Pisa 195.9, Prato 195.9, Roma 195.9, Salerno 195.9, Sassari 195.9, Siena 195.9, Sondrio 195.9, Taranto 195.9, Terni 195.9, Treviso 195.9, Urbino 195.9, Varese 195.9, Vercelli 195.9, Vicenza 195.9, Verona 195.9, Viterbo 195.9.

I senatori comunisti senza eccezioni alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute

di quest'Assemblea, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento del Senato della Repubblica.

Editori Riuniti

Per l'acquisto delle opere della collana "Storia della Resistenza", scrivere a: Editori Riuniti, Via Cappuccini, 20 - 00187 Roma - Tel. 06/678000.



LE FASI DELLA GUERRA IN EUROPA CHE DOVEVANO PORTARE ALLA CAPITOLAZIONE DEL TERZO REICH DI HITLER. La vittoria tedesca era cominciata nel novembre '42. Stalingrado con la controffensiva sovietica che annientava l'armata tedesca di Von Paulus. Nella primavera e nella tarda estate del '43 un altro grande scontro, la battaglia di Kursk, porta alla liberazione di gran parte del territorio sovietico occupato dai nazisti. Poco dopo anche le truppe anglo-americane pongono per la prima volta piede sul continente europeo, sbarcando in Sicilia. Il vero e proprio sbarco che doveva aprire il secondo fronte si avvererà tuttavia parecchio più tardi — giugno 1944 — sulle coste di Normandia, doppiato da una seconda operazione sulla costa mediterranea della Francia. A quell'epoca, riconquistato ormai tutto il proprio territorio con una successione incalzante di offensive vittoriose, i sovietici cominciano a liberare i paesi europei occupati dai tedeschi. Ad agosto sono sulla Vistola ed entrano nei Balcani. La Francia è nel frattempo liberata. Nel febbraio del '45 i sovietici scatenano il più rapido movimento del previsto per venire in aiuto agli anglo-americani che sono in difficoltà nella Ardenne — una nuova offensiva sul fronte centrale che li porta nella stessa Germania ad occupare sull'Oder le posizioni da cui nell'aprile partirà l'ultimo e decisivo attacco contro Berlino.

**Intervista col
maresciallo
Sokolovski**



LE GRANDI BATTAGLIE DELLA NOSTRA VITTORIA

La vera svolta del conflitto si ebbe quando i tedeschi furono sconfitti sotto Mosca - Le altre fasi della guerra - Le vere ragioni degli insuccessi sovietici all'inizio del conflitto - I meriti e gli errori di Stalin

Dalla nostra redazione
 MOSCA, maggio. Venti anni fa, l'8 maggio 1945, la Germania nazista capitolava senza condizioni. Alcune settimane prima, la notte tra il 16 e il 17 aprile, la luce abbagliante di migliaia di jet e di bengala, era cominciata la battaglia di Berlino, la più feroce battaglia della storia umana. L'episodio culminante di una lotta duratura durata quattro anni, nel corso della quale erano morti dieci milioni di soldati tedeschi e venti milioni di civili sovietici. Attorno a Berlino, su un fronte relativamente ristretto, per due settimane, giorno e notte, si scontrarono tre milioni e mezzo di uomini, decine di migliaia di pezzi di artiglieria, di carri armati e di aerei. Hitler in quei giorni, aveva ancora una speranza: se fosse riuscito a battere i russi sotto Berlino avrebbe avuto una carta di nazionale importanza da giocare in gli occidentali che attaccavano l'Occidente, America e Inghilterra, cominciavano ad essere preoccupate della potenza sovietica; in questi ambienti politici di Londra di Washington questa preoccupazione assumeva aspetti allarmanti, Hitler lo sapeva. Era possibile evocare un clamoroso rovesciamento delle alleanze ai danni dell'Unione Sovietica? Tutto dipendeva dal secondo Hitler, dal risultato della battaglia di Berlino. Il Führer era certamente all'apice della sua follia ma che questo disegno fosse del tutto folle è stato dimostrato da Fulton in poi. Comunque le truppe sovietiche si incaricarono di spezzare questo estremo sogno hitleriano.

La battaglia di Mosca

Nel periodo precedente la battaglia di Mosca — afferma il maresciallo — in Occidente si era diffusa e radicata l'opinione che l'Unione Sovietica avrebbe subito una disfatta irreparabile. L'infausto andamento del periodo iniziale della guerra, il fatto che i tedeschi da luglio a settembre avessero perso mille chilometri in territorio sovietico e fossero arrivati alla porta di Mosca sembravano giustificare questa opinione. Vedremo però quanti anni le cause reali della fulminea avanzata tedesca, attorno alle quali sono stati emessi giudizi diversi, spesso affrettati e insopportabili. Per ora soffermiamoci alla battaglia di Mosca. Entrati nel territorio sovietico il 21 giugno 1941 i tedeschi, pur senza sanguinosi successi e logoranti perdite, erano già nei pressi della capitale sovietica nell'autunno inoltrato. Il «Piano Barbarossa» del comando hitleriano prevedeva che Mosca dovesse capitolare prima dell'inverno. Quindi, mentre le armate naziste dilagavano in tre direzioni, verso Leningrado a nord, su Mosca al centro, verso Rostov a sud, era chiarito che il colpo principale sarebbe stato sferrato nel settore centrale. Hitler si rendeva conto che la Germania non poteva permettersi una guerra lunga contro

Zukov. Immediatamente dopo la capitolazione tedesca Sokolovski fu nominato comandante delle truppe di occupazione e successivamente amministratore militare della Germania occupata. Rientrato in patria nel 1940 Sokolovski ricoprì diverse cariche allo Stato maggiore generale e fu vice ministro della Difesa dal 1935 al 1939.

68 anni, un volto fine e intelligente, i capelli scuri, appena brizzolati alle tempie, un sorriso che a volte prende sfumature di sottile ironia: così mi si presenta oggi Sokolovski. Gli domando, prima di tutto, di illustrarmi i momenti decisivi della guerra, cioè quegli episodi che a suo giudizio hanno avuto un peso determinante nella evoluzione del conflitto russo-tedesco. Sokolovski ha un punto di vista molto preciso al riguardo: non la battaglia di Stalingrado, non la battaglia di Kursk, non la battaglia di Berlino, delle quali parlerò più avanti, ma la battaglia di Mosca, nell'inverno del 1941. Fu decisa per le sorti della seconda guerra mondiale e quindi per lo sviluppo della storia degli anni successivi.

L'Unione Sovietica. Il successo della blitzkrieg, della guerra lampo, dipendeva dalla caduta di Mosca. Perduta la capitale, i sovietici avrebbero dovuto cedere le armi. La coalizione antifascista sarebbe stata spezzata, il mondo sarebbe stato in balia del fanatismo.

Poiché in Occidente si riteneva imminente il crollo dell'Unione Sovietica, la disfatta dei tedeschi sotto Mosca fu del tutto imprevedibile. Delle sei armate tedesche lanciate nelle tre direzioni, tre armate corazzate erano concentrate su Mosca. La battaglia si sviluppò su un fronte di quasi mille chilometri. La superiorità tedesca era allora di due contro uno. In dicembre il 75 per cento delle forze corazzate tedesche concentrate nel settore di Mosca era distrutto, il 40 per cento degli uomini perduti, il fior fiore della forza d'urto nazista inghiottita in una catastrofe dalla quale la Germania non doveva riprendersi mai più. Completamente Hitler aveva perduto in quella battaglia mezzo milione di uomini.

La battaglia di Mosca segnò una svolta decisiva nella storia della seconda guerra mondiale per i seguenti motivi: 1) il mito dell'incrollabilità tedesca era finito; la cosiddetta macchina di guerra che dal 1939 al 1941 aveva conquistato tutta l'Europa, era entrata in rotta in Africa e accarezzava il sogno di congiungersi in India, nel cuore dell'impero britannico, alle forze giapponesi, era stata fermata per la prima volta e sanguinosamente battuta; 2) la «guerra lampo» non era più possibile: battuto sotto Mosca, Hitler avrebbe davanti a sé la prospettiva di una lunga guerra contro l'Unione Sovietica; in altre parole la Germania aveva perduto l'iniziativa e d'ora in poi avrebbe dovuto condurre la guerra non secondo i suoi piani, ma in base ai piani sovietici; 3) nei i paesi d'Europa la notizia della disfatta tedesca suonò come un invito potente alla riscossa: cominciarono a sorgere un po' dovunque i primi movimenti di resistenza popolare contro l'occupante tedesco, non più irrimediabile, e verranno battute anche su altri fronti.

Guardate gli avvenimenti successivi: sconfitta di Rommel in Africa, sbarco alleato in Sicilia, crollo del governo Mussolini e quindi primo sgretolamento della coalizione fascista. Il crollo di Mussolini avvenne nell'estate del '43 qualche giorno dopo la disfatta tedesca nell'arco di Kursk, la più grande battaglia di carri armati sul fronte russo-tedesco; qui Hitler perde per sempre l'iniziativa e a partire da Kursk le sue truppe sono costrette al ripiegamento progressivo.

Da Stalingrado a Berlino

Un altro momento importantissimo della guerra russo-tedesca fu la battaglia di Stalingrado, nel l'inverno 1942-43.

Come si può vedere sulla carta — afferma il maresciallo Sokolovski — siamo già in un'altra dimensione rispetto alla battaglia di Mosca. Il fronte è ristretto, meno di un centinaio di chilometri, e i tedeschi si impegnano una sola armata, quella di Von Paulus. Le colossali perdite subite un anno prima sotto Mosca non permettono più a Hitler di concentrare su un solo fronte due o tre armate. La battaglia di Stalingrado, come è noto, si concluse con la distruzione totale dell'armata di Von Paulus e con ingenti perdite materiali da parte tedesca. Ma il suo valore è soprattutto morale. A Mosca i tedeschi non erano passati in una sola giornata e distrutti; ma avevano ancora forze sufficienti per mettere in atto altre operazioni strategiche. A Stalingrado non solo vengono fermati e distrutti, ma cominciano a ripiegare. Stalingrado segnò l'inizio della fine perché da allora le forze naziste non potranno più dare vita ad una sola operazione strategica e verranno battute anche su altri fronti.

Guardate gli avvenimenti successivi: sconfitta di Rommel in Africa, sbarco alleato in Sicilia, crollo del governo Mussolini e quindi primo sgretolamento della coalizione fascista. Il crollo di Mussolini avvenne nell'estate del '43 qualche giorno dopo la disfatta tedesca nell'arco di Kursk, la più grande battaglia di carri armati sul fronte russo-tedesco; qui Hitler perde per sempre l'iniziativa e a partire da Kursk le sue truppe sono costrette al ripiegamento progressivo.

Sarebbero stati possibili tutti questi avvenimenti senza la battaglia sovietica di Stalingrado? Penso di no. È un fatto del resto che dopo Stalingrado si sviluppano presto movimenti di resistenza armata nell'Europa occupata dai tedeschi e nel cuore stesso del mondo nazifascista. In Italia nascono i primi reparti partigiani. Così si entra nel 1944. In dieci operazioni su grande scala le nostre truppe liberano tutto il territorio sovietico, parte del territorio polacco, rumeno, bulgaro e ungherese, mentre i tedeschi ripiegano sotto i nostri colpi e quelli dei movimenti di liberazione nazionale. Il 1944 è anche l'anno in cui gli alleati aprono il secondo fronte in Normandia. Noi non pensiamo di sminuire l'importanza del secondo fronte. Pensiamo soltanto che se gli alleati lo avessero aperto nel 1943, come era stato concordato, la guerra sarebbe stata meno lunga e meno sanguinosa per noi, che avevamo dovuto sopportare da soli per tre anni, l'urto costante del 70 per cento del potenziale bellico e umano tedesco. D'altro canto il secondo fronte viene aperto quando i tedeschi sono ormai in ritirata, sicché nessuno può sostenere oggettivamente, che il secondo fronte fu determinante nella disfatta nazista. Determinante fu la nostra resistenza, la nostra capacità di ripresa, la forza che sapemmo esprimere dalla battaglia di Mosca in poi per ricacciare i tedeschi fino a Berlino.

Le cifre che si possono trarre da un qualsiasi libro di storia del resto, sono illuminanti da questo punto di vista. Nel 1941 i tedeschi rovesciarono sul fronte russo 152 divisioni contro due soltanto impegnate su altri fronti e una sessantina dislocate nei territori occupati o di stanza in Germania. All'inizio del 1943 le divisioni tedesche dislocate sui vari fronti russi sono 207, cioè il 71% di tutte le forze nazifasciste, e soltanto dopo l'apertura del secondo fronte, nel giugno del '44, le forze impegnate sul fronte russo scendono a 172 divisioni mentre salgono a 98 quelle impegnate su altri fronti. Tuttavia, sino alla fine della guerra e il fronte russo che continua ad assorbire da solo più della metà del potenziale bellico tedesco.

Ma ridiamo la parola al maresciallo Sokolovski.

L'ultimo grande momento della guerra — egli dice — dopo quelli indicati, è la battaglia di Berlino che gli alleati ci chiesero di anticipare perché si trovavano in difficoltà sul fronte occidentale, in seguito a una furibonda controffensiva tedesca. Su Berlino concentrammo le forze di tre fronti: il primo e il secondo fronte bielorus-

so, comandati rispettivamente dal maresciallo Zukov e dal maresciallo Rokosssovski, e il primo fronte ucraino comandato dal maresciallo Koniev. I tedeschi avevano un milione di uomini nella difesa della capitale. Noi concentrammo nella battaglia circa due milioni di uomini, semila carri armati e 7 mila aerei. Se nella battaglia di Mosca i tedeschi ci superarono del doppio come forze umane e di quattro volte per numero di carri armati, sotto Stalingrado e a Kursk le nostre forze rispettive erano pressappoco alla pari, a Berlino tutto era capovolto: noi superavamo i tedeschi in forze umane di una volta e mezzo; di quattro volte per numero di carri armati e di aerei. Cominciate nella notte tra il 16 e il 17 aprile del '45 le operazioni terminarono il 2 maggio. Tra il 20 e il 21 con un attacco notturno, mezza Berlino cadde nelle nostre mani; nei restanti due giorni la lotta si sviluppò sanguinosissima casa per casa. Fu una battaglia dura, insensata e feroce perché così l'aveva voluta Hitler, forse per farsi attorno un bel cimitero. Non si è mai appurato con esattezza l'ammontare delle perdite umane tedesche nella battaglia di Berlino. Noi, soltanto a Berlino, avemmo diecimila morti. L'8 maggio, dopo che le nostre truppe e quelle americane si erano ricongiunte sull'Elba, la Germania capitolava senza condizioni.

Superiorità del sistema

Ma la guerra è confronto di potenze economiche ed è quindi necessario, per dare un giudizio oggettivo e sereno sulle cause fondamentali della nostra impreparazione a sostenere l'urto tedesco, vedere a confronto la potenza economica tedesca e quella sovietica. Il giovane Stato sovietico non era economicamente e moralmente pronto alla guerra. La costruzione di una grande industria socialista era cominciata da appena dieci anni e quindi il nostro paese all'inizio dell'invasione tedesca non era ancora in grado di esprimere in termini di potenza la superiorità morale, militare, politica, tecnica e scientifica del regime sovietico.

Noi eravamo soli e accerchiati, avevamo concentrato tutte le nostre forze nella costruzione economica. Stalin sapeva perfettamente che l'Unione Sovietica non avrebbe potuto reggere al confronto con la grande potenza industriale e militare tedesca e per questo cercò, fino ai limiti del possibile e anche oltre questi limiti, di ritardare l'inevitabile scontro. Fino ai limiti del possibile egli gli bene e guadagnò due anni preziosi: se la

Germania ci avesse assalito nel '39, nessuno può dire cosa sarebbe successo nel nostro paese. Andò oltre i limiti del possibile, quando apparve chiaro che Hitler ci avrebbe attaccato; evidentemente Stalin commise allora degli errori gravi. Ma la nostra impreparazione, ed è questo che gli storici dovranno chiarire, non dipese dal fatto che Stalin non volle tener conto degli avvertimenti: o, meglio, non dipese soltanto da questo. Dipese in primo luogo da fattori oggettivi, economici e storici, dal fatto cioè che il giovane Stato sovietico non era ancora abbastanza forte per opporsi validamente alla più grande potenza industriale d'Europa. Alorché Stalin dovette arrendersi all'evidenza dell'aggressione tedesca, falliti i suoi tentativi già inutili e quindi erronei di ritardare ancora l'attacco, quello che poté essere fatto nei limiti del possibile per contenere l'irrompere delle armate tedesche fu fatto; venne spostata verso il fronte l'armata di Koniev che era stanziata nel Caucaso, da Rostov partì un'armata corazzata e così via. Non bastò. Era già troppo tardi. Ma il nemico fu logorato poco a poco e noi guadagnammo il tempo per preparare la battaglia di Mosca.

Sotto la direzione del partito tutto il paese riuscì e questo è un altro fatto storico di capitale importanza a esprimere la superiorità del regime sovietico, a produrre quella colossale forza militare e morale che si scaricò sugli invasori quando tutto il mondo era ormai convinto che la Russia stesse viziando i suoi ultimi giorni. Stalin in questa fase ebbe certamente un ruolo positivo, essendo egli praticamente responsabile del partito, comandante supremo delle forze armate e capo del consiglio militare di difesa. Nessun uomo, anche il più geniale è al riparo dagli errori. Stalin commise errori ed ebbe i suoi meriti. La storia va ricostruita pazientemente, sui fatti, e a questa distanza di tanti anni comincia già ad essere più facile vedere nel loro complesso le forze che contribuirono a quel determinato sviluppo della storia. Su questa strada debbono lavorare gli storici.

Noi, testimoni e parte viva di quel periodo, non possiamo che esprimere giudizi personali cercando di evitare il soggettivismo e sperando che le nostre memorie servano a far scaturire la verità di quello che fu uno dei momenti di crisi profonda della storia del nostro secolo, crisi che fu superata grazie al contributo decisivo del popolo e dello Stato sovietico.

Augusto Pancaldi

I MUTAMENTI STORICI FRUTTO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Su metà dell'Europa è nato il socialismo



Churchill, Roosevelt e Stalin alla conferenza di Yalta che tracciò le grandi linee per la soluzione postbellica dei problemi europei

La Germania dove ha vinto l'antifascismo

Il valore della RDT in un articolo speciale per «l'Unità» del compagno Albert Norden

Alcuni giorni prima che scivolasse questa nota, si è tenuta, in una delle più grandi aziende della Repubblica democratica tedesca...

Il giuramento di Buchenwald

Questo sepolcro appello diffuso in Germania ed in Italia a rischio della vita, rafforzò l'azione dei gruppi di resistenza antifascista...

Tedeschi e italiani

Per migliaia di cittadini della RDT, i festeggiamenti del ventesimo anniversario della Liberazione rimarranno legati per sempre alla amicizia con il popolo italiano...

di lotta del movimento di resistenza di tutta l'Europa che in queste settimane, con noi, hanno festeggiato la liberazione dei campi di concentramento...

ché, nella parte occidentale del nostro paese, non gli ex prigionieri di Buchenwald che hanno giurato la liberazione dei campi di concentramento...

La conquista della gioventù

E la gioventù? In questi giorni, venti anni dopo la liberazione, migliaia di combattenti antifascisti parlano nelle scuole di tutta la Repubblica...

Il fallimento dei regimi prebellici su tutta la parte orientale del continente - Esercito sovietico e lotta di liberazione - 20 anni di cammino per costruire una nuova società

Se l'Europa nel suo insieme fu il principale teatro di operazioni della seconda guerra mondiale, il più vasto campo di battaglia fu quella parte orientale del continente...

Terre contese da secoli, quelle dell'Europa orientale erano state il principale obiettivo del rinnovato Drang nach Osten di Hitler...

Gli stati che erano esistiti nell'Europa orientale prebellica erano il prodotto del trattato di Versailles...

Non solo da Berlino, ma da Praga, da Varsavia, da Vienna, da Bucarest, da Budapest, dalla stessa Belgrado i nazisti erano stati cacciati dall'esercito rosso...

Dopo che col discorso di Fulton, a pochi mesi dalla fine del fascismo, Churchill ebbe inventato la famosa immagine della cortina di ferro...

In Polonia, dopo pochi anni in cui quasi tutti i partiti, salvo il comunista, succedettero al potere con pessimi risultati...

Gli istituti di una democrazia socialista che corrisponda al carattere, sostanzialmente democratico, della nuova società...

Non è stato un cammino facile. La «guerra fredda», subentrata tanto rapidamente alla guerra antifascista...

Non è il caso di rievocare ora, sia pure in modo sintetico, la storia di questo ventennio nella sua fase di aspri scontri...

Grazie a questo sviluppo, con le sue rielezioni e con i suoi successi, si è manifestata in questi anni una crescente diversificazione...

Opini paese ha una sua fisionomia nazionale più marcata. Alferi di questo processo sono stati gli jugoslavi...

Quali i risultati di questi vent'anni? Un nuovo tipo di società è nato: sono stati estirpati le radici del fascismo prebellico...

nell'Europa orientale non è mai stata un «impero» sovietico. E' stata ed è un grande fatto europeo...

L'evoluzione in corso nella Europa socialista viene commentata da alcuni pubblicisti occidentali come una disprezzazione di quello che essi chiamano l'impero sovietico...

Il 9 maggio 1945 con l'ingresso delle truppe sovietiche a Praga, accolte trionfalmente dalla popolazione...

I vent'anni della nuova Cecoslovacchia

COSÌ MONACO FU RISCATTATA



Il 9 maggio 1945 con l'ingresso delle truppe sovietiche a Praga, accolte trionfalmente dalla popolazione...

listi, definitivamente garantiti dalla Costituzione del 1960. Sebbene fosse già uno dei paesi economicamente più sviluppati d'Europa...

Nelle foto: la popolazione di Praga festeggia le truppe sovietiche il 9 maggio 1945.

ALBERT NORDEN membro dell'Ufficio politico e segretario del CC della SED

Un'eccezionale testimonianza del maresciallo sovietico Ciukov il conquistatore della capitale del III Reich

Come raccolsi la resa di Berlino



ANCHE se fu promosso al più alto gradino della gerarchia militare sovietica solo nel 1957, Vassili Ivanovic Ciukov può ben dire di essersi guadagnato la « stella di diamanti », insegna del suo grado di maresciallo dell'URSS, sui campi di battaglia della seconda guerra mondiale. Questo figlio di contadini, nato nelle campagne vicine a Mosca, andò a lavorare in fabbrica quando era ancora un ragazzo, divenne poi soldato a soli diciotto anni, in una delle prime formazioni del nascente Esercito rosso, con cui combatté tutta la guerra civile. Soldato egli rimase anche più tardi. Era a Nanchino, consigliere militare all'ambasciata presso Chiang Kai-shek quando l'URSS fu attaccata da Hitler. Nella guerra egli doveva legare il suo nome a due delle più grandi e decisive battaglie del fronte russo, quella di Stalingrado e quella di Berlino. Nella città del Volga fu lui che, alla testa della 62. armata, difese la città, mantenendovi una testa di ponte da cui impedì sempre ai tedeschi di arrivare al fiume, finché i sovietici scalenarono la controffensiva che doveva chiudere in una morsa fatale tutte le forze di Von Paulus. A Berlino toccò ancora a Ciukov guidare l'assalto contro la città, alla testa della sua armata che era diventata ormai 8. armata della Guardia: fu a lui che la guarnigione della capitale tedesca si arrese, come egli racconta in questo brano, assolutamente inedito in Italia. Dopo la guerra Ciukov fu comandante delle truppe di occupazione in Germania, comandante del distretto di Kiev e, dal 1960, viceministro della difesa, carica che tuttora ricopre. Ciukov ha oggi 65 anni. Il suo libro di memorie « La battaglia di Stalingrado » è stato pubblicato in Italia dagli Editori riuniti. Un altro volume uscirà ben presto.

DEL SUICIDIO del Führer per la prima volta sentii parlare dal generale Krebs, quando l'una di notte del primo maggio giunse al posto di comando della 56. armata della guardia per trattative.

Le cose andarono così. Si era la vigilia della festa. Quando rimasi dal punto di osservazione al comando dell'armata, nella regione di Johannistal, ricevetti un'efondata dal comandante del fronte maresciallo Zhukov.

— Vi è speranza per la festa del primo maggio di fare completamente pulizia a Berlino? — mi disse.

Risposi che, a giudicare dalla resistenza del nemico, che si era fatta più debole ma continuava, non vi erano speranze di una prossima capitolazione.

In poche battute la nostra conversazione si concluse. Il maresciallo Zhukov non stette a darmi spiegazioni. Sapeva che il colloquio era chiaro e sarebbe stato stato a termine.

Il nostro umore era buono, vivace: si avvicinava la fine della guerra. I funzionari della sezione politica dell'esercito mi invitarono a cena. Decisero a cena di parlare dei nostri piani futuri. Fui accolto. Della sezione politica si sapevano allora parte gli scrittori Vsevolod Vischneskiy, Konstantin Simonov, Evghenij Dolmatov, I. I. compositori Tichon Chrenkov e Matvej Blanter. Ma proprio mentre ci accingevamo a sedere a tavola, si avvicinò il funzionario di turno della sezione politica dicendo che ero desiderato al telefono. Andai al telefono. Mi chiamava il comandante del IV corpo, il tenente generale A.V. Jasunov. Emozionato, con voce svenemente eccitata, mi riferì che alla linea tenuta dal 102. reggimento di artiglieria della 35. Divisione era giunto, con la bandiera bianca, un tenente colonnello dell'esercito tedesco. Recava un pacchetto indirizzato al comandante dell'esercito russo. Il tenente colonnello si chiamava Seiveld, a pieni poteri da parte del proprio comando supremo e prega che gli andò indicati il luogo e l'ora di passaggio della linea del fronte a un rappresentante dello stesso comando germanico.

Ordinai di comunicargli che erano pronti a ricevere parlamentari e che questi ultimi fossero inviati in un punto di osservazione alla prima linea dove mi sarei recato subito. Immediatamente chiai per telefono il comandante dello stato maggiore Belivski ordinandogli di assicurarmi stabili collegamenti. Feci quindi un dettagliato rapporto telefonico al maresciallo Zhukov e mi avvii insieme al generale Pozharskiy, per ricevere i parlamentari del comando germanico. Pur non sapendo ancora quale messaggio ci avrebbero portato, sentivo comunque che maturavano importanti eventi. Giunto al punto di osservazione diedi le necessarie disposizioni, dopo di che girai lunghi minuti di attesa. Mi trovavo solo in una stanza insieme al mio aiutante. Passò una mezz'ora, una mezz'ora di attesa avvenimenti decisivi. Ma di questo non fu che le due di notte, ma non abbiamo assolutamente voglia di dormire. Fumiamo una sigaretta dopo l'altra. Tornano in mente i ricordi delle giornate di battaglia. Alle note, delle settimane e dei mesi: la guerra durava già da quattro anni, gli episodi più salienti ci balzano scorrendo veloci, davanti agli occhi. Ecco il Volga, l'assalto notturno, quindi Nipol, Odessa, Lublino, Lodice e Berlino. I soldati della 62. armata, dopo aver difeso i sacri confini sul Volga, stanno adesso alla Sprea, a Berlino distrutta, ora attesa, hanno depresso temporaneamente le armi. Aspettiamo i parlamentari del comando della Wehrmacht. Sono quegli stessi guerrieri che ancora non molto tempo fa erano sicuri della fine imminente dello Stato sovietico. I parlamentari dei capi del terzo reich. Ven-

gono a chiedere clemenza, come se non avessimo la memoria corta e avessimo già dimenticato i milioni di morti, le decine di milioni di vedove e di orfani, le forche e gli assassini, Maidanek e gli altri campi della morte.

Neppure l'aiutante dorme, mi guarda con una certa ferezza. Tace e anch'io taccio, ma ci capiamo benissimo senza parole.

C'È MOTIVO di essere fieri. Siamo a Berlino. Dal Volga a Berlino la strada è molto più lunga che non dalla Manica alla Sprea. Eppure noi siamo a Berlino.

Ivan ha battuto Jack e Tommy. Da compagno d'armi ha teso loro la mano attraverso l'Elba, a Torgau e a Dessau. I soldati della nostra guardia attendono sul canale Landwer. Non riposano, stanno all'erta. E se il nemico non accetterà di deporre le armi, si lanceranno di nuovo all'assalto...

La porta si spalancò rumorosamente. Sulla soglia apparve Vsevolod Vischneskiy. Non era solo. Con lui entrò nella stanza il poeta Evghenij Dolmatov, che conosceva i soldati della 62. armata sin dalle rive del Volga. Era un testimone oculare della grande battaglia del Volga e della capitolazione dell'armata di Von Paulus. Anche il compositore Matvej Blanter era con loro.

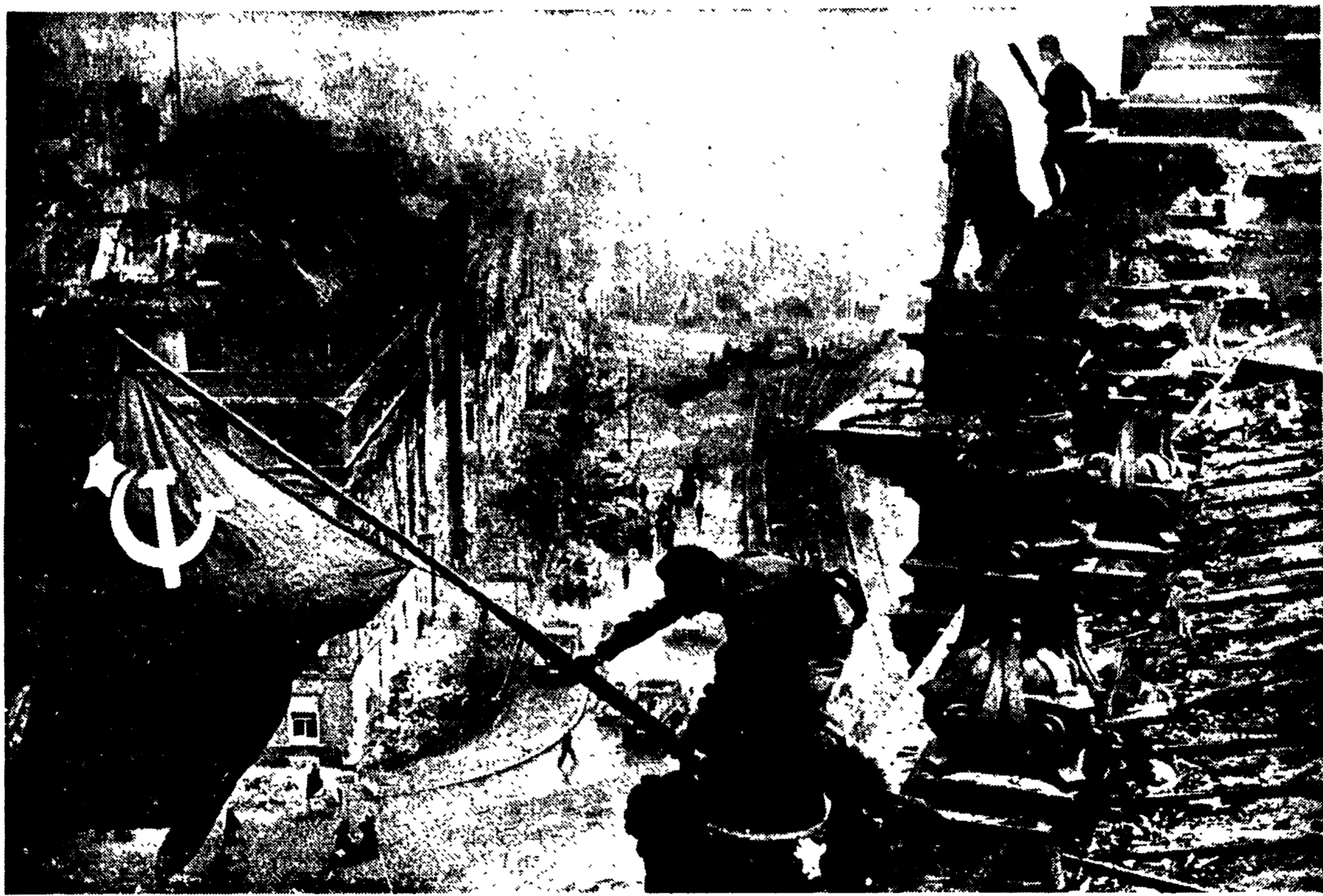
Ma stavolta la conversazione non seguiva. Ciascuno pensava e giudicava a modo suo gli avvenimenti. Tutti fumavano nervosamente, se ne andavano nella sala delle colonne nere contando a passi misurati i secondi di minuti smisuratamente lunghi. Sono già le tre. Le tre e mezzo. Cominciavano a notarsi i primi chiarori dell'alba. Giunse il mattino del primo maggio... Berlino era tetra. Certo nel nostro paese nelle regioni orientali erano già incominciate le manifestazioni del primo maggio. La vita dell'Europa centrale ritardava di alcune ore rispetto alla nostra. Il sole sorge ad Oriente. Là in Siberia, negli Urali, a Mosca, la gente si era già svegliata e voleva sapere, aspettava notizie dal fronte, da Berlino.

Finalmente alle tre e cinquanta si aprì la porta e nella stanza fu introdotto un generale tedesco con la « croce di ferro » al collo e la svastica fascista sulla manica. Lo scruto con attenzione. E' di statura media, robusto, ha il capo rasato e il volto segnato da cicatrici. Colla mano destra fa un gesto di saluto a modo suo, alla fascista. Con la sinistra mi porge i documenti, la sua tessera di soldato. E' il capo dello stato maggiore tedesco, generale Krebs. Con lui sono il comandante dello stato maggiore del 56. corpo d'armata, colonnello Van Dufwing e l'interprete. Senza aspettare domande Krebs dichiarò: — Vi rivelò un segreto particolare: siete il primo straniero al quale comunico che il 30 aprile Hitler ci ha spontaneamente lasciato suicidandosi.

A questa frase Krebs fece seguire una pausa, quasi a verificare l'effetto prodotto da questa dichiarazione. Evidentemente si attendeva che tutti noi lo avremmo assalato di domande o che, comunque, avremmo manifestato un bruciante interesse per questo fatto sensazionale. Ma dopo aver ascoltato la dichiarazione replicai con calma: « Questo lo sappiamo ».

Quindi, dopo un breve silenzio, con il quale volevo far capire che per me non si trattava di una novità, chiesi a Krebs di precisarmi quando fosse avvenuta la morte. Sconcertato dal fatto che la sua dichiarazione sensazionale fosse caduta nel vuoto Krebs aggiunse: — E' stato alle 15 di oggi... Ma vedendo che il mio sguardo si era posato sull'orologio si corresse: all'incirca alle 15 di ieri 30 aprile...

Quindi lessi un messaggio di Goebbs e Bormann indirizzato al comando supremo sovietico in cui si diceva: « In conformità al testamento del defunto Führer diamo mandato al generale Krebs di riferire: comuniciamo al capo del popolo sovietico che oggi alle 15,30 il Führer nel suo testamento ha trasmesso i propri poteri a Doenitz, a me e a Bormann. Sono stato autorizzato da Bormann a prendere contatto col capo del popolo sovietico. Tale contatto è necessario per av-



viare trattative di pace tra le potenze che hanno subito le perdite maggiori. Goebbs ».

Dopo aver letto la dichiarazione di Goebbs, Krebs mi consegnò altri due documenti: un'autorizzazione al capo di stato maggiore, generale di fanteria Krebs, a trattare col comando supremo russo (carta intestata dal capo della cancelleria del reich con timbro e firma di Hitler, datata 30 aprile 1945); il testamento di Hitler con il comando supremo delle forze armate germaniche (il documento recava la firma di Hitler e del testimone, datato ore 4 e 0 minuti, 29 aprile 1945).

Perché risposi a Krebs che il suicidio di Hitler non era per me una novità? Devo dire francamente che non ero al corrente della morte di Hitler e che non mi aspettavo di ascoltare tale notizia dalla bocca di Krebs, ma mi ero preparato in anticipo ad accogliere con calma qualunque sorpresa.

... La venuta di Krebs per le trattative era una sorta di manovra. Il suo scopo era quello, da una parte di saggiare il nostro atteggiamento e dall'altra di rinviare l'ineluttabile resa dei conti.

QUANDO incominciai le trattative con lui la cosa più importante per me era quella di accertare che egli rappresentasse: i resti della guarnigione di Berlino o tutte le forze armate tedesche. Alla mia domanda Krebs dichiarò in modo determinato che Goebbs l'aveva autorizzato a parlamentare a nome di tutto l'esercito tedesco... Io esigevo da Krebs la resa senza condizioni, mentre egli chiedeva che fosse concessa al nuovo governo capeggiato da Doenitz la possibilità di insediarsi.

... Quando ebbi ricevuto le prime risposte di Krebs alle mie domande, decisi di riferire al comandante del fronte. Chiamai per telefono il maresciallo Zhukov per un primo rapporto: « E' venuto da me il capo di stato maggiore delle truppe di terra della Germania, generale Krebs. Mi ha comunicato che Hitler si è suicidato. Goebbs nella sua qualità di cancelliere e Bormann in quella di presidente del partito na-

zista hanno autorizzato Krebs a trattare con noi l'armistizio. Krebs chiede la cessazione del fuoco durante le trattative e chiede inoltre che venga data la possibilità di riunirsi al nuovo governo capeggiato da Doenitz, al quale spetterà di prendere ulteriori decisioni ». Il maresciallo Zhukov mi pregò di mantenermi all'apparecchio, poiché avrebbe riferito a Mosca e forse sarebbero state chieste spiegazioni su alcune questioni.

Dopo un minuto mi domandò: — Quando si è ucciso Hitler? Di proposito interrogai di nuovo Krebs, poiché la prima volta nel rispondermi aveva commesso un errore, non so se meccanicamente o intenzionalmente. L'orologio segnava le quattro e ventisei del mattino del primo maggio.

Krebs capì che la domanda era dovuta alla sua inesattezza precedente e subito rispose: — Ieri 30 aprile alle 15,50. Tramisi la risposta a Zhukov, che a sua volta la comunicò a Mosca.

Un minuto dopo dall'altro capo del filo mi chiese: — Domandate a Krebs che cosa vogliono: deporre le armi e capitolare o condurre trattative di pace. Guardandolo fisso passai a Krebs la domanda: — L'oggetto della vostra missione è la capitolazione? — No, esistono altre possibilità. — Quali? — Aiutateci a riunire il nuovo governo nominato da Hitler nel suo testamento ed esso deciderà a vostro vantaggio. Krebs continuava a formulare questa richiesta in tutti le varianti possibili. Ma io dichiarai fermamente che si poteva trattare soltanto di una capitolazione generale. Naturalmente in presenza di Krebs non potevo riferire al comandante del fronte la mia opinione sulle trattative. Perciò dovetti spostarmi in un'altra stanza per telefonare al maresciallo Zhukov. Le mie considerazioni erano le seguenti: Krebs era venuto non per trattare la capitolazione, ma evidentemente per tastare il terreno e accertare le nostre intenzioni: non saremmo noi disposti a tratta-

re separatamente col nuovo governo? Ormai senza forze per continuare la lotta contro di noi, Goebbs e Bormann avevano deciso di tentare l'ultima carta, prima del crollo definitivo: intavolare trattative col nostro governo. Essi cercano qualsiasi incrinatura tra noi e gli alleati per seminare sfiducia. Krebs palesemente tira per le lunghe con le risposte, vuole guadagnare tempo. Ma il tempo ormai non lavora a loro favore. Le nostre truppe continuano giorno e notte l'offensiva in tutti i settori escluso quel tratto del fronte dove è passato Krebs.

Il maresciallo Zhukov mi fece alcune domande avvertendomi che avrebbe riferito a Mosca. Ordini di continuare le trattative, di accertare i veri scopi della venuta di Krebs, esigendo la capitolazione. Le trattative continuano ma sempre senza risultati. Mi hanno già stancato. Sta terminando una notte insonne. Non avrei mai pensato di dover festeggiare in modo così originale il primo maggio in Berlino vinta. Ma Mosca aveva ordinato di attendere la risposta: con il tempo a chiedere spiegazioni sui particolari delle trattative. Dal quartiere generale del fronte sono stati richiesti d'urgenza i documenti consegnati da Krebs.

Arrivò il generale Pozharskiy, mi dice che sono chiamato al telefono dal generale Ryzhov, comandante del 28. corpo della guardia. Passo in un'altra stanza, lasciando Krebs in compagnia dei generali Pozharskiy, Vajnrub e degli scrittori.

Il generale Ryzhov riferisce che alle quattro e trenta una trasmissione tedesca, apparentemente appartenente al quartiere generale della difesa di Berlino, ci ha chiesto di inviare un ufficiale all'estremo nord-orientale del giardino zoologico, per incontrarsi con parlamentari dell'esercito tedesco.

Il generale Ryzhov e il colonnello Marckenko, comandante della 39. divisione della guardia, avevano nominato in qualità di parlamentare il maggiore Bersenev, dello stato maggiore della divisione. Giunto al posto indicato, Bersenev era stato accolto in fuilante e ferito. Il fuoco era stato aperto anche contro gli ufficiali tedeschi recatisi a parlamentare.

Era evidente che la guarnigione tedesca di Berlino era divisa. Una parte dei soldati e degli ufficiali era disposta ad affidarsi immediatamente alla discrezione del vincitore, mentre un'altra, composta da gruppi disperati di SS, non soltanto non intendeva capitolare, ma stroncava con le armi i tentativi compiuti dagli altri in questa direzione. Chi avrebbe prevalso nelle prossime ore? Ciò dipendeva dalle nostre azioni. Era chiaro soltanto che le SS sfruttavano la calma, substrata alle trattative intavolate da Krebs, per rafforzare la propria influenza sulla guarnigione assediata. Dovevamo sferrare al più presto un altro forte colpo e la resistenza del nemico sarebbe stata definitivamente vinta.

... Squillò di nuovo il telefono. Il comandante del fronte comunicò che il suo sostituto, il generale d'armata Sokolovskij è stato invitato da me. Chiede di precisare dove si trovano Himmler e Ribbentrop, chi è il capo di stato maggiore, dove è il cadavere di Hitler. E di nuove domande e domande, come se dalla risposta a queste domande dipendessero le sorti della guerra o almeno la capitolazione della guarnigione di Berlino.

... E' giunto il generale Sokolovskij, gli riferisco del suicidio di Hitler, del testamento, di Doenitz, di Bormann, di Himmler, insomma di tutto ciò che sono riuscito ad accertare durante le lunghe, ma noiose trattative con Krebs.

Dopo avermi ascoltato, Sokolovskij incomincia a interrogare personalmente Krebs, ma ottiene gli stessi risultati. L'unica cosa su cui ci siamo accordati durante le trattative è stato di istituire un contatto diretto con la residenza di Goebbs. A tale scopo Krebs ha invitato un suo ufficiale, noi abbiamo messo a disposizione i nostri servizi di collegamento.

Quando il contatto fu stabilito Krebs parlò con Goebbs, che gli ordinò di tornare. Accentimmo.

PER accelerare il corso degli avvenimenti decidemmo di aprire il fuoco e battere al più presto il nemico. Mentre liquidavamo i resti della guarnigione di Berlino, nei quartieri liberati della città ricominciava già la vita pacifica. A Berlino c'era una situazione particolarmente difficile per l'approvvigionamento. La popolazione aveva fame. Bambini, vecchi e donne dei quartieri liberati della capitale assaltavano in massa i magazzini e i negozi alimentari, dove si era appena iniziata la distribuzione di misere razioni di viveri. I cavalli uccisi venivano portati via a pezzi in pochi minuti.

I bambini affamati, strisciavano sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni pur di raggiungere le nostre cucine o i nostri soldati per chiedere un tozzo di pane, un cucchiaino di marmellata o di « kascia ». I nostri ricevevano dalle cucine porzioni doppie, triple, con aggiunte per sé e per i propri compagni della prima linea, ma dinanzi ai bambini affamati cedevano quasi tutto.

... Durante la giornata vennero nuovi ufficiali tedeschi a parlamentare: il capo dello stato maggiore del 56. corpo corazzato, colonnello Von Dufwing, e con lui altri due. Erano stati inviati dal comandante del corpo, generale Weidling, che al tempo stesso era comandante della guarnigione di Berlino.

Successivamente giunse una delegazione inviata da Fritsche, mano destra di Goebbs. Nel suo messaggio Fritsche comunicava: « Come vi ha reso noto il generale Krebs, l'ex cancelliere del reich Hitler non è più. Il dr. Goebbs non è tra i vivi. Io, uno dei rimasti in vita, vi chiedo di prendere Berlino sotto la vostra difesa. Il mio nome vi è noto. Il direttore del ministero della propaganda dottor Fritsche ».

Leggo colpito dal rapido volgere degli avvenimenti negli ultimi giorni, nelle ultime ore. Dopo Hitler è scomparso Goebbs. Questa ormai è la fine della guerra. Chiedo: — Quando si è suicidato Goebbs? Rispondono che è stato di sera al ministero della propaganda.

— Dove è il cadavere? — E' stato cremato. Lo hanno cremato il suo aiutante e l'autista.

— Dove si trova adesso il capo di stato maggiore Krebs, che ieri ha negoziato con noi per incarico di Goebbs? — Non lo sappiamo. Conosciamo il nuovo capo, generale Einsdorf.

Più tardi apprendemmo che Krebs si era sparato un colpo di pistola.

— Conoscete le nostre condizioni, sapete che possiamo trattare solo la resa incondizionata? — Sì, il dr. Fritsche chiede di avere la possibilità di rivolgersi per radio al popolo e all'esercito tedesco, per far cessare l'inutile spargimento di sangue e giungere alla resa incondizionata.

— Obbediranno le truppe agli ordini di Fritsche? — Il suo nome è noto a tutta la Germania e particolarmente a Berlino. Egli chiede il permesso di parlare alla radio da Berlino.

... Alle sei del mattino del 2 maggio, il comandante del 56. corpo corazzato, generale di artiglieria Weidling, accompagnato da altri due generali, ha attraversato la linea del fronte e si è dato prigioniero. Al punto di comando della 47. divisione della guardia il generale Weidling ha dichiarato di essere anche il comandante della piazza di Berlino, carica alla quale era stato nominato sei giorni prima.

Il colloquio con Weidling fu di tono completamente diverso da quello con Krebs. Egli dichiarò subito che a suo parere permettere nuove vittime sarebbe stato un delitto. Il suo ordine di resa fu la contro.

Il 30 aprile il Führer si è ucciso, abbandonando così noi che gli avevamo giurato fedeltà. Per ordine del Führer le truppe tedesche dovrebbero ancora combattere per Berlino, nonostante siano esaurite le munizioni e la situazione generale renda assurda una nostra ulteriore resistenza.

« Ordino di cessare immediatamente la resistenza. F. to Weidling (generale di artiglieria, ex comandante della piazza di Berlino) ».

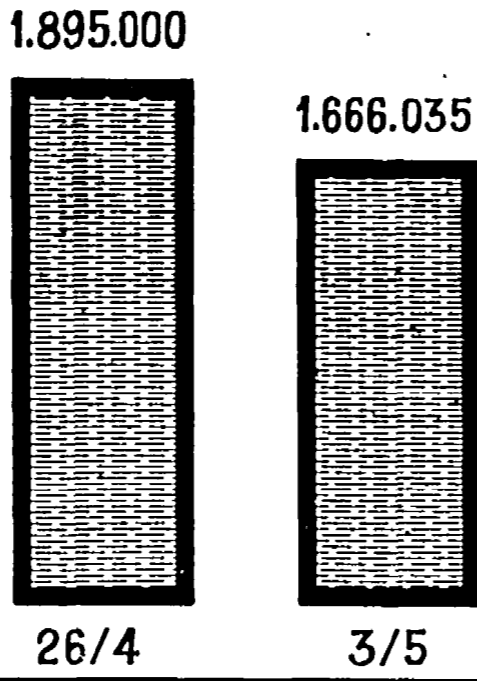
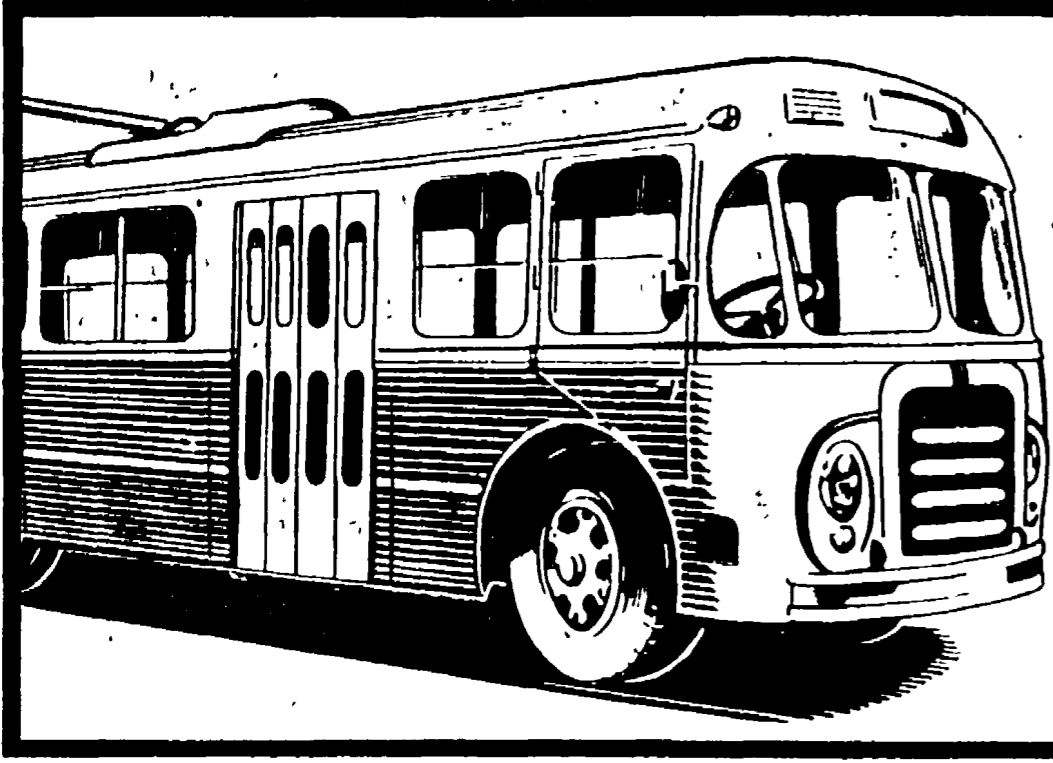
IN SEGUITO alle rapide, energetiche misure prese dal comando sovietico in relazione alla proposta del generale Weidling e al messaggio di Fritsche fu notevolmente accelerata la capitolazione di tutta la guarnigione di Berlino. Quando ormai volgeva al termine la giornata del 2 maggio del 1945 qualsiasi resistenza organizzata del nemico nella città era cessata. Sono a quel momento si erano consegnati prigionieri più di settantamila soldati e ufficiali tedeschi con tutto il loro armamento. Non appena Fritsche giunse al punto di comando mi collegai per telefono col comandante del fronte. Riferì: — In molti punti del fronte la guarnigione di Berlino ha cominciato ad arrendersi. Il comandante del 56. corpo corazzato, comandante della piazza di Berlino, generale di artiglieria Weidling si è arreso con tutto il suo stato maggiore e presto sarà qui da me. E' da me una delegazione del direttore del ministero della propaganda dr. Fritsche, sostituto di Goebbs. La delegazione ha reso noto che il dr. Goebbs si è ucciso, che Bormann e la famiglia di Goebbs sarebbero morti nella cancelleria per un'esplosione di gas. Circa la sorte del generale Krebs non si sa nulla. Il dr. Fritsche è ora a Berlino il principale rappresentante dell'ex governo. Egli accetta la capitolazione e chiede che gli sia concesso di parlare alla radio per invitare le truppe e la popolazione a deporre le armi e a cessare la resistenza. Ci chiede di assumerci la difesa di tutti i tedeschi di Berlino.

Maresciallo Zhukov: — Ci si può fidare del dr. Fritsche? Dirà per radio al popolo tedesco proprio ciò che occorre? Risposi affermativamente: — Sarà sotto il nostro controllo. Rivolte alcune altre domande e ottenute le risposte, il maresciallo Zhukov interruppe la conversazione, evidentemente per riferire a Mosca. Il 2 maggio 1945 la guarnigione di Berlino capitolava. La capitolazione di Berlino significava di fatto la resa della Germania hitleriana, il crollo del terzo reich. In sostanza non c'era più in Germania un governo in grado di guidare la lotta.

Nella foto in alto: un soldato sovietico pianta la bandiera rossa sull'edificio del Reichstag nel primo pomeriggio del 30 aprile 1945.

LE CONSEGUENZE DEL CARO TARIFFE

I passeggeri dell'ATAC calati del 12 per cento



Oltre duecentomila sono i biglietti venduti in meno ogni giorno

L'aumento delle tariffe sta procurando all'ATAC (e alla STEFER) un nuovo salasso: sono aumentati i prezzi dei biglietti, ma la massa degli utenti si è ridotta bruscamente...

NEL GRAFICO, I biglietti venduti lunedì 26 aprile (vecchie tariffe) e quelli venduti invece il lunedì successivo (nuove tariffe).

Il giorno Oggi, domenica 9 maggio (129-234). Onomastico: Gerolamo, il 37 marconiani. Le temperature: minima 6, massima 23. Per ogni meteorologo prevedono temperatura stazionaria.

piccola cronaca

Una gita ogni domenica

NEPI E CASTEL S. ELIA. Attraversata dalla strada che da via Casale conduce alla via Flaminia, NEPI (etrusca Nepe) accoglie il visitatore...

La vicenda dei fitti ICP

Sul problema dei fitti ICP abbiamo intervistato il compagno Leo Canullo, membro del Consiglio dell'Istituto. Puoi spiegare - abbiamo chiesto - come mai si è arrivati agli aumenti dei fitti dell'I.C.P.?

Un anno e mezzo fa in Consiglio di amministrazione si cominciò a discutere su un piano di adeguamento dei fitti che fu poi approvato a maggioranza nella seduta del 27 maggio 1964. Tale decisione, che io non approvai, fu determinata dal fatto che si doveva pareggiare il bilancio per far fronte alle accresciute spese dell'Istituto...

Ma l'Istituto ha il potere di aumentare i fitti? No, l'Istituto può soltanto fare delle proposte al Ministero del LL.PP. al quale spetta la decisione di approvare o meno le richieste dell'ICP. Decisione che è venuta, a distanza di un anno della proposta del Consiglio di Amministrazione...

Due amici uccisi nell'auto contro un platano in curva

Lo sperone sta franando. Muro Torto a senso unico. Un giovanissimo ingegnere ed un suo amico argentino sono morti ieri pomeriggio tra i rottami di un'auto che si è schiantata a forte velocità contro un platano.



NELLA FOTO: Un aspetto della deviazione del traffico. Il Muro Torto a senso unico da piazzale Flaminio verso Porta Pinciana...

Firmato l'accordo. Nuovo contratto alla «Coca-Cola». Dopo oltre un mese di agitazione i lavoratori della Coca-Cola hanno conquistato un nuovo contratto integrativo aziendale.

Un aumento della indennità sostitutiva di mensa da lire 200 a 300; un aumento dell'incentivo per i venditori da 16 a 18 lire a cassetta...

sempre TOLLERANZA Termica a portata di mano IN TUTTE LE FARMACIE

Cifre della città

Ieri sono nati 70 maschi e 48 femmine. Sono morti 45 maschi e 20 femmine (dei quali 8 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 117 matrimoni. Le temperature: minima 6, massima 23.

Istituto Gramsci

Domenica alle 16,30 all'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, si svolgerà la quinta lezione del corso «Correnti letterarie e scrittori del ventennio in Italia».

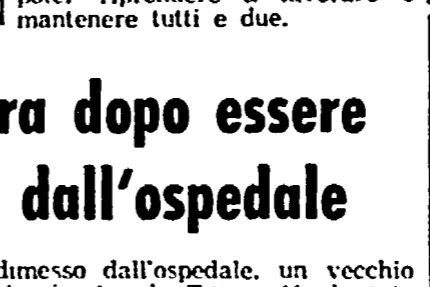
Urga sangue

La compagna Ilina Verna ha urgente bisogno di sangue: domani mattina subirà una delicatissima operazione. Chi vuole aiutarla si rivolga al Policlinico, reparto di cardiologia (chirurgia B), 1. piano, letto 610.

Farmacie

Acella: Forni, Largo G. da Montesarchio, 11. Bocca: Immacolata, via Monti di Creta, 2. Borgo-Aurelio: Caprino, Borgo Pio, 45; Grosio, via Gregorio VII, 25; Colli: Luzzo, via S. Giovanni Laterano, 119.

Affida il figlio di otto mesi a una vicina e lo abbandona



Il piccolo Ferdinando. A otto mesi, abbandonato dalla madre, rischia di restare senza nessuno. Ferdinando Quarantoni, nato il 27 settembre dell'anno scorso, era stato affidato alla madre Celestina ad una vicina di casa, Romana Adriani, di 30 anni...

Muore mezz'ora dopo essere stato dimesso dall'ospedale

Mezz'ora dopo essere stato dimesso dall'ospedale, un vecchio signore, Giuseppe Motta, 79 anni, via Angelo Tittini 11, è stato ucciso da un infarto. Il penoso episodio è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 9: il Motta, sofferente di cuore, era stato ricoverato un mese fa al Fatebenefratelli di via Salaria.

Nel voto per fuggire dalla Neuro

Appena ricoverata alla Neuro, una donna, Sorrentina Fratini, 36 anni, via Fabio Giovanni 27, ha tentato di fuggire: ha scagliato una sedia contro una vetrata, poi si è arrampicata sul davanzale e si è lasciata andare nel vuoto, da quattro metri. È caduta nel cortile interno, fortunatamente senza ferirsi gravemente: ricoverata e medicata, è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Arrestati 7 ladri nel loro «covo»

Sette ladri arrestati e dieci milioni di refurtiva recuperata: questo il bilancio di un'operazione Mobile I sette «sonni» Umberto Trima, Giovanni e Santo Rinaldi, Salvatore Martello, Alfredo De Rosa, Andrea Mastropietro e Gabriella Bellorite: erano specializzati nel svalignare negozi d'abbigliamento e di elettrodomestici. Sono stati sorpresi nel casolare di via del Casale dove nascondevano il «covo»: sono stati denunciati per associazione a delinquere e furti.

Martellate sul proiettile: muore

Per una gravissima imprudenza, un uomo di 35 anni, Armando Exandri, ha perso la vita: trovato un proiettile nel cortile della sua casa in via delle Cave Fiscali 23, ha tentato di aprirlo prima con le mani poi con un martello, provocandone l'esplosione. La disgrazia è avvenuta il maggio: ieri pomeriggio l'Exandri è spirato in una corsia del Policlinico.

Usciere si uccide col gas

Un usciere del ministero degli Interni, Emanuele Carremolla di 56 anni, è deceduto ieri sera lasciandosi avvelenare: il gas, nella sua abitazione di via della Marranella 120. La scoperta è stata fatta dalla moglie, alle 21,30 quando è entrata a casa. L'uomo ha lasciato alcune lettere nelle quali spiega di aver compiuto il tragico gesto perché sofferente di una grave malattia.

I funerali di Ernesto De Martino

Una commossa folla di parenti, amici, colleghi e studenti ha accompagnato ieri pomeriggio i funerali del compagno Ernesto De Martino professore di storia delle religioni all'Università di Cagliari, morto improvvisamente il 31 gennaio scorso, a 57 anni. Erano presenti, tra gli altri, Carlo Levi, Lucio Lombardo Radice, in rappresentanza della sezione culturale del Pci, Alberto Moravia, Guido Calogero, il professor Vasoli dell'Università di Cagliari, il professor Conteneri dell'Ateneo di Bari, il professor Angelo Del Boca, l'Enrico di lettere di Roma, e un folto gruppo di allievi dello Scomparto.

Officine

F.lli Regolini (riparazioni): via Pinciana 81, tel. 868.379; Valle (riparazioni): via Curiano 20, tel. 250.541; Aire (riparazioni): via Vespostiano 32/a, tel. 315.856; Falasca (riparazioni): via Prenceliana 370, tel. 250.541; Aire (riparazioni): via Vespostiano 32/a, tel. 315.856; Falasca (riparazioni): via Prenceliana 370, tel. 250.541; Aire (riparazioni): via Vespostiano 32/a, tel. 315.856; Falasca (riparazioni): via Prenceliana 370, tel. 250.541.

FINALMENTE ANCHE IN ITALIA LA TELEVISIONSCOPE COI NUOVI TELEVISORI

la ditta ETON. Vi ricorda il primo anno di esercizio con una VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI PER UOMO E SIGNORA

NOSTRA INCHIESTA SUI PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE A ROMA

Dove sono finite le ragazze della Leo e della Milatex?

Il licenziamento le ha disperse: molte sono ancora disoccupate, una è emigrata nel Sud Africa, altre sono diventate cameriere o domestiche, qualcuna lavora con contratto a termine - Solo pochissime hanno trovato lavoro a Pomezia



Le ragazze della Leo-icar, le ragazze della Milatex: le ricordate? Un anno fa erano dappertutto con i loro...

Non è facile ritrovarle

Non è stato facile ritrovarle. Una è emigrata in Sud-Africa; un'altra ha cambiato abitazione e al vecchio indirizzo, al posto della consuetudina...

e mia zia che abita con noi. Un anno fa non eravamo ancora sposati ma avevamo già preparato i documenti e cominciamo ad arredare la casa...

hanno occupato due volte una fabbrica. Venticinque ragazze sono tornate alla Leo dopo qualche mese ma con contratti a termine e a condizioni terribili...

«Ho cercato dappertutto»

Giovanna Vannelli invece è di quelle che non hanno potuto ancora riacquistare la serenità. Continua a presentarsi domandando ma ogni risposta è una delusione...

ni. Ho assoluto bisogno di lavorare. Tra pochi mesi mi si sposta in pensione e la situazione in famiglia diventerà più pesante...

«Mia figlia adesso si trova in Sud Africa», dice il padre di Wanda Valtierra. «Qui non riesce a trovare lavoro e per di più si avvilisce; è partita tre mesi fa con la sorella che si è sposata con un emigrato...

roma democratica

Pretestino: comizio di Fredduzzi sulle tariffe

Conclusa la conferenza dei comunisti della STEFER

il partito

Commissione di massa segue dibattito (De Simone); ZAGAROLO, ore 10, comizio su «La politica del centro sinistra» (Daviglioli).

Manifestazioni

OSTIA ANTICA, ore 9,30, dibattito sulla programmazione economica (PCI, PSI, PRI); BORGATA ARCACCI (André), ore 16, inaugurazione della sezione (Cesari); ESPRETE, ore 18,30, comizio (Ranalli); MORICONE, ore 16, comizio (Cirillo); OLEVANO, ore 10, assemblea (Cesarani); MONTE SACRO, ore 10,30, proiezione del film «Algeria N. 7».

Assemblee sulla «giusta causa» FIUMICINO, ore 10 (Enzo Lapicciolla); MONTE MARIO, ore 10,30, comizio (Cianca - Peloso); LABARO, ore 17,30, comizio (Cianca - Peloso).

Convocazioni

Domani alle ore 19 all'ivio della zona Roma-Nord. Sono invitati a partecipare i Comitati direttivi delle sezioni. Ordine del giorno: «I lavori del Comitato Centrale». Interverrà Renzo Trivelli.

Il Sarto di Moda

VIA NOMETANA 31-33 (vicino Porta Pia) Si avverte che è completato l'assortimento delle confezioni estive. Abili delle migliori marche in qualunque misura.

COMUNICATO IMPORTANTE DA LUNEDI' 10 MAGGIO NEI LOCALI DI VIA NAZIONALE, 216-217 (A FIANCO MAGAZZINI U.P.I.M.)

COLOSSALE LIQUIDAZIONE

CONFEZIONI DI LUSO Primavera-Estate per uomo e donna

Table listing various clothing items and their prices. Includes categories like 'CONFEZIONI DONNA', 'CONFEZIONI UOMO', and 'VASTISSIMO ASSORTIMENTO ABITI PRIMAVERA ESTATE 1965'.

NEGOZI DI VENDITA: VIA MACHIAVELLI, 5 Tel. 730.607. VIA E. FILIBERTO, 52-54 Tel. 713.397. GALLERIA ESPOSIZIONE: VIA MERULANA, 183 Tel. 738.394. CAMERE - LETTO - PRANZO SOGGIORNO - GUARDAROBA CUCINE IN FORMICA - SALOTTI MOBILI VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI ISOLATI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO MEONI

CONTINUA LA VENDITA PER CHIUSURA AMMINISTRATIVA

FALLIMENTO MAGAZZINO LAZIALE VIA G. GIOLITI, 241/A - 241/B (capolinea filobus 70-71) (Stazione Termini - Stazione Laziale) ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA - CAMICERIA ALCUNI ARTICOLI E PREZZI

La «grande» novità del 1965 HOOVER SUPERAUTOMATICA '66 «La superautomatica di classe Hoover al prezzo italiano!» PRESENTATA A ROMA DALLE DITTE: GIARLANTINI GIUSEPPE, DE ANGELIS ARMANDO, COCCIA EDMONDO e Figli, STARLIGHT di Guardasole.

Il disegno di legge governativo sull'istruzione superiore

L'Università sbagliata del centro sinistra

Perché non si è affrontato il «diritto allo studio» - Non si prevede a chi, né cosa si dovrà insegnare - Netta divisione fra formazione professionale e formazione scientifica - Privilegiati e subalterni - Compromessa la programmazione - Una linea conservatrice da combattere con decisione

Il disegno di legge Modigliani dell'ordinamento universitario approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alla Camera, di cui conosciamo adesso il testo definitivo, conferma il giudizio nettamente negativo che i comunisti, e il nostro giornale, formularono appena trapeto, al termine delle riunioni di palazzo Chigi, il contenuto generale degli accordi giunti fra la Dc, il Psi, il Psdi e il Pri.

Attenzione! E' bene fare, qui, un salto in avanti e leggere gli articoli 27 e 28 del d.d.l. L'art. 27 abolisce il «terzo appello» (febbraio) di esami; l'art. 28 ribadisce gli «sbarramenti» biennali, in modo assai rigido, nelle facoltà ove già esistono, mentre nelle facoltà dove attualmente non sono previsti «sbarramenti» dovrà comunque essere stabilito un numero minimo di esami da superare entro il primo biennio, in ciascun corso di laurea, per essere ammessi al 3. anno. Si sa che oggi, per un complesso di ragioni ben note, gli studenti che riescono a «tenersi in pari» sono una piccolissima parte. Ebbene: il d.d.l. del governo da un lato annuncia una serie di cautele e di condizionamenti per il passaggio dal diploma alla laurea, d'altro lato sollecita «incentivazioni» per le retrocessioni, cioè per il passaggio di un numero notevole di studenti dalle Facoltà agli Istituti aggregati. In altre parole: si tende ad ingrossare l'università di «serie B» (quella con la U minuscola) ed a sfoltire drasticamente (forse, nell'ordine del 50%) la università di «serie A» (quella con la U maiuscola, l'Università tradizionale).

Com'è si vede, non avere affrontato i temi del diritto allo studio (deciso per determinare una rotta effettiva delle barriere classiste che tuttora condizionano in senso negativo la vita universitaria, con conseguenze dannosissime su tutta la società nazionale) e del tipo di formazione che l'Università deve impartire ai giovani (del legame, cioè, fra professione e cultura, come richiedano oggi, a tutti i livelli, lo sviluppo sociale e la stessa ricerca scientifica) non è stato un fatto casuale: è stata una scelta conservatrice.

Dipartimenti e «full-time»: due richieste eluse

Andiamo avanti. Come si studierà nell'Università polivalente del centro-sinistra? Più o meno, come adesso. Male, cioè, salvo poche eccezioni, che, purtroppo, non fanno testo. Cerano due richieste di fondo, avanzate con forza dalle associazioni degli studenti, degli assistenti, dei professori incaricati, e sostenute anche da una parte consistente ed autorevole dei professori di ruolo, cioè, che, avrebbero dovuto aprire un nuovo corso negli Atenei: i Dipartimenti, il full-time (pieno tempo). L'una e l'altra sono eluse. Molto fumo (e molta propaganda) e poco, pochissimo arroso.

Serie A e serie B

Tutto come prima, allora? No. C'è una innovazione sostanziale. Ma è un'innovazione negativa. Dice l'art. 1 (al quarto comma): «Corsi di preparazione per il conseguimento di diplomi universitari sono organizzati da appositi Istituti aggregati ad una o più Facoltà di Università o di un Istituto di istruzione universitaria, che ne richiedano l'istituzione».

Paternalismo e non democrazia

L'esigenza della democratizzazione delle strutture universitarie è stata, sostanzialmente, respinta. Immutata resta la posizione di potere dei rettori e dei professori «cattedratici». In posizione subalterna gli altri docenti: apertamente «discriminati» gli studenti.



Una recente manifestazione degli studenti all'Università di Roma.

Concluso il convegno degli universitari comunisti

Atenei: creare un vasto movimento studentesco di massa

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8. Sono proseguiti oggi al Circolo di Cultura e si sono conclusi nel tardo pomeriggio, i lavori del convegno nazionale della gioventù universitaria comunista. La relazione introduttiva svolta ieri dal compagno Terzi, che oltre ad una attenta analisi della presenza del movimento studentesco nel recente passato aveva offerto indicazioni circa le attuali prospettive di lotta, in un momento politico qualitativamente diverso dal periodo centrista, ha dato avvio ad una serie nutrita di interventi che hanno precisato ed arricchito la tematica rivendicativa universitaria oggi alla ricerca di una larga piattaforma unitaria che contesti concretamente le scelte di classe portate avanti dalle istanze di governo.

concretamente le scelte di classe portate avanti dalle istanze di governo. Tema dominante del convegno è stato quello relativo al superamento di quello schematico ideologico la cui rigidità rischia sempre più di frantumare in mille rivoli la carica politica espressa dal movimento studentesco nel suo complesso. Tutti i compagni intervenuti hanno pienamente sostenuto la validità di una linea prettamente sindacale che rafforzerebbe l'unità tra le varie componenti universitarie, misurandosi, in maniera non astratta o pregiudiziale, con i grossi problemi aperti oggi nel mondo della scuola. Sindacalizzazione quindi, che superando le posizioni ideologiche, crea un grado di

Palestrina

Commemorati i partigiani sovietici



L'ambasciatore sovietico a Roma Kozhev, insieme agli addetti militari, al sindaco di Palestrina e a rappresentanti dell'Associazione dei partigiani Italia-URSS, ha deposto ieri mattina una corona sul cippo del cimitero di Palestrina che ricorda i tre partigiani sovieticiucidati dai nazisti nei primi mesi del 1944 in località Fontana Ona. Nikolaj Demiantcekov, Vasili Korokodov e Anatoli - questi i nomi dei tre martiri - sono stati sepolti nella tomba comune di migliaia di vittime civili di Palestrina, dopo che gli abitanti del luogo e i gruppi partigiani riuscirono a sottrarre i loro corpi all'ingrugiata milizia. Nel corso della brevissima e commossa cerimonia hanno pronunciato parole commemorative il compagno Kozhev, il sindaco di Palestrina Di Nunzio e il compagno Carlo Capponi che, negli anni della Resistenza, operò nella zona prenestina. Poi la delegazione sovietica è stata ricevuta in Comune dove è stato effettuato un breve brindisi di saluto.

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore Massimo Ghiara - Responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

AVVISO

Agli azionisti Finsider, Finelettrica e Terni

A) Nel giorni 7 e 8 maggio le assemblee straordinarie della Società: Finanziaria Siderurgica Finsider S.p.A., con sede in Roma, capitale L. 141.372.000.000 interamente versato Finelettrica - Finanziaria Elettrica Nazionale S.p.A., con sede in Roma, capitale lire 90.000.000.000 interamente versato; Terni - Società per l'Industria e l'Elettricità S.p.A., con sede in Roma, capitale lire 66.500.000.000. Versato L. 57 miliardi 969.709.350.

Un grande avvenimento culturale. L'edizione italiana della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. 10 volumi di grande formato, migliaia d'illustrazioni ed oltre 200 carte storiche a colori.

ANNUNCI ECONOMICI. CAPITALI SOCIETA' L. 50. INVESTIGAZIONI L. 50. OCCASIONI L. 50. AUTO MOTO CICLI L. 50. ARCIAFFARONI III Bombiere assorbitissime 50 lire MESOL dorate 1.000 - APPLIQUE bronzo 1.500 - altre mille occasioni I - ROMA - DUEMACELLI 56 - Vissateci 11

TRAGEDIA DELLA FOLLIA A ROMA

Barricato nell'abitazione tenta di bruciare i figli

Presto la legge

Gomme usurate: multa fino a 20.000 lire

Gli automobilisti che circolano con pneumatici consumati saranno passibili di una forte ammenda. La commissione trasporti della Camera si appresta infatti ad approvare...

L'uomo, dimesso dal manicomio un mese fa, aveva cosparsosi di benzina i panni del figlioletto di nove mesi - Ha cacciato la moglie e si è chiuso in casa con tre dei quattro figli - «Li ammazzo tutti!» - Catturato dai vigili del fuoco dopo una violenta colluttazione

In preda a una crisi di follia, un uomo di 31 anni si è barricato ieri mattina in casa, con tre dei suoi quattro figli, minacciando di bruciarli vivi dopo averli cosparsi di benzina. Aveva già imbuto di combustibile gli abiti del più piccino, che ha solo 9 mesi...

La drammatica scena è iniziata poco dopo le 8 di mattina in casa Casari, un modesto appartamento in via dell'Aquila Reale, a Torre Maura. Appena alzato l'uomo, torvo in viso, ha provocato la moglie Emilia Battistini, di cinque anni più giovane di lui...

Fuori di casa era rimasta anche la più grande delle bambine, Lorenda, che ha 5 anni ed era uscita poco prima per prendere il latte. Dentro, in balia del folle, oltre a Filiberto c'erano Miriam, di 3 anni e mezzo e Anna Rita, di due anni...

Sono giunti in tempo: ed il merito, indubbiamente, va alla abilità della quale hanno dato ancora una volta la prova gli assistenti delle rosse vetture. Antonio Casari si era affacciato sul balcone pochi istanti prima che giungessero i vigili...

Il piccolo Filiberto è stato soccorso, gli sono stati cambiati gli abiti. Le due sorelline giacevano impaurite, strette l'una all'altra su un divano. La madre è corsa su ad abbracciarle, piangendo.

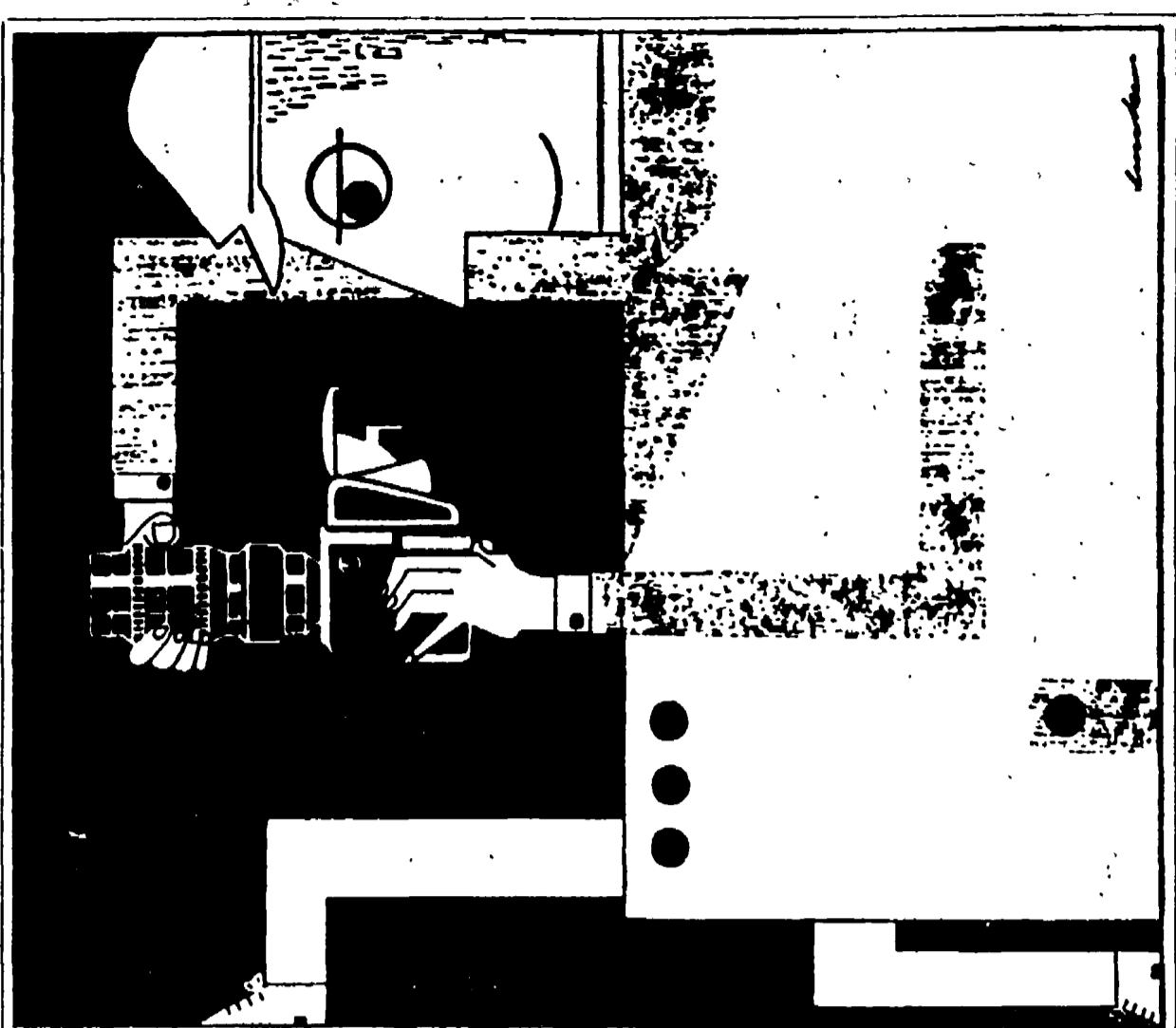


Antonio Casari. La moglie Emilia con i figliolotti dopo il drammatico episodio.

L'«azzurra»

Una nuova autostrada: Sestri Levante Livorno

Una nuova autostrada, la Sestri Levante-Livorno, collegherà i centri industriali e le località più suggestive della Liguria e della Toscana, agevolando al tempo stesso l'afflusso di turisti stranieri. L'avvio ai lavori della nuova arteria, che si chiamerà «autostrada azzurra», è stato dato ieri a Torre del Lago, presente il ministro Pieraccini...



FORMATO VERTICALE O ORIZZONTALE?

La PRAKTISIX II con il suo formato quadrangolare 6x6 elimina questi interrogativi; quindi, qualsiasi istantanea, sia pur complicata, sarà perfetta. I numerosi vantaggi della PRAKTISIX II vengono apprezzati non solo dai fotografi professionisti...

KAMERA DEUTSCHE KAMERA - AUSSENHANDELSGESELLSCHAFT M B H Berlin C 2, Wallstr. 23-24 - Repubblica Democratica Tedesca

TELEFUNKEN FRIGORIFERI advertisement with various refrigerator models and prices.

TELEFUNKEN CONGELATORI advertisement with various freezer models and prices.

TELEFUNKEN RADIO-TELEVISORI advertisement with various TV and radio models.

Messina Negata la libertà provvisoria ai tranvieri arrestati

Al cinque tranvieri messinesi al sequestro del loro sindacato unitario, Salvatore Milano arrestati mercoledì sera nel corso di uno sciopero per la specializzazione del servizio, è stata negata la libertà provvisoria. Lo ha deciso stamane la prima sezione del Tribunale di Messina.

La Spezia Uccide figlio malato e si toglie la vita

Un falegname di 59 anni stamane ha ucciso, con un colpo di fucile, il figlio quattordicenne, mentre era ancora a letto, e poi, rivolta l'arma contro se stesso, si è tolta la vita. La tragedia è avvenuta in una casetta situata sulla collina del Terzo, a pochi chilometri dal centro cittadino.

Scimmia bambinaia economica

MELBOURNE - Ecco una soluzione economica, per chi non riesce a procurarsi i servizi di una bambinaia: questo scimpanzé, appartenente al circo De Troy, al fine di dare attualmente il latte alla figlia del suo padrone, la piccola Amanda, che sembra stare a proprio agio nell'ampio materino animale.

Il topless ha vinto la causa

La mancanza di una sicura prospettiva di lavoro per se e per la propria famiglia, l'ansia e l'apprensione per le condizioni di salute dei figli, hanno fatto maturare nell'uomo la tragedia.

SORDI, UDITE CON NIENTE NELLE ORECCHIE advertisement for hearing aids.

VACANZE LIETE advertisement for holiday accommodations.

Advertisement for various pension homes and services.

Advertisement for a television set priced at 99.750.

Advertisement for a damaster NOVA radio by Radioson.

Advertisement for ORASIV dental services.

UN SOGNO PARIGINO



PARIGI, 8. Sembra un sogno: Vittorio De Sica, immerso nei suoi pensieri e, quasi come una apparizione melafisica, Rosanna Schiaffino in abito nero bianco. Una farza misteriosa (ma è soltanto un colpo di vento) le agita il velo bianco, che va a formare una grande ala. In realtà, De Sica sta girando le ultime scene di «Un mondo nuovo» in un «atelier» parigino e questo è un momento di pausa (telefoto)

VIVACE DIBATTITO AL CONVEGNO DI ASTI Anche il teatro accusa la scuola

Ricatto franchista agli studenti del teatro madrileno

E' stata impedita con un brutale intervento la rappresentazione a Ginevra di « Fuenteovejuna » di Lope de Vega

Nostro servizio
GINEVRA, 8. Un violento e ricattatorio intervento del governo di Franco ha impedito la rappresentazione di Fuenteovejuna di Lope de Vega nella messa in scena della compagnia del Teatro nazionale universitario di Madrid, in programma per giovedì sera nella sala ginevrina del Saint Pierre.

Benché il dramma sia stato già ripetutamente rappresentato con grande successo prima al Festival universitario di Torino, poi al Festival mondiale del Teatro universitario di Nancy, dove ottenne il primo premio e, infine, al Teatro delle Nazioni a Parigi, i rappresentanti del governo spagnolo hanno fatto sapere agli studenti che, nel caso si fossero azzardati a darne un'altra rappresentazione, si sarebbero visti vietare il ritorno in patria. La Compagnia universitaria madrilenna non incontra le simpatie dei governanti franchisti anche perché alcuni dei membri della «troupe» erano stati arrestati in occasione delle recenti manifestazioni studentesche nella capitale.

Fuenteovejuna racconta, come è noto, la storia di una rivoltella contadina: gli abitanti del paese di Fuenteovejuna si ribellano alla spietata tirannia del Comendatore e lo uccidono. Sopraggiunge la giustizia del re e l'inquisitore sottopone a tortura tutti gli abitanti, compresi i vecchi e i bambini, ottenendo da tutti alla sua domanda: « Chi ha ucciso il Comendatore? ». I ribelli rispondono: « Fuenteovejuna », cioè l'intero paese. A questo punto, nel testo originale, il re perdonava i fuenteovejunesi, che gli facevano atto di sottomissione. I giovani universitari spagnoli hanno tagliato questo finale (seguito in ciò l'interpretazione data, a suo tempo, da Garcia Lorca) e l'opera, nella loro versione, si chiude con l'eroica resistenza popolare alla tortura. La regia sottolinea, poi, in tutti i modi, la carica rivoluzionaria e attuale del lavoro, tanto che gli attori hanno creduto bene di non provare le ultime scene quando prima della tournée, ancora si trovavano in Spagna; e al Festival di Parma essi hanno infatti provato a lungo nei giorni precedenti la « prima » rappresentazione.

Queste sono le ragioni del brutale ricatto del governo di Franco che, non contento di violare le più elementari libertà all'interno del paese, tenta di allargare anche all'estero l'ombra della sua vergognosa dittatura. Il fatto ha avuto un'ampia eco sui giornali svizzeri; contro l'odiosa misura franchista hanno espresso la loro indignata protesta l'Associazione generale degli studenti e l'Associazione degli studenti latino-americani di Ginevra.

Lieve intervento chirurgico a Liz Taylor
LONDRA, 8. Elizabeth Taylor è stata sottoposta a un lieve intervento chirurgico in una clinica di Londra. Non sono stati forniti particolari sull'operazione che, comunque, non aveva nessun carattere di gravità. L'attrice è tornata a casa poche ore dopo l'intervento.

Un nuovo centro televisivo a Mosca

MOSCA, 8. A Mosca, nel rione Daninko, è cominciata la costruzione di un nuovo centro televisivo nazionale, che trasmetterà giornalmente sui sei canali programmi della lunghezza complessiva di 50 ore. Uno dei canali sarà utilizzato per le trasmissioni a colori, gli altri per quelle in bianco e nero. Fra questi, uno servirà per le trasmissioni internazionali. Il vecchio centro televisivo nel rione Sciatolovka trasmetterà sui tre canali per Mosca.

Leonid Maksakov, vicepresidente del Comitato governativo per la radiotelevisione, ha comunicato che il futuro centro televisivo sarà un edificio colossale nel quale troveranno posto diciotto studi. Accanto al centro verrà allestita un'antenna alta 520 metri. Il complesso entrerà in funzione verso la fine del 1968. Sarà collegato attraverso l'Europovision con tutti gli Stati d'Europa.

NON E' UNA FIGURA DEL LET-KISS



NEW YORK, 8. Kim Novak ed il marito, Richard Johnson, si baciano durante un ballo in costume al Waldorf Astoria; ma non si tratta della « figura » prevista dal let-kiss, il ballo attualmente sulla cresta dell'onda in America, ma anche in Europa; si tratta di una « licenza » nel corso di un normalissimo ballo tradizionale.

Lieve intervento chirurgico a Liz Taylor

LONDRA, 8. Elizabeth Taylor è stata sottoposta a un lieve intervento chirurgico in una clinica di Londra. Non sono stati forniti particolari sull'operazione che, comunque, non aveva nessun carattere di gravità. L'attrice è tornata a casa poche ore dopo l'intervento.

Il sogno di Padre Cornut: essere il « Papa degli yé-yé »

PARIGI, 8. Un altro préte canterino: dopo Padre Duval e Padre Didier (e dopo Suor Sorriso e le sue brisillanti che cantano a ritmo di samba), ecco Padre Cornut, il quale dichiara di voler diventare il « Papa degli yé-yé », si toglie l'abito talare per cantare ed esegue anche gli ultimi successi di Johnny Hallyday e Françoise Hardy. Padre Cornut ha 33 anni e ha inciso proprio in questi giorni il suo primo microscopico. Ma non cercatelo sotto quel nome: il suo nome d'arte è Noel Colombier « lo dice il religioso canterino — non voglio cantare soltanto

per le suore e i bambini delle scuole. Viviamo in un'epoca particolare e credo giusto che la Chiesa debba essere al centro della terra, cioè in mezzo alla vita. Per questo io voglio essere un cantante come gli altri ». Padre Cornut, dicevamo, ha abbandonato l'abito per cantare. « E' demodé », precisa Naturalmente, è pronto a vestire i paramenti quando deve esercitare le sue funzioni di sacerdote. Nel suo ufficio, mobili nuovi, un registratore, l'apparecchio ad alta fedeltà, come Claude François o Sylvie Vartan. Gli hanno chiesto se farebbe una tournée insieme con gli yé-yé: « Perché no? », ha risposto padre Cornut.

VENTISEI I FILM DI CANNES

CANNES, 8. E' stato definito il calendario parziale e provvisorio del Festival di Cannes. Il 12 maggio il Festival sarà inaugurato dal film americano, Fuori concorso, In Harm's Way (Prima vittoria) di Otto Preminger. Il 13 sarà presentato Les pianos mécaniques, il 14 Il peccato, il 15 Mezzogiorno torrido, il 17 Le tuffatrici e Gli innamorati, il 18 Il tradimento, il 19 Tokyo Gimplyad, film giapponese fuori concorso, il 20 Da me, a Copacabana e Lo specchio per le allodole, il 21 La collina degli impiccati, il 22 La foresta degli impiccati e il 23, a chiusura, sarà protetto l'americano Mary Poppins, fuori concorso. L'altro film americano fuori concorso, di cui non è stata ancora fissata la data di proiezione, è il documentario su Kennedy Years of lighting, days of drums (Anni di luce, giorni di tutto). Mancano indicazioni, ancora, per i giorni 16, 22, 23, 26 e 27.

I lungometraggi in cartellone al prossimo Festival cinematografico di Cannes sono ventisei.

Ecco dunque la lista dei film che verranno proiettati a Cannes in concorso: Clay di Man gianele (Australia); Noie Vazia (Notte vuota) di Khoury (Brasile); Gorechto Plane (Mezzogiorno torrido) di Heskia (Bulgaria); Le tuffatrici (Cina popolare); El juego de la nona (Il gioco dell'oca) di Summers e Les pianos mecaniques di Bardem (Spagna); The collector di Willer (USA); La 31me Sectiun di Schoen derfer, Vayo di Etiax e Fifi la plume di Lamourise (Francia); The hill (La collina degli impiccati) di Lumet; Ipersessio di Furie e The knaoc di Davis (Gran Bretagna); Prodossia (Tradimento) di Manoussakis (Grecia); Elet-betancottat Lany (Unza e terna) di Banovich (Ungheria); Il momento della verità di Francesco Rosi (Italia); Kudaidan di Kobayashi (Giappone); Tarulamaru di Aleo (Messico); Pterusky dien volnosci (Il primo giorno di libertà) di Ford (Polonia); El lheran (Il peccato) di Barakat (Siria); Padura spinzurati di Ciulei (Romania); Alskande par (Gli innamorati) di Raj Zeltering e Hilt hem ar Copacabana (Da me, a Copacabana) di Sucksdorff (Svezia); Obchod na korze (Lo specchio per le allodole) di Kadar e Klos (Cecoslovacchia); Jyli Byli starik so Staroukhi (C'erano una volta un vecchio e una vecchia) di Ciurrai e 733 di Kurikin e Menaker (URSS).

raiv controcanale

Dalla Spagna alla Resistenza

Stamane a Milano l'Italia democristiana celebra la Resistenza e la lunga lotta antifascista. Ma ieri sera la TV non ha trovato il coraggio di aprire la serata con la terza puntata di Lotta per la libertà: ancora una volta, il documentario è stato mandato in onda in seconda serata. E ad un'ora particolarmente tarda perché il pubblicitario spettacolo canoro che lo precedeva è durato oltre il previsto.

La puntata di Lotta per la libertà, ieri sera, andava dalla guerra di Spagna all'insurrezione del 25 aprile ed era ricca di immagini efficaci (ricordi, in particolare, la stupenda sequenza del bombardamento di Guernica e le altre sulla guerra partigiana), di notizie, di spunti. Come nelle puntate precedenti, l'andamento del documentario era molto serrato, a momenti quasi precipitoso, dati i limiti di spazio: nonostante, gli autori sono riusciti a mantenere un tono chiaro e corretto fino alla fine e nel finale, anzi, sono riusciti a darci, in poche frasi incisive, il senso più profondo della Resistenza. E' stato un finale assai bello, che, pur nella sua brevità, ci ha detto più di quanto abbiamo saputo direi altri servizi e documenti interamente dedicati alla lotta partigiana. E molto interessanti sono state alcune testimonianze, a compendio di altre piuttosto di maniera anche se certamente autorevoli.

Ancora una volta, la lacuna maggiore è stata quella riguardante la lotta popolare contro il fascismo, la lotta operaria in particolare, e dare il senso della quale non basta certo il ricordo dei famosi scioperi del '43. Nemmeno ieri sera si sono evitate testimonianze di antifascisti che non fossero dirigenti politici; e questo, secondo noi, ha impoverito anche questa puntata. Avvento a questa lacuna, ne abbiamo avvertito altre, quasi tutte determinate, si può dire, dal timore di riconoscere il ruolo primario che il movimento comunista internazionale e il partito comunista italiano ebbero nella lotta. Un timore che ha portato ad evitare di sfiorare i limiti del ridicolo: ripete la sequenza nella quale, mentre le successive fotografie mostrano sul video i dirigenti comunisti come Di Vittorio, Vidali, Scotti, Longo, il commentatore continuava a parlare d'altro. Non si è fatto nemmeno un cenno al famoso rapporto di Togliatti, Direttore al VII congresso dell'Internazionale sul fascismo e si è sottaciato il ruolo dell'URSS nella guerra di Spagna. E, insieme, non si è nemmeno ten-



Gorni Kramer dirige l'orchestra di « Music land », la trasmissione del Quartetto Cetra in onda alle 22,15 sul secondo canale. Kramer è anche uno degli autori di gran parte dei brani che formano il repertorio del quartetto

programmi

TELEVISIONE 1

9,30 MESSA
10,30 MILANO: RADUNO NAZIONALE PARTIGIANO PER IL VENTENNALE DELLA RESISTENZA Ripresa diretta
15,00 RIPRESA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
17,00 LA TV DEI RAGAZZI e La festa della mamma. Presenta Mago Zurli
LE AVVENTURE DI BRACCIO DI FERRO
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione)
SPORT Cronaca registrata di un avvenimento sportivo
19,55 TELEGIORNALE SPORT e Cronache dei partiti
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
21,00 QUESTA SERA PARLA MARK TWAIN con Paolo Stoppa e Rina Morelli. Testi di R. Craveri e D. Fabbri. Regia di Daniele D'Anza (VII). In quest'ultima puntata si rievocano gli episodi precoci della vita del grande scrittore americano
21,55 HOLIDAY ON ICE Presenta Renato Tagliani
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18,00 CONCERTO SINFONICO diretto da Aram Kachaturian. Concerto in re bem. maggiore per pianoforte e orchestra
TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 PRIMA PAGINA N. 6 «Le donne nella Resistenza». Una serie di interviste con donne che nella città o in montagna parteciparono alla guerra di Liberazione
22,15 MUSIC LAND con il Quartetto Cetra. Orchestra G. Kramer. Regia di Gianfranco Belletini

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Musica del mattino; 7,10: Almanacco; 7,25: Ritratti a matita, 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informazione dei commercianti; 9,10: Musica nera; 9,30: Messa; 10,15: Dal micro costitico; 10,30: Milano. Rauno partigiano; 11,30: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,15: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon Zec Zag; 13,25: Voci contro voci; 14: Musica operistica; 14,30: Con da tutto il mondo; 15,30: Musica in piazza; 15,45: Racconto del Nazionale; 16: Natalino racconta; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,35: Arte di Toscana; 18,50: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Appuntato; 20,35: Parapiglia; 21,20: Concerto del Quartetto Smetana; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 15,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci di italiani all'estero; 7,45: Musica del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 11,05: Genova: Seconda giornata del Maratino; 11,85: Voci alla ribalta; 12: Anteparmi sport; 12,10-12,30: I dischi della settimana; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 13,45: Lo schiacciavite; 14,10-14,30: Trasmissioni regionali; 14,30: Voci dal mondo; 15: Not due; 15,45: Panorama italiano; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,25: I vostri preferiti; 19,50: Zag Zag; 20: Nascita di un personaggio; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 16,30: La grande Invenzione; 17,20: Musica di Johann Sebastian Bach; Karl Ditters von Dittersdorf; Franz Joseph Haydn; 18,20: La giornata del genere; 19: Musica di André Gide; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,20: Rivista delle riviste; 20,40: Musica di Jean Philippe Rameau; 21: Il Concerto del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico; musica ispirata alla Resistenza.

le prime

Musica «Katia Kabanova» al Foro Italico

Felicitemente si è chiusa ieri sera al Foro Italico la stagione sinfonica del Terzo Programma della Rai, e con la presentazione di un'annata rarità musicale: la Katia Kabanova del compositore ceco-slavo Laos Janacek, un'opera in tre atti, eseguita per l'occasione senza azione scenica. Ma anche così mutilata l'opera di Janacek ha dato una prova di vitalità indiscutibile, proponendosi come una valida alternativa al repertorio di routine di tanti nostri teatri lirici.

Teatro Recital di Edmonda Aldini

Nel XX Anniversario della Resistenza europea contro il fascismo, nella traduzione italiana di regie nazista, il « Centro Thomas Mann » ha presentato ieri pomeriggio al Teatro Centrale un recital di Edmonda Aldini. In programma alcune canzoni di Hans Eisler su testi di Brecht: Rulla il tamburo, Miserere. E quelle che sono venute alla mente di Janacek: una cosa è certa che la Katia Kabanova è l'opera di un musicista ben ancorato alle esperienze musicali dell'ultimo secolo ed in grado di costruire magistralmente una partitura musicale nella quale felicemente si incontrano le più felici reminiscenze musorgskiane, salde costruzioni tematiche wagneriane con trovate timbriche e sbalzano attente a Mother e al primo Stravinskij e con il dispiegarsi di un canto che si collega idealmente a quello pucciniano. Più interessante è capire il senso della scelta unitaria che è nata da così diversi materiali per dar voce ad una vicenda tratta a cura dello stesso musicista dall'omonimo dramma russo L'Uragano di Ostrowskij. E qui bisogna ricordare che l'opera, scritta nel '21 da un musicista che si dichiarava entusiasta della nuova Rivoluzione d'Ottobre, aveva programmaticamente il compito di « offrire al popolo opere di stile nuovo ».

Di qui una suddivisione addirittura schematiche di personaggi: da un lato coloro che rappresentano il vecchio mondo da abbattere e da rinnovare, la vecchia Kabanuscha di Rina Tichon, dall'altro i portatori di nuovi valori umani, Barbara e Kudriasch, Boris e l'adultera Katia che morirà stritolata nella contraddizione di una società da cui non sa liberarsi. Questa cinescopio cantato, sono i personaggi che trova nella musica una immensa rispondenza espressiva; e a potersi esprimere in un dolcissimo acuto, sono i personaggi aperti verso il domani, mentre i rappresentanti del vecchio mondo sono caratterizzati da un bellissimo ma freddo recitativo che trova nell'orchestra una rispondenza tematica, rabbiamente concitata. E' un'opera, in somma di cui consigliare l'ascolto quando in un prossimo futuro sarà messa in onda: e cioè anche nella sua ineccepibile esecuzione diretta da Armando La Rosa Parodi con i cantanti Mietta S.

Attività del Teatro Club di Catania

CATANIA, 8. Il Teatro Club di Catania recentemente costituitosi con l'intento di diffondere la cultura teatrale e di incrementare gli spettacoli teatrali nella città di Catania in linea con la sua attività con le manifestazioni celebrative che saranno dedicate due a Shakespeare e una a Dante nel settimo anniversario della nascita.

IN TUTTA ROMA (ed altrove) SI PARLA

del successo della

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

FIERA DEL MOBILE

FIERA DEL SALOTTO

FIERA DEL LAMPADARIO (BOEMIA)

- ★ **UN ASSORTIMENTO SENZA CONFRONTI!**
- ★ **UN'ESPOSIZIONE SENZA UGUALE!**
- ★ **UN'INIZIATIVA SENZA PRECEDENTI!**

Quanti hanno acquistato da noi
hanno risparmiato effettivamente il

50%

8.000 MQ. DI ESPOSIZIONE CON 12 INGRESSI PRINCIPALI A INGRESSI LIBERI

IN VIA COLA DI RIENZO, 156 - Tel. 381.768

nei locali dell'ex cinema Palestrina

Stabilimento di produzione propria - Via Podere San Giusto

Continua la grandiosa esposizione e vendita di

**Altri 6000 SALOTTI - 5000 CAMERE LETTO - 4000 SALE PRANZO
3000 SOGGIORNI - 20.000 MOBILI SINGOLI DI ABBINAMENTO
IN TUTTI GLI STILI - 12.000 LAMPADARI CLASSICI BOEMIA**

SEMPRE al 50%

GRATIS
QUASI IL TRASPORTO FINO A 200 KM.
DA ROMA

GRATIS
NOSTRO INTERESSAMENTO
PER SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

GRATIS
MONTAGGIO LAMPADARI
VOSTRO DOMICILIO

GRATIS
IMMAGAZZINAGGIO NEI NOSTRI
MAGAZZINI PER CONSEGNE DIFFERITE

GRATIS
VI SGOMBRAMO
I MOBILI VECCHI DALLA VOSTRA CASA

GRATIS
TELEFONANDOCI
VI VERREMO A PRENDERE A DOMICILIO

ALCUNI ESEMPI:

SALOTTI - CLASSICI:

SALOTTO meraviglia	.. valore L. 160.000	ridotto L. 75.000
> lusso 1965	.. > > 210.000	> > 98.000
> Impero classico	> > 330.000	> > 140.000
> presidenziale	> > 380.000	> > 175.000
> in TEAK	.. > > 130.000	> > 59.000

Ogni salotto è composto di divano a 3 posti 2 poltrone e 2 poltroncine con imbottitura LEVIOR PIRELLI e confezionato con stoffe di velluto, oppure con altre stoffe a piacere del Cliente.

Mobili 800 Inglesi, Adams, coloniali - Mobili stile Luigi XIV, XV, XVI - 400 fratino, 700 francese, camere da letto e sale da pranzo, 600 bolognese, 700 chippendal, 700 veneziano laccato, olandesi, maggiolino, provenzali, 800 inglese. Migliaia mobilini, bureaux, trousseaux, secretaires, ingressi classici e moderni - Consolles dorate - Specchiere dorate in ogni stile, settimanali, etc...

IMPORTANTE: il Cliente può, su ordinazione, scegliere qualsiasi tipo e colore di tessuto, disponendo di un grande reparto (magazzino) di tessuti per confezionamento di qualsiasi modello di salotto

SALOTTI - LETTO:

SALOTTO Rever valore L. 230.000	ridotto L. 100.000
> Rodi > > 260.000	> > 115.000
> Berger > > 310.000	> > 125.000

Ogni salotto è composto di divano letto e 2 poltrone con imbottitura LEVIOR PIRELLI e confezionato con stoffe pregiate a piacere del Cliente

LAMPADARI:

LAMPADARIO 6 fiamme		
Maria Teresa Boemia	valore L. 25.000	ridotto L. 9.000
LAMPADARIO 12 fiamme		
Maria Teresa Boemia	> > 36.000	> > 15.000
LAMPADARIO 12 fiamme bronzo	> > 52.000	> > 18.000
LAMPADARIO in bronzo con doratura oro zecchino	> > 65.000	> > 20.000

CAMERE DA LETTO:

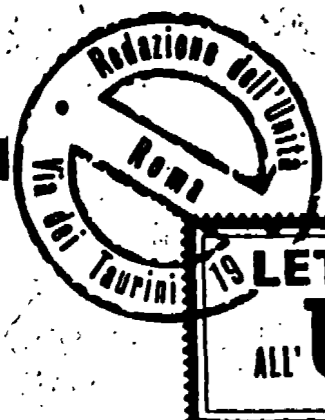
CAMERE da letto stile:	
Chippendal, Provenza-	
le, Veneziano, Ingle-	
se, Impero classico	valore L. 560.000 ridotto L. 270.000

SALE DA PRANZO:

SALE da pranzo stile:	
Chippendal, Provenza-	
le, '600 Bolognese,	
'400 Fratino - Impero	
classico	valore L. 450.000 ridotto L. 190.000

APPROFITTA TE! ESPOSIZIONE: Via Cola di Rienzo, 156... (ex locali Cinema Palestrina) Tel. 381.768 AFFRETTATEVI!

L'Unità
Domenica
9 maggio



LETTRE
ALL'Unità

Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare, arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica «Lettere all'Unità». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci

e a farci scrivere, su qualsiasi argomento, per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica, esortiamo, contemperatamente, alla brevità. E ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

Non è illusoria una via pacifica al socialismo?

risponde ELIO QUERCIOLE

Cara Unità, nel nostro Paese, dove la prospettiva di una via pacifica verso il socialismo è la costante del nostro partito, riusciremo noi ad allurare, pacificamente, tutte quelle riforme che prospettiamo e che interessano tutti i lavoratori (ma non tutti gli italiani), oppure, per una malintesa coerenza pacifista interna, ci limitiamo soltanto a quelle che incontrano scarsa o nessuna resistenza? Mi spiego con alcuni esempi. Vogliamo la lotta contro i monopoli, ma qui non si tratta soltanto di combattere i vari Agnelli e Benetton, vi sono anche migliaia di piccoli e medi azionisti che vivono sulla speculazione di Borsa. Propugniamo la riforma agraria e ci troviamo contro i proprietari terrieri. Vogliamo la riforma urbanistica e avremo contro tutti gli speculatori in questo settore, della scuola e del sistema ospedaliero. Avversari avremo una buona parte del corpo insegnante e dei primi degli ospedali. Prospettiamo la riforma del sistema di distribuzione della merce e avremo come avversari i grossisti. Come si vede la lotta per una trasformazione socialista della società italiana urla contro una classe di privilegiati che non si identifica soltanto con un ristretto gruppo di grossisti e di monopoli, ma con una moltitudine di difensori di privilegi e centri di potere — grossi o piccoli che siano — ad ogni costo e con qualunque mezzo. La mia preoccupazione, pertanto, è che il nostro partito, una volta arrivato alla direzione della cosa pubblica, con una nuova maggioranza parlamentare, o al limite alla «socialdemocratizzazione» della società, si sia soltanto un gruppo di privilegiati che non si identifica con il popolo, ma con una moltitudine di difensori di privilegi e centri di potere. Non vi è nella storia un solo paese dove il partito comunista, arrivato al potere pacificamente, vi sia rimasto. Spagna, Guatemala, Kerala, Francia (Fronte popolare), Inghilterra.

Fraterni e cordiali saluti

WALTER BONARDI - Parma

Una è giunta al potere o a parteciparvi. Ecco perché nel corso del nostro movimento non credo noi oggi diamo tanto peso nella nostra iniziativa politica alla lotta antimperialista e alla solidarietà con il popolo del Vietnam e ora anche con quello di San Domingo. La lotta di classe, la lotta per la libertà e la pace si combatte all'interno di ciascun paese e si combatte sul piano internazionale. Gli sviluppi che si ottengono in ciascun paese condizionano e influenzano la lotta internazionale e viceversa. L'imperialismo ha subito in tutti i continenti in questi vent'anni un brusco mutamento. I suoi colpi cruenti, ma disperati, non perdono altre posizioni. Non c'è dubbio che non otterrà altro risultato che quello di far crescere l'odio e la collera dei popoli, di accrescere il suo isolamento politico, e in definitiva quindi di avvicinare il momento della sconfitta definitiva. Ora, per ritornare al discorso di Bonardi, deve essere chiaro, per quanto riguarda l'Italia, che una volta che il socialismo avrà vinto la condotta per la pace, la democrazia e il socialismo dell'URSS.

Il compagno Bonardi si preoccupa di quello che sapremo fare una volta giunti al potere e se riusciremo a conservarlo. I suoi dubbi nascono dal fatto che lavoriamo in una avanzata pacifica al socialismo, dalla constatazione che molti sono i nemici delle riforme, dalla esperienza delle sconfitte della classe operaia in una serie di paesi. Ma intanto al potere non ci siamo e il problema è ancora prima di tutto quello di arrivare. Come ci arriveremo? Per via pacifica? All'VIII congresso affermavamo chiaramente (e negli anni successivi non ci siamo scostati da questa linea) la nostra fiducia nel metodo democratico, cioè nella possibilità di far trionfare i nostri obiettivi socialisti attraverso la conquista della maggioranza del popolo, e dichiaravamo che esiste la possibilità di impedire con grandi movimenti di massa, con grandi lotte quella reazione violenta delle classi dirigenti capitalistiche che costringerebbero la classe operaia e il popolo all'insurrezione armata per difendere la legalità costituzionale, la democrazia. Non è quindi giusto parlare della via italiana al socialismo riducendola alla formula di «una prospettiva di avanzata pacifica». C'è, in secondo luogo, la questione dei molti nemici delle riforme che possono far avanzare il paese verso il socialismo e quindi della resistenza che essi sono in grado di organizzare. A questo riguardo ritengo che prima di decidere se si può il caso di spaventarli per il grande numero di nemici e per la loro forza si debba anche fare il conto degli amici che è possibile conquistare. Di questi ultimi soprattutto, tra i quali il sono la grande maggioranza di quelli che Bonardi assegna definitivamente al campo avversario. I piccoli azionisti ad esempio. Non è vero che vivono sulla speculazione di Borsa; sono lavoratori, professionisti, piccoli operai e commercianti che vivono del proprio lavoro e che investono i loro risparmi in azioni e che sono colpiti dai monopoli non soltanto in quanto lavoratori, ma anche in quanto risparmiatori. Il cui denaro viene criticamente usato per le manovre dei veri padroni delle grandi società. Molti di questi piccoli azionisti del resto sono già nelle file del nostro partito, sono elettori nostri o del PSIUP o del PSI. Perché anche altri di questi, i cui interessi sono in contrasto con quelli dei «padroni del vapore» non possono essere conquistati alla lotta antimperialista? Propugniamo la riforma agraria e ci troviamo contro i proprietari terrieri? Questo è vero solo in parte, perché la riforma agraria tocca gli interessi della grande proprietà fondiaria, ma non certo quelli dei piccoli e medi proprietari che lavorano sulla loro terra, che all'opposto non possono che ricavare vantaggi da una profonda riforma agraria, come risulterebbero vantaggi salariali, braccianti, coloni, piccoli affittuari e così via. Analoghi discorsi vale per la riforma della scuola e gli insegnanti, per la riforma ospedaliera e i primari. Il determinarsi quindi di un nuovo rapporto di forze nel Paese, che porti all'integrare applicazione della Costituzione repubblicana e ci consenta di avanzare al socialismo, dipende dalla nostra capacità di comunisti di promuovere e guidare le lotte, di lavorare per l'unità della classe operaia, perché il classe dirigente di altre forze sociali. Quanto all'esperienza internazionale ciascuno degli esempi portati dal compagno Bonardi meriterebbe un'analisi particolare. La Francia del Fronte popolare (1936) merita un discorso a sé. Qui la sconfitta della Terza repubblica che aveva vinto attraverso una ri-

Il Partito d'azione: perchè fu una meteora?

risponde PAOLO SPRIANO

Sto leggendo in questi giorni alcuni libri sulla Resistenza in Italia dai quali emerge l'alto contributo dato alla liberazione dal Movimento «Giustizia e Libertà» specialmente in Val d'Ossola, in provincia di Cuneo ed in Toscana. Siccome per gli studiosi non risalgono al vecchio movimento che si distinse nella lotta antifascista fin dai primi anni del regime fascista, pensavo che avesse avuto la possibilità e la forza di creare dopo il 1945, una corrente politica e costituire un vero e proprio partito a carattere popolare. Invece si sciolse e i suoi aderenti si sono sparpagliati nei vari partiti già esistenti. Come si spiega?

GIUSEPPE BEZZI
Rovenna

Il problema che pone il lettore (probabilmente un giovane) è di grande interesse, storico e politico. Non credo si possa dare una risposta che sia qualcosa di più di un invito alla riflessione su alcuni dei temi del momento ancora ben lungi dall'essere «sistemati» in una prospettiva critica, e forse non «sistemabili» storiograficamente in un periodo così vicino di anni. Le precisazioni, per così dire, filosofiche, possono, intanto, dare al quadro tutti i suoi contorni. Il contributo di «Giustizia e Libertà» all'antifascismo militante, alla «cospirazione» attiva in patria e nell'emigrazione, e poi alla Resistenza armata, è stato assai più grande di quanto la domanda non sembri prospettare. Credo si possa dire che essa si sia svolta con costanza e forza d'impegno politico ed ideologico, per sforzo e capacità organizzativa, subito dopo quello comunista tra tutti i movimenti dell'antifascismo italiano. Il suo carattere specifico, originale, e insieme il suo limite marcato sono stati quelli di un movimento tipicamente, anzi quasi unicamente, espresso da intellettuali, che pur riuscirono a organizzare in tutto il Nord e in Toscana formazioni militanti, cui si raccolsero migliaia di partigiani, contadini, studenti, impiegati, operai (una «base» popolare che non credo possa essere considerata nell'insieme differente da quella dei partigiani «autoguidati» o «gariboldini» o di altre formazioni). Alla Liberazione, «Giustizia e Libertà», apparendo alla luce del sole, costituì, come «Partito d'azione», un raggruppamento politico preciso, un partito nuovo, una sorpresa per tutta l'opinione pubblica italiana, e dette, in Ferruccio Parri, il primo Presidente del Consiglio all'Italia libera. Il Partito d'azione fu nondimeno una meteora. La sua crisi fu rapidissima, tra il 1945 e il 1947, fino alla sua scissione interna e alla sua scomparsa dalla scena, certo segnata anche dal clamoroso fallimento dei suoi dirigenti nel 1946 quando le sue liste raccolsero poco più di 300.000 voti. Eppure era un partito ricchissimo di quadri dirigenti, di uomini politici e di cultura di primo piano: basti citare con Parri, Lussu, Valiani, La Malfa, Calamandrei, Lombardi, Fosca, Bauer, Roberto Battaglia, Calogero, Salvatorelli, Franco Venturi, Gianra, Raghianti, Augusti Monti, Ernesto Rossi, Carlo Levi e cento e cento altri. Perché il P.d.A. fu il classico partito di generali senza esercito? Ecco il problema a cui si possono fornire questi elementi esplicativi.

Cultura scientifica o cultura umanistica?

risponde GAETANO LISI

Egregio professor Lisi, il mio lavoro di operai specializzati mi ha portato con entusiasmo alla scienza e al lavoro. In questo campo, genere, entusiasmo però non condiviso da mio figlio, ancora studente, per il quale avrei sognato che facesse il medico e che invece dichiara di preferire gli studi letterari. La tua cultura, che non rappresenta una delle materie scientifiche in continua evoluzione, non crede che la mia delusione di padre sia giustificata?

N. C. - Palermo

Non lo credo, e spero di poterlo convincere facendo così il mio dovere di padre. La distinzione fra due tipi di cultura, su cui si fonda il tuo piccolo dissenso familiare, è la presenza di un elemento di natura intellettuale, da qualche anno oggetto di dibattito in vari paesi. Lo spunto è sorto da una conferenza tenuta da Snow nella quale si discuteva della «cultura», che non è ovviamente quella umanistica e quella scientifica, discorso ripreso poi da Aldous Huxley in un suo libro intitolato «La cultura». La cultura, che non è un tipo di cultura, ma un atteggiamento verso la vita, è un atteggiamento che non vi sia stato parallelismo fra la evoluzione scientifica e la evoluzione morale dell'umanità, e mentre lo sviluppo tecnologico dei nostri tempi, e ad essere uno scienziato senza ignorare le conseguenze sociali della scienza, i problemi del pensiero filosofico, il trionfo di un brano musicale o di un sacrificio per una giusta causa. Questo ci conduce diritto al secondo punto al sospetto cioè che non vi sia stato parallelismo fra la evoluzione scientifica e la evoluzione morale dell'umanità, e mentre lo sviluppo tecnologico dei nostri tempi, e ad essere uno scienziato senza ignorare le conseguenze sociali della scienza, i problemi del pensiero filosofico, il trionfo di un brano musicale o di un sacrificio per una giusta causa. Questo ci conduce diritto al secondo punto al sospetto cioè che non vi sia stato parallelismo fra la evoluzione scientifica e la evoluzione morale dell'umanità, e mentre lo sviluppo tecnologico dei nostri tempi, e ad essere uno scienziato senza ignorare le conseguenze sociali della scienza, i problemi del pensiero filosofico, il trionfo di un brano musicale o di un sacrificio per una giusta causa.

LA MOGLIE DEVE PAGARE I DEBITI DEL MARITO?

Nelle tante decantate civiltà italiane ci si può fare ricchi anche truffando con la solita manovra: fallimento a danno di onesti creditori. Due coniugi, legalmente sposati, possono negare il debito della moglie e viceversa; in altri stati europei è sufficiente la convenienza per essere tenuti responsabili uno dell'altro, anche se questi convengono senza matrimonio. Ecco un modo di passare il denaro trafugato nelle tasche dall'uno all'altro coniuge. Che cosa si può dire della arretrata legislazione italiana?

G. M. - Torino

Non potersi rivalere, in caso di fallimento, del danno dell'opera prestata, può essere eccessivo e non privo di conseguenze gravi. Credo, però, che sarebbe anche un bel guaio se la moglie fosse costretta a pagare i debiti del marito. Spendacchiere e viceversa: conseguenze dolorose potrebbero nascere per i figli e per la famiglia stessa. Credo, però, che il nodo del problema non sia questo ma quello costituito da un «modo di vita» nel quale il fallimento è possibile con ogni sua conseguenza.

L'AVVOCATO

IL DIRITTO DI INSTALLARE L'ANTENNA DELLA TV

Cara Unità, la mia casa, a un piano, ha il tetto spiovente con tegole alla marsegliese. L'inquinamento del pianterreno ha compromesso la televisione e ho voluto fare salire sul tetto, piantare l'antenna all'angolo dello spiovente. Mi sono rivolto alla Questura e questa ha imposto autorevolmente l'installazione dell'antenna sul tetto. La legge non specifica se l'antenna può essere piazzata sulle terrazze o sui tetti e all'inquinamento avevo proposto di installare l'antenna per mezzo di stoffe, sulla facciata. Desidero conoscere la legge che regola tale materia.

MOTORI

CHE COSA E' LA «CELLA» AL SILICIO?

Da qualche tempo, in diverse esposizioni e pubblicazioni, ho visto presentare azionamenti industriali nei quali si parlava di «elementi a cella» al silicio. Vorrei sapere di che cosa si tratta.

DISCHI

CONCORRENZA SLEALE DELLE PICCOLE CASE?

Recentemente in «TV-7» si è parlato di una concorrenza sleale delle piccole case discografiche ai danni di quelle più grosse, fatto dovuto alla mancanza di un controllo serio della produzione delle imitazioni. Vorrei sapere se la legge n. 173 del 1947, che disciplina la concorrenza sleale, è applicabile anche a queste imitazioni dei grossi discografici che a me sembrano invece sospette. Desidero, se possibile, un vostro chiarimento in merito.

ABITAZIONI

LA 167: ESPROPRI E PIANI REGOLATORI

Fra cinque anni sarà un povero pensionato dell'INPS. In un Comune della Calabria di circa 7.000 abitanti, privo, pare, ancora di un piano regolatore, possiede un piccolo appezzamento di terreno che, al mio ritorno in pensione, vorrei coltivare ad orto. Questo appezzamento, con altri intorno, costituisce una discreta zona libera quasi nel centro del paese. Non ho, almeno per ora, la possibilità di costruire una casa. Vorrei sapere se, con la «167», il Comune lo potrà espropriare.

LA 167: ESPROPRI E PIANI REGOLATORI

Se il terreno di cui si parla è quasi nel centro del paese, è probabile che il Comune, qualora si decida ad adottare un Piano regolatore o comunque ad applicare la legge 18 aprile 1962 n. 167 per l'edilizia economica e popolare, lo dichiarerà edificabile. Di conseguenza, per il proprietario si presentano due possibilità. Se ha intenzione di costruire una casa per proprio uso, senza averne ricavare un utile di speculazione dalla proprietà dell'area fabbricabile, non ha nulla da temere dal vincolo derivante dall'applicazione della legge n. 167. Infatti, proprio in virtù della legge, qualora il terreno gli venga espropriato, egli potrà sempre

LA 167: ESPROPRI E PIANI REGOLATORI

riscattare allo stesso prezzo pagatogli dall'espropriazione, maggiorato solo delle spese sostenute dal Comune per rendere il terreno edificabile, e cioè eventuali strade, fognature, servizi necessari, ecc. Nel caso invece che il proprietario non abbia intenzione o possibilità di costruire, e voglia soltanto utilizzare il terreno ad orto, non gli consigliamo di acquistare il terreno dicentoci edificabile: sarà più conveniente che egli, con il ricavo dall'esproprio, compri un terreno vincolato ad uso agricolo, che gli costerà senz'altro meno, riuscendo così anche a realizzare un certo utile dall'operazione.

Novella Sansoni Tutino

Settimana sindacale

Gli accordi sui licenziamenti

Con l'accordo sui licenziamenti collettivi, che ha seguito pochi giorni quello sui licenziamenti individuali, la contrattazione sindacale su questa materia ha segnato questa settimana un passo avanti, grazie alle lotte dei lavoratori alle iniziative delle sinistre. La regolamentazione dei licenziamenti era ferma al '50, quindi l'evoluzione della struttura industriale e dei rapporti di lavoro aveva lasciato indietro la disciplina dei licenziamenti. In particolare, le avanguardie politico-sindacali - e con esse tutti i lavoratori e tutto il movimento - erano rimaste prive di una difesa dalle rappresaglie padronali. Mentre l'offensiva contro i licenziamenti operata era iniziata proprio allora, nel '50, l'accordo sui licenziamenti individuali non prevedeva infatti che essi potessero essere estranei alla prestazione lavorativa, e dovuti invece alle idee del lavoratore. Lo stesso Codice civile (art. 2118) lasciava a discrezione del datore di lavoro l'arbitrio di licenziare l'operaio, ad nutum, cioè ad un semplice capriccio.

aveva fatto promettere al centro-sinistra uno « Statuto dei diritti dei lavoratori ». La paura d'una legge sulla « giusta causa » ha messo le ali ai piedi della Confindustria, che si è affrettata a precedere il dibattito parlamentare con un accordo nel quale tale principio viene riconosciuto, anche se esso non prevede la riassunzione del licenziato per causa « ingiusta ». Questo accordo, che era patrocinato dalla CISL, quasi in concorrenza con l'iniziativa parlamentare, non è però sufficiente. Tra l'altro, esso è limitato all'industria e non ha la forza di cancellare le disposizioni fasciste del Codice. Da qui la validità della battaglia data dalle sinistre in Parlamento, mentre sull'onda del primo accordo veniva quello sui licenziamenti collettivi, migliorato nella facoltà dei sindacati di discutere sull'andamento dell'occupazione e di venire informati preventivamente anche delle sospensioni, oltre che nelle procedure negoziali e nelle integrazioni salariali. Mentre crescevano le pressioni unitarie nelle fabbriche e nei Comuni, e mentre affluivano a Roma delegazioni operai da tutta l'Italia, la Camera accoglieva il progetto-legge delle sinistre. Pur non ponendolo in discussione, il ministro del Lavoro si impegnava a presentare in Parlamento entro il 15 giugno una proposta sulla « giusta causa » nei licenziamenti, tenendo conto sia dell'accordo sindacale sia del progetto PCI-PSI-PSIUP. Iniziativa sindacale e iniziativa politica hanno così avuto un reciproco influsso positivo, sotto l'impulso delle lotte operaie e delle pressioni unitarie. I lavoratori, annoverati dalla non mantenuta promessa dello « Statuto », vigileranno certo affinché quest'altro impegno governativo sia mantenuto come prima concreta realizzazione dello « Statuto » stesso. L'argine già posto dai sindacati ai licenziamenti di rappresaglia o alle riduzioni di personale, va rafforzato sul terreno legislativo, estendendo a tutte le categorie. E' questo un aspetto della battaglia democratica contro le conseguenze del capitalismo, che si accompagna alla lotta rivoluzionaria contro le sue cause.

a. ac.

In omaggio alle esigenze dei grandi gruppi

La CEE vuole « ridimensionata » la nostra navalmeccanica

Il governo italiano chiamato a presentare un piano entro il mese - Inaccettabili tagli già previsti dal Piano al settore pubblico - Sviluppo di iniziative unitarie dei sindacati, degli Enti locali e in Parlamento

Lo sviluppo della situazione per quanto concerne i cantieri navali conferma la gravità dell'attacco che viene portato a livello del MEC a questo settore e all'economia marittima nel suo complesso. La Commissione della CEE ha infatti annunciato l'adozione di un « sistema comunitario » di « aiuti » ai cantieri navali del MEC che, nell'attuale situazione, favorisce nettamente quelli tedeschi; c'è poi una clausola temporanea per i cantieri italiani subordinata alla presenza di un « piano » di sviluppo e « entro la fine di quest'anno » di un piano dettagliato delle operazioni previste e dei mezzi preventivati per realizzare il risanamento definitivo del settore navale entro il 31 dicembre 1969. E tutti sanno cosa si intende per « risanamento definitivo ».

Da esse emerge tra l'altro l'esigenza che al Parlamento siano forniti tutti gli elementi di valutazione necessari per compiere le scelte più rispondenti agli interessi del Paese. Significativa a questo proposito la posizione espressa - conformemente all'indirizzo unanime delle assemblee elettive locali, dei sindacati, dei lavoratori e delle popolazioni - dai presidenti delle province e dai sindaci di Trieste, La Spezia e Livorno, e la conseguente decisione di convocare (per il 12 giugno) un'assemblea degli Enti locali di tutte le città « navalmeccaniche ». Ciò allo scopo di esprimere un orientamento tendente ad evitare che la navalmeccanica italiana venga sacrificata agli interessi e alle scelte dei grossi gruppi monopolistici del MEC, e in particolare di quelli tedeschi. Si saldano così in una vasta azione democratica, la lotta operaia per l'elevamento delle condizioni di vita e di lavoro e contro il « ridimensionamento » (lotta che ha avuto un momento significativo nel compatto sciopero unitario del 26 aprile del MEC), e l'iniziativa dei rappresentanti dei lavoratori e delle popolazioni.

Questa questione travalica nei certi aspetti i limiti del settore cantieristico, ed investe tutta l'economia del Paese e le sue stesse possibilità di sviluppo perché uno degli obiettivi delle grosse concentrazioni private nel quadro del riassetto industriale ed economico, territoriale e settoriale dell'area del MEC, è appunto quello di « ridimensionare » (o sopprimere) i settori pubblici, in conformità alle scelte di questi gruppi. Questa linea a livello comunitario interessa tutta l'area pubblica dell'economia italiana - che è la più estesa tra i paesi del MEC - e si manifesta già in Italia con l'azione di « privatizzazione » posta in atto o annunciata dal governo in settori nevralgici (linee di navigazione, porti, FS e trasporti). Un'azione che ripropone, in tutta la sua dimensione economica e politica, il problema della posizione e della politica dell'Italia verso il MEC, in questa organizzazione dominata dai grossi gruppi capitalistici e monopolistici: ripropone il problema della collocazione economica e politica dell'Italia sul piano internazionale e in primo luogo il problema dei traffici marittimi, del commercio con l'estero e della stessa politica estera. Interpellanze sono state presentate anche da altri gruppi.

DA MARTEDI' SULL'UNITA' Il regno del soffosalario Inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nell'agricoltura italiana. Nel primo servizio I mezzadri di Arezzo di Renzo Cassigoli

Amino Pizzorno

All'assemblea di Milano

Assolombarda: nuove pretese

Dal nostro corrispondente

MILANO. 8 - Si è svolta ieri a Milano l'assemblea dell'Assolombarda. Il presidente - dott. Emanuele Dubini - ha nella sua relazione trattato dell'avversa congiuntura, del « dialogo » con il governo e della programmazione. Egli ha tra l'altro affermato: « La programmazione dovrebbe essere coercitiva per lo Stato e indicativa per i privati ». L'attività dell'Assolombarda nello scorso anno è stata invece riassunta in una relazione a stampa distribuita all'assemblea. Il dott. Dubini ha esordito ricordando alcuni passi della sua relazione all'assemblea dell'anno scorso. Egli sottolinea allora l'importanza degli investimenti destinati all'aumento della produttività, per contenere gli impulsi inflazionistici. Dopo la frenata creditizia del 1964 la politica congiunturale ha invece ora l'obiettivo immediato di favorire la ripresa dell'attività produttiva. « Nel risolvere i problemi congiunturali - ha continuato il dott. Dubini - dobbiamo soprattutto preoccuparci di mettere l'economia italiana in condizioni di svilupparsi nell'ambito di quel mercato di 180 milioni di consumatori che è il Mercato comune europeo, che sarà completamente realizzato nel corso dei prossimi due anni ». Per riacquistare la necessaria « competitività » sui mercati esteri le ore lavorative per cui è stato chiesto l'intervento dell'apposita Cassa in provincia di Milano, (cedolini esclusi) sono passate da 1.263.000 del 1963 a 1.301.000 nel 1964. Senza contare i licenziamenti. Passando ai problemi posti dall'attuazione del Mercato comune all'economia italiana il dott. Dubini ha in seguito sottolineato l'esigenza di avviare « un processo di trasformazione delle aziende da una misura e da una impostazione nazionale a strutture e dimensioni europee ». Il governo dovrebbe al riguardo approvare la legge ripetutamente sollecitata dagli industriali sulle fusioni e concentrazioni aziendali. « Non si tema con questo di creare monopoli - ha affermato il relatore in polemica con i comunisti - nel nostro Paese non esistono monopoli! ». Il relatore ha proseguito so-

stenendo che il progetto di piano quinquennale impone al nostro Paese un'esperienza già effettuata da altre nazioni per consolidare le economie libere occidentali e « non per una modificazione delle caratteristiche strutturali dei loro sistemi ». Il governo - pur avendo rinunciato ad ogni istanza di programmazione democratica - dovrebbe quindi chiarire per il dott. Dubini « l'esatta portata della programmazione in Italia » e « non per una tolleranza cioè neanche un'ombra di programmazione democratica. Lo stesso superamento degli squilibri non « deve pregiudicare l'efficienza del sistema economico », tutto passa in seconda linea davanti al profitto. Per il dott. Dubini non vi sarà « ripresa » fin quando non sarà ricostruito il livello del profitto. Gli squilibri possono intanto anche aggravarsi. Per riacquistare e mantenere la « competitività » il padronato vuole una politica salariale legata « all'evoluzione del grado di efficienza del sistema economico ». I livelli salariali debbono - in altri termini - subordinarsi a quelli della produttività. Il relatore ha in seguito elencato i presupposti per una collaborazione del padronato alla programmazione. Il governo dovrebbe adeguare le sue impostazioni di politica economica alle « esigenze dell'economia moderna », ovvero agli interessi prevalenti del ceto imprenditoriale. I sindacati dovrebbero dal canto loro rinunciare ad ogni automazione rivendicativa in nome di una ripresa della espansione produttiva che si è svolta tradotta in riduzioni di orario e licenziamenti. Questi i presupposti per una collaborazione tra industria e governo. Il dott. Dubini si attende che il governo si dimostri al riguardo « ricettivo »: in caso contrario sarà denunciato all'opinione pubblica per aver provocato la rottura del dialogo con il mondo imprenditoriale. La discussione non ha avuto spunti di rilievo. All'assemblea hanno partecipato oltre 500 industriali. Il prefetto ed altre personalità. Il dott. Dubini è stato confermato per acclamazione alla presidenza dell'Assolombarda.

m. m.

CNEN: imposto un regolamento inaccettabile

Dal ministero

La Commissione direttiva del CNEN si è ieri riunita presso il ministero dell'Industria ed ha concluso l'esame dei problemi relativi al regolamento economico del personale. Grazie ai numerosi scioperi dei 2500 nucleari, il governo ha dovuto sbucciare la perquisizione, che già era stata approvata e perfino iniziata. Ma a questo successo si accompagna il regolamento stralzo varato dal ministero, che tende a « statalizzare » ai livelli minimi l'attuale regolamentazione del rapporto di lavoro. Contro il ricatto costituito dallo sblocco della perquisizione contemporanea al peggioramento normativo, si è pronunciato ieri il sindacato dei nucleari (SANN). In un comunicato, il SANN ha ribadito la propria posizione che è quella contenuta nella lettera del 6 maggio, che prevede la soluzione formale del problema della perquisizione deve essere quanto « sostanzialmente definito dalle norme di attuazione della perquisizione » stessa, a suo tempo approvate dalla commissione direttiva del CNEN e dal comitato dei ministri: l'attuazione della perquisizione non deve essere accompagnata da alcuna forma regolamentare che modifichi, sia pure nella forma, le attuali norme regolamentari e provvisorie. Ciò sarebbe del resto - precisa il SANN - in contrasto con le decisioni del governo prese ieri.

Riprenderà l'azione dei pensionati

Il Comitato direttivo della Federazione italiana pensionati come già la CGIL, ha deciso di riprendere la lotta fino a che saranno accolte le richieste avanzate attraverso la legge presentata dai parlamentari della CUXL e della stessa FIP. Una serie di emendamenti alla legge saranno presentati quanto prima in Parlamento. La FIP in un suo comunicato denuncia le gravi inadempienze della legge dell'aprile scorso sulle modifiche alle pensioni della Previdenza sociale: nessuna riforma è stata proposta per dare un ordinamento più progredito al sistema pensionistico; non è stato stabilito il recupero delle somme del fondo pensioni per destinare esclusivamente ai pensionati; che non si è attuato l'aggiornamento delle pensioni alle retribuzioni, come era stato deciso dalla Commissione Ministeriale e secondo il parere del CNEL; che è stato ritratto l'assegno straordinario.

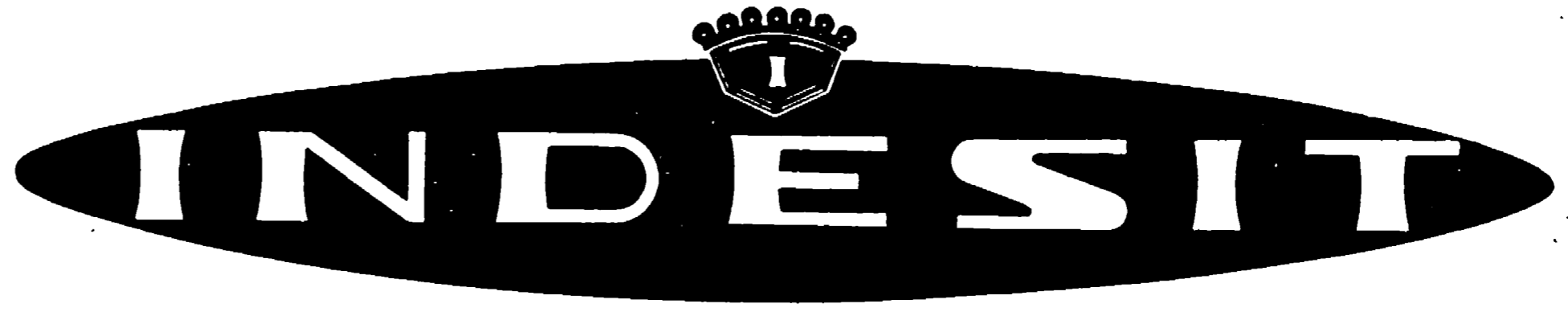


...evitate l'

EQUIMOCO

...prima di acquistare

una "superautomatica" accertatevi che il prelavaggio ed il lavaggio siano a sequenza automatica, cioè senza intervento manuale, con ricambio di acqua e detersivo.



- l'unica superautomatica con prelavaggio e lavaggio (con ricambio di acqua e detersivo) a sequenza automatica a prezzo inferiore a NOVANTAMILA LIRE
- l'unica superautomatica con lavaggio a temperature discendenti e ascendenti
- l'unica automatica con ricupero dell'acqua calda (risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)
- le uniche lavatrici montate su rotelle con stabilizzatore

89.000 In su

superautomatica da kg. 4	L. 89.000
superautomatica da kg. 5	L. 109.000
supermatic da kg. 5	L. 89.000
automatica da kg. 5 (con ricupero)	L. 99.000

Presenti Ulbricht e Kossighin

Parata tedesco-sovietica

Settimana nel mondo

La dottrina dei «marines»

Con brutale chiarezza e in copertina, grossolana polemica con Kennedy (e non ce ne stamo con le mani in mano sulla sedia a dondolo) il presidente Johnson ha enunciato nei giorni scorsi, a più riprese, una «dottrina» che calpesta ogni legge internazionale e mina le basi stesse di una coesistenza pacifica: quella secondo cui gli Stati Uniti si considerano qualificati ad intervenire con le armi ovunque, per impedire il sorgere di governi «comunisti», «l'accezione macerata del termine.

E' una «dottrina» che significa guerra a oltranza, contro la libertà dei popoli, e a questo fine Johnson ha già ottenuto dal Congresso lo stanziamento urgente di altri 200 milioni di dollari. I «marines» e i paracadutisti ammassati nel Vietnam - dove «comunisti» è il largo fronte dei partiti in lotta per l'indipendenza e la neutralità - sono già quasi quarantamila. Quelli inviati in Santo Domingo, strettamente con la solidarietà dei generali «gorilla», contro un governo ormai legalmente costituito, sotto la presidenza del colonnello Caamaño, nell'ambito della Costituzione e della sanzione del parlamento. Ma in America latina l'aggressione non ha migliore fortuna che in Asia. Come il Vietnam, la Repubblica democratica cinese, respinge le truppe e le pressioni straniere, chiede ed ottiene solidarietà.

Vasta e vigorosa è la reazione di governi, parlamenti e popoli di tutto il mondo alla pretesa di legalizzare l'ingerenza straniera negli affari interni di altri Stati. Ed essa si è tradotta innanzi tutto in un approfondito travaglio le alleanze egemoniche dagli Stati Uniti in Europa. De Gaulle ha pubblicamente condannato l'intervento e ha chiesto il ritiro delle truppe da Santo Domingo; sembra imminente il ritiro americano dal governo Caamaño.

A Londra, la conferenza della SIAATO - che si è tenuta in ostentata assenza della Francia - ha visto insorgere contro gli Stati Uniti la delegazione pakistana, che ha imposto l'insediamento nel comunicato finale di un riferimento agli accordi di Ginevra e alla sua richiesta di una soluzione negoziata. La Cambogia ha rotto i rapporti con gli Stati Uniti; perfino la Malaysia e la Giordania hanno dovuto prendere posizione - in sede di Consiglio di sicurezza - dove l'URSS e Cuba hanno portato la questione dominihana - contro il «diritto di intervento».

Ma la crisi di più vaste proporzioni è quella che si è manifestata in seno all'OSA, l'organizzazione inter-americana cui Washington ha chiesto di legalizzare e di coprire il suo intervento. Il comitato di Washington dell'organizzazione è stato tenuto in discussione tre mesi fa. Il presidente Johnson ha chiesto di legalizzare e di coprire il suo intervento. Il comitato di Washington dell'organizzazione è stato tenuto in discussione tre mesi fa. Il presidente Johnson ha chiesto di legalizzare e di coprire il suo intervento.

L'isolamento degli Stati Uniti emerge con evidenza anche dalle prese di posizione di personalità e di partiti. Il presidente di Cuba, Fidel Castro, e Rafael Caldera, leader del Fronte popolare, presidente dell'Organizzazione democratica d'America, sono stati tra i primi critici dell'intervento. Unanimi sono stati i parlamentari cileno, peruviano, uruguayano, colombiano, salvadoreño; il Partito istituzionale messicano, i partiti d'opposizione argentino; hanno riprovato Washington il premier canadese Pearson, e l'ex-presidente costaricense, José Figueres. In Gran Bretagna, l'atteggiamento di completa assenteismo anche nell'affare dominihana dal governo Wilson.

Il tema della solidarietà nella lotta anti-imperialista è stato come previsto, al centro dei colloqui di Franco tra la delegazione del PCI e i compagni vietnamiti. Il presidente Ho Chi Minh e Pajetta sono apparsi insieme dinanzi all'Assemblea nazionale nella celebrazione del 1° maggio e tanto i dirigenti quanto la stampa vietnamita hanno espresso ammirazione e apprezzamento per le testimonianze di solidarietà e l'aiuto che viene dal popolo italiano al loro popolo. I colloqui si sono già conclusi; i risultati saranno resi noti al termine della visita.

a Berlino est

Una manifestazione che conferma l'impegno per cui ogni attacco contro la R.D.T. sarà considerato come un attacco contro l'Unione Sovietica e tutta la comunità socialista

Dal nostro corrispondente BERLINO, 8. Una spettacolare parata militare questa mattina, alla presenza dei compagni Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di Stato della R.D.T., ed Alexei Kossighin, primo ministro sovietico, ed un grande ricevimento in serata, hanno concluso oggi le manifestazioni indette a Berlino democratica per celebrare il ventesimo anniversario della liberazione dal nazismo.

Alla parata hanno preso parte unità della RDT e dell'URSS, a simbolo dell'impegno assunto ieri da Kossighin che «qualsiasi attacco contro la Germania socialista verrà considerato un attacco alla sicurezza nazionale dell'URSS e della comunità socialista».

Imponente manifestazione a Parigi per la vittoria sul nazismo

PARIGI, 8. La Francia celebra oggi il ventennale della vittoria sul nazismo. Stamani, sugli Champs Elysees, si è svolta un'imponente parata militare, alla quale hanno assistito il generale De Gaulle e i rappresentanti degli eserciti alleati nell'ultima guerra. Le forze armate sovietiche erano rappresentate da una delegazione di cui fa parte il maresciallo Voronov, comandante del 1° Armata di Stalingrado. Per gli USA era presente il comandante delle forze della NATO in Europa, Gen Lemnitzer.

Romolo Caccavale Estrazioni del lotto

del 9-5-65	Ena	100
Bari	6 28 81 12 21	1
Cagliari	51 8 28 75 58	2
Firenze	73 5 77 31 18	2
Genova	51 48 16 36 41	1
Milano	32 84 76 45 81	2
Napoli	14 45 48 10 16	1
Palermo	76 60 23 10 31	2
Roma	42 58 63 82 62	2
Torino	84 53 23 74 36	2
Venezia	90 4 62 2	2
Napoli (2 estraz.)		2
Roma (2 estraz.)		2

Il monte premi è di lire 71.235.113. Ai 12 x L. 2.191.000; agli 11 x L. 148.400, ai 10 x L. 14.400.



MAGNADYNE 25 POLLICI. Una serie meravigliosa di televisori a grande schermo - luminosissimi - di stupenda definizione d'immagine - di linea moderna.

MAGNADYNE KENNEDY. I televisori dei GRANDI INDUSTRIE RADIO TV. con caratteristiche tecniche aggiornate e potenziate - sono quelli che prove vere hanno fatto giudicare: I MIGLIORI TELEVISORI IN ITALIA.

Resistenze

a Milano, accompagnati dai sindacati, dai presidenti delle Province, dagli assessori, dai consiglieri di ogni parte d'Italia. Dazues, al grande palco presidenziale, di fronte al Sagrato del Duomo, e sul quale sventolavano i colori della Repubblica, i rappresentanti del Senato, della Camera, del governo e i rappresentanti delle varie associazioni, si ammassarono, i reparti militari e le associazioni combattentistiche e d'arma.

S. Domingo

che ancora oggi interessa e suscita le nuove generazioni e hanno tratto rinnovato impegno ad operare per l'affermazione dei suoi ideali nel contesto della nuova realtà italiana ed internazionale.

Nonostante il voto strappato dagli Stati Uniti all'OSA, si delinea il fallimento della operazione di copertura consistente nell'affiancare alle forze di aggressione yankee contingenti demagogici.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione. Durante il dibattito, il ministro degli Esteri Suarez ha dichiarato che la partecipazione alla «forza internazionale dell'OSA» non è obbligatoria ma facoltativa.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

DALLA PRIMA PAGINA

che ancora oggi interessa e suscita le nuove generazioni e hanno tratto rinnovato impegno ad operare per l'affermazione dei suoi ideali nel contesto della nuova realtà italiana ed internazionale.

S. Domingo

che ancora oggi interessa e suscita le nuove generazioni e hanno tratto rinnovato impegno ad operare per l'affermazione dei suoi ideali nel contesto della nuova realtà italiana ed internazionale.

Nonostante il voto strappato dagli Stati Uniti all'OSA, si delinea il fallimento della operazione di copertura consistente nell'affiancare alle forze di aggressione yankee contingenti demagogici.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

La Argentina, la questione è stata decisa dalla Camera dei deputati che si è pronunciata per la partecipazione senza raggiungere una decisione.

Breznev

ai dirigenti politici della coalizione antifascista, a Roosevelt, a Churchill e a De Gaulle, ai popoli che lottarono al fianco dell'URSS in quegli anni durissimi per tutta l'umanità.

Breznev

ai dirigenti politici della coalizione antifascista, a Roosevelt, a Churchill e a De Gaulle, ai popoli che lottarono al fianco dell'URSS in quegli anni durissimi per tutta l'umanità.

ai dirigenti politici della coalizione antifascista, a Roosevelt, a Churchill e a De Gaulle, ai popoli che lottarono al fianco dell'URSS in quegli anni durissimi per tutta l'umanità.

ai dirigenti politici della coalizione antifascista, a Roosevelt, a Churchill e a De Gaulle, ai popoli che lottarono al fianco dell'URSS in quegli anni durissimi per tutta l'umanità.

ai dirigenti politici della coalizione antifascista, a Roosevelt, a Churchill e a De Gaulle, ai popoli che lottarono al fianco dell'URSS in quegli anni durissimi per tutta l'umanità.

ai dirigenti politici della coalizione antifascista, a Roosevelt, a Churchill e a De Gaulle, ai popoli che lottarono al fianco dell'URSS in quegli anni durissimi per tutta l'umanità.

ai dirigenti politici della coalizione antifascista, a Roosevelt, a Churchill e a De Gaulle, ai popoli che lottarono al fianco dell'URSS in quegli anni durissimi per tutta l'umanità.

ai dirigenti politici della coalizione antifascista, a Roosevelt, a Churchill e a De Gaulle, ai popoli che lottarono al fianco dell'URSS in quegli anni durissimi per tutta l'umanità.

ai dirigenti politici della coalizione antifascista, a Roosevelt, a Churchill e a De Gaulle, ai popoli che lottarono al fianco dell'URSS in quegli anni durissimi per tutta l'umanità.

LETTERA DI LA PIRA

l'atteggiamento di riserva e di critica con cui l'aggressione USA a Santo Domingo è stata accolta anche all'interno della DC ha trovato espressione in una lettera che l'ex-sindaco di Firenze, La Pira ha inviato al Consiglio comunale della città e che sulla base di una larga convergenza tra DC, PSI, e PCI, sarà trasformata in ordine del giorno e messa in votazione alla prossima seduta.

LETTERA DI LA PIRA

l'atteggiamento di riserva e di critica con cui l'aggressione USA a Santo Domingo è stata accolta anche all'interno della DC ha trovato espressione in una lettera che l'ex-sindaco di Firenze, La Pira ha inviato al Consiglio comunale della città e che sulla base di una larga convergenza tra DC, PSI, e PCI, sarà trasformata in ordine del giorno e messa in votazione alla prossima seduta.

l'atteggiamento di riserva e di critica con cui l'aggressione USA a Santo Domingo è stata accolta anche all'interno della DC ha trovato espressione in una lettera che l'ex-sindaco di Firenze, La Pira ha inviato al Consiglio comunale della città e che sulla base di una larga convergenza tra DC, PSI, e PCI, sarà trasformata in ordine del giorno e messa in votazione alla prossima seduta.

l'atteggiamento di riserva e di critica con cui l'aggressione USA a Santo Domingo è stata accolta anche all'interno della DC ha trovato espressione in una lettera che l'ex-sindaco di Firenze, La Pira ha inviato al Consiglio comunale della città e che sulla base di una larga convergenza tra DC, PSI, e PCI, sarà trasformata in ordine del giorno e messa in votazione alla prossima seduta.

l'atteggiamento di riserva e di critica con cui l'aggressione USA a Santo Domingo è stata accolta anche all'interno della DC ha trovato espressione in una lettera che l'ex-sindaco di Firenze, La Pira ha inviato al Consiglio comunale della città e che sulla base di una larga convergenza tra DC, PSI, e PCI, sarà trasformata in ordine del giorno e messa in votazione alla prossima seduta.

l'atteggiamento di riserva e di critica con cui l'aggressione USA a Santo Domingo è stata accolta anche all'interno della DC ha trovato espressione in una lettera che l'ex-sindaco di Firenze, La Pira ha inviato al Consiglio comunale della città e che sulla base di una larga convergenza tra DC, PSI, e PCI, sarà trasformata in ordine del giorno e messa in votazione alla prossima seduta.

l'atteggiamento di riserva e di critica con cui l'aggressione USA a Santo Domingo è stata accolta anche all'interno della DC ha trovato espressione in una lettera che l'ex-sindaco di Firenze, La Pira ha inviato al Consiglio comunale della città e che sulla base di una larga convergenza tra DC, PSI, e PCI, sarà trasformata in ordine del giorno e messa in votazione alla prossima seduta.

l'atteggiamento di riserva e di critica con cui l'aggressione USA a Santo Domingo è stata accolta anche all'interno della DC ha trovato espressione in una lettera che l'ex-sindaco di Firenze, La Pira ha inviato al Consiglio comunale della città e che sulla base di una larga convergenza tra DC, PSI, e PCI, sarà trasformata in ordine del giorno e messa in votazione alla prossima seduta.

l'atteggiamento di riserva e di critica con cui l'aggressione USA a Santo Domingo è stata accolta anche all'interno della DC ha trovato espressione in una lettera che l'ex-sindaco di Firenze, La Pira ha inviato al Consiglio comunale della città e che sulla base di una larga convergenza tra DC, PSI, e PCI, sarà trasformata in ordine del giorno e messa in votazione alla prossima seduta.

VIAGGI DI FANFANI

Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocato giovedì prossimo per concordare le dichiarazioni che Moro dovrà fare alla Camera di Montecitorio. Tutti questi sono giudizi come «siltamento» pericolosi, e addirittura il risultato disastroso della influenza politica e ideologica del massimalismo bloccomunista.

VIAGGI DI FANFANI

Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocato giovedì prossimo per concordare le dichiarazioni che Moro dovrà fare alla Camera di Montecitorio. Tutti questi sono giudizi come «siltamento» pericolosi, e addirittura il risultato disastroso della influenza politica e ideologica del massimalismo bloccomunista.

Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocato giovedì prossimo per concordare le dichiarazioni che Moro dovrà fare alla Camera di Montecitorio. Tutti questi sono giudizi come «siltamento» pericolosi, e addirittura il risultato disastroso della influenza politica e ideologica del massimalismo bloccomunista.

Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocato giovedì prossimo per concordare le dichiarazioni che Moro dovrà fare alla Camera di Montecitorio. Tutti questi sono giudizi come «siltamento» pericolosi, e addirittura il risultato disastroso della influenza politica e ideologica del massimalismo bloccomunista.

Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocato giovedì prossimo per concordare le dichiarazioni che Moro dovrà fare alla Camera di Montecitorio. Tutti questi sono giudizi come «siltamento» pericolosi, e addirittura il risultato disastroso della influenza politica e ideologica del massimalismo bloccomunista.

Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocato giovedì prossimo per concordare le dichiarazioni che Moro dovrà fare alla Camera di Montecitorio. Tutti questi sono giudizi come «siltamento» pericolosi, e addirittura il risultato disastroso della influenza politica e ideologica del massimalismo bloccomunista.

Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocato giovedì prossimo per concordare le dichiarazioni che Moro dovrà fare alla Camera di Montecitorio. Tutti questi sono giudizi come «siltamento» pericolosi, e addirittura il risultato disastroso della influenza politica e ideologica del massimalismo bloccomunista.

Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocato giovedì prossimo per concordare le dichiarazioni che Moro dovrà fare alla Camera di Montecitorio. Tutti questi sono giudizi come «siltamento» pericolosi, e addirittura il risultato disastroso della influenza politica e ideologica del massimalismo bloccomunista.

Consiglio dei ministri verrà probabilmente convocato giovedì prossimo per concordare le dichiarazioni che Moro dovrà fare alla Camera di Montecitorio. Tutti questi sono giudizi come «siltamento» pericolosi, e addirittura il risultato disastroso della influenza politica e ideologica del massimalismo bloccomunista.

Dopo la Tubi-Bonna è ora la volta della Silicati

La Montecatini vuole chiudere tutte le sue industrie a Livorno

PAESE e PARLAMENTO

PISA: sollecito per il nuovo acquedotto
Il compagno sen. Maccarrone ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria, per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché il completo Provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana approvi, con procedura d'urgenza, il progetto presentato dal comune di Pisa per la costruzione di un nuovo acquedotto per l'approvvigionamento della popolazione di Marina di Pisa alla quale viene erogata, come potabile, acqua sprovista di ogni requisito igienico per essere dichiarata tale. Il senatore comunista, inoltre, chiede di sapere se il ministro «non ritenga giusto far autorizzare lo immediato esperimento delle gare di appalto dei lavori dell'acquedotto, con l'eventuale sistema delle offerte in aumento sui prezzi della perizia compilata dal Comune, qualora essi non siano ritenuti congrui e ciò allo scopo di conseguire la realizzazione dell'opera prima della prossima stagione balneare».

PISTOIA: i proffettori della Banca chiusa
Gli sportelli della Banca popolare di Pesca sono da tre mesi chiusi. I deputati comunisti Berangetti e Biagini hanno rivolto un'interrogazione al ministro del Tesoro, per sapere da lui per quali motivi non è ancora concretamente intervenuto «almeno nel senso di consentire la riapertura degli sportelli»; e per conoscere inoltre «se il ministro sia al corrente che tale chiusura ha già provocato e continua a provocare un gravissimo danno ai piccoli operatori economici della zona e minaccia di danneggiare seriamente le attività connesse al mercato nazionale dei fiori».

MAZARA DEL VALLO: un preside e un esposto al Ministero
Alcuni mesi fa è stato presentato un esposto contro un preside siciliano ma da allora non si è saputo ufficialmente nulla, anche se pare che a carico del funzionario siano stati depositati gravi irregolarità. Il compagno on. Pellegrino, ha ritenuto però necessario interrogare il ministro della Pubblica Istruzione, direzione generale dell'Istruzione tecnica, nell'ottobre 1964 è pervenuto un circostanzioso esposto a carico dell'ingegner Francesco La Mela, preside incaricato dell'Istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo, per cui vengono denunciate gravi irregolarità commesse dal La Mela nell'esercizio delle sue funzioni con danno materiale e morale della scuola da lui diretta, e in conseguenza sono stati adottati a carico del tanto discusso preside.

Le motivazioni della Società smentite dalle cifre — Aumentata la produzione con un minor numero di dipendenti — I lavoratori decisi a lottare per la revoca del provvedimento

Dalla nostra redazione
LIVORNO, 8. Il monopolio dei 180 miliardi, ovvero della Montecatini, ha deciso di smantellare tutte le sue industrie esistenti a Livorno.

In una «doverosa informazione» l'Associazione degli industriali ha fatto sapere ai sindacati dei lavoratori che la società Montecatini intende procedere alla chiusura dello stabilimento «Silicati» e al conseguente licenziamento dei 41 dipendenti. Questa decisione della Montecatini viene dopo la chiusura dello stabilimento Tubi-Bonna, avvenuto alcune settimane fa, del quale il monopolio milanese possiede il maggior pacchetto azionario. Prima di riferire i motivi addotti dalla Montecatini è bene rifare la storia dello stabilimento.

La Montecatini ha acquistato lo stabilimento «Silicati» nel 1935. A quel tempo la fabbrica produceva esclusivamente «azzurro oltremare», cioè pigmento che viene utilizzato come materia prima nell'industria delle vernici, materie plastiche e nell'edilizia per coloranti; esso trova largo uso anche come «candeggiante». Nel 1937 è stato costruito un forno per la produzione di «silicato-vetroso». Dopo il periodo bellico lo stabilimento, rimasto danneggiato dalla guerra, viene rimesso in funzione con piena efficienza produttiva. Nel 1947 i dipendenti sono 73 operai e dieci impiegati; nel 1950, 60 operai e 5 impiegati; nel 1957, 49 operai e 6 impiegati. Oggi lo stabilimento conta 38 operai e 3 impiegati. La diminuzione della manodopera non ha abbassato però il ritmo produttivo, anzi con l'accensurarsi del superaffollamento e con ritmi di lavoro massacranti lo stabilimento «Silicati» ha aumentato la produzione: nel 1947, 250 quintali mensili di «azzurro oltremare»; nel 1957, 300 quintali; dal 1960 ad oggi la produzione si è mantenuta costante sui 350 quintali mensili. Inoltre, fin dalla costruzione del forno ha prodotto costantemente 3.000 quintali mensili di «silicato vetroso».

180 MILA STUDENTI VOGLIONO UN DIPLOMA CHE CONTI



LA SPEZIA - Studenti dell'Istituto professionale di Roma al Provveditorato in una delle recenti manifestazioni di protesta per il mancato riconoscimento del diploma

Si acutizza la lotta negli Istituti professionali

Attualmente i diplomati sono completamente alla mercé dei datori di lavoro - Il progetto di legge del PCI per una radicale riforma degli studi

Nostro servizio
LA SPEZIA, 8. L'agitazione degli studenti degli istituti professionali è entrata nella sua fase più acuta. In questi giorni si astengono dalle lezioni gli studenti — che sono circa 180 mila — di decine e decine di istituti di ogni parte d'Italia: essi chiedono l'esplicito riconoscimento giuridico del loro diploma e una radicale e organica riforma degli studi. Il governo ha dimostrato completa indifferenza per i problemi degli istituti professionali e lo stesso Piano Giu trascura completamente questo importante settore dell'istruzione del nostro Paese.

Il diploma di laurea è un privilegio che non si può acquistare con il denaro. La laurea è un titolo che si ottiene attraverso un lungo e faticoso percorso di studio e di lavoro. Il governo deve garantire che questo percorso sia equo e trasparente per tutti.

La riforma degli studi deve essere una riforma che tocchi il cuore del sistema educativo. Non si può pensare di risolvere i problemi con piccoli aggiustamenti.

Il progetto di legge del PCI per una radicale riforma degli studi è un progetto che mira a garantire il diritto all'istruzione per tutti e a migliorare la qualità della formazione.

La lotta degli studenti è una lotta per la dignità e per il futuro. I governi hanno il dovere di ascoltare le loro voci e di agire di conseguenza.

La riforma degli studi deve essere una riforma che tocchi il cuore del sistema educativo. Non si può pensare di risolvere i problemi con piccoli aggiustamenti.

Il diploma di laurea è un privilegio che non si può acquistare con il denaro. La laurea è un titolo che si ottiene attraverso un lungo e faticoso percorso di studio e di lavoro.

La riforma degli studi deve essere una riforma che tocchi il cuore del sistema educativo. Non si può pensare di risolvere i problemi con piccoli aggiustamenti.

Il progetto di legge del PCI per una radicale riforma degli studi è un progetto che mira a garantire il diritto all'istruzione per tutti e a migliorare la qualità della formazione.

La lotta degli studenti è una lotta per la dignità e per il futuro. I governi hanno il dovere di ascoltare le loro voci e di agire di conseguenza.

La riforma degli studi deve essere una riforma che tocchi il cuore del sistema educativo. Non si può pensare di risolvere i problemi con piccoli aggiustamenti.

Il diploma di laurea è un privilegio che non si può acquistare con il denaro. La laurea è un titolo che si ottiene attraverso un lungo e faticoso percorso di studio e di lavoro.

La riforma degli studi deve essere una riforma che tocchi il cuore del sistema educativo. Non si può pensare di risolvere i problemi con piccoli aggiustamenti.

Il progetto di legge del PCI per una radicale riforma degli studi è un progetto che mira a garantire il diritto all'istruzione per tutti e a migliorare la qualità della formazione.

La lotta degli studenti è una lotta per la dignità e per il futuro. I governi hanno il dovere di ascoltare le loro voci e di agire di conseguenza.

La riforma degli studi deve essere una riforma che tocchi il cuore del sistema educativo. Non si può pensare di risolvere i problemi con piccoli aggiustamenti.

Il diploma di laurea è un privilegio che non si può acquistare con il denaro. La laurea è un titolo che si ottiene attraverso un lungo e faticoso percorso di studio e di lavoro.

La riforma degli studi deve essere una riforma che tocchi il cuore del sistema educativo. Non si può pensare di risolvere i problemi con piccoli aggiustamenti.

Il progetto di legge del PCI per una radicale riforma degli studi è un progetto che mira a garantire il diritto all'istruzione per tutti e a migliorare la qualità della formazione.

La lotta degli studenti è una lotta per la dignità e per il futuro. I governi hanno il dovere di ascoltare le loro voci e di agire di conseguenza.

Università o ufficio di collocamento?

BARI, 8. «Cercasi donne mezzo servizio anni 35-40. Telefonare al 213367, ore 9-11». Il numero corrisponde alla direzione della Casa dello Studente. «Cercasi donna mezzo servizio anni 35-45. Telefonare n. 246334, ore 9-11». Il numero corrisponde all'Istituto internazionale di agronomia. Questi avvisi pubblicitari apparsi nei giorni scorsi sul quotidiano locale non riguardano docenti dell'Università di Bari o dirigenti della Casa dello Studente che cercano personale a mezzo servizio per le proprie abitazioni. E' niente meno che l'Università di Bari, un ente di diritto pubblico, che assume in questo modo il personale occorrente all'Ateneo al di fuori di ogni legge dello Stato che regola le assunzioni. Ma chi assume il personale all'Università di Bari? La domanda viene spontanea. E' il Rettore, il Consiglio di amministrazione dell'Università, i singoli direttori degli istituti, l'Opera Universitaria che gestisce per conto dell'Università la Casa dello Studente? Non è facile capir-

Bari

ci qualche cosa in tutta questa faccenda. Di preciso c'è solo il fatto che una somma di illegalità sono alla base di queste assunzioni e dei rapporti tra Università e personale. Un direttore di Istituto ha bisogno di personale non docente? Bene — dice in moltissimi casi il Rettore — al direttore dell'Istituto — assumi pure tanto lo non so niente perché non ci sono soldi. Ne conseguono assunzioni basate sul favoritismo e del clientelismo e con contratti a termine; per non parlare poi delle retribuzioni che vanno, per fare solo un esempio, dalla 15 mila lire alle 27 mila lire al mese, come avviene per una parte del personale dipendente dall'Istituto di Fisica dell'Università di Bari. L'Università di Bari che agisce in una permanente violazione della legge. Come altrimenti si può qualificare, per esempio il rapporto assurdo esistente tra il personale della Casa dello Studente e la direzione di questo organismo? La Casa dello Studente è affidata all'Opera universitaria che ha com-

A PREZZI ECCEZIONALI

ESEMPI:

TAILLEURS	DONNA	L. 1900
ABITO	DONNA	L. 1000
CALZONE	DONNA	L. 1000
SOPRABITO	DONNA	L. 9500
ABITO	UOMO	L. 9800
ABITO	UOMO	L. 11.500
CALZONE	UOMO	L. 2500
GIACCA	UOMO	L. 6900

APPROFITTA TE!

Solo per pochi giorni!

Continua con grande successo la svendita a PREZZI ECCEZIONALI

MIGLIAIA DI CAPI STAGIONALI SVENDE LA CITTÀ DI VENEZIA CONFEZIONI

VIAREGGIO - Via Antonio Fratti (Ang. Via Cairoli)
SPEZIA - Via Prione 27 (Ang. Via Sapri)

In risposta all'appello del sindaco di Gravina



Una delle tante opere promesse e non realizzate nella zona della Murgia

Marcia per il progresso economico delle Murge

Nella zona lege era stato promesso l'impianto di un grosso stabilimento a partecipazione statale - Il 16 maggio convegno interregionale per la definizione di un piano di sviluppo che blocchi l'emigrazione ed elimini gli squilibri settoriali

Dal nostro corrispondente

BARI, 8.

«Il momento che stiamo attraversando è veramente degno della più attenta considerazione e valutazione. In questi mesi si giocano le speranze e il destino della nostra gente, nel mentre si discutono e si affrontano temi che interessano soprattutto le «zone depresse», le necessità e le aspirazioni di tanta parte della popolazione. Sono in discussione al Parlamento e nel Paese importanti problemi che non possono rimanere nel chiuso del dibattito di vertice: la Cassa per il Mezzogiorno che si vuole prorogare per altri 15 anni, fino al 1980, e il piano di sviluppo quinquennale della nostra economia. Tali provvedimenti toccano da vicino, direttamente la zona delle Murge e la nostra gente. A Napoli il 21 maggio di quest'anno si danno convegno sindaci ed amministratori di tutto il Meridione per discutere i temi delle autonomie locali, della programmazione, del Mezzogiorno. Oramai siamo in presenza di una nuova presa di coscienza dei Comuni e delle popolazioni: la gente meridionale vuole contare di più ed i Comuni vogliono essere soggetti e non oggetti dello sviluppo economico».

Con questo accorato appello alle popolazioni delle Murge il sindaco comunista di Gravina di Puglia, Onofrio Petrarà, ha annunciato il convegno per lo sviluppo economico delle Murge indetto dall'Amministrazione comunale di Gravina per il 16 maggio rivolgendosi «senza distinzione di parte».



Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 8

Il «cuore economico» della Piana di Gioia Tauro è qui: nei grandi magazzini stpati di arance, nelle profonde cisterne piene di olio e di vino, negli autotreni che vanno e vengono dal nord. Una immensa ricchezza che stride con la miseria di chi, in effetti, la produce. Tutto confluisce a Gioia Tauro, una cittadina deposta, ricavata in mezzo agli uliveti e agli agrumeti che si spingono sino al mare.

La profonda divisione fra la ricchezza dei pochi e la miseria generale ha reso aspro il confronto sociale e politico costringendo ogni partito a scegliere la propria «frontiera». L'impeto delle lotte rivendicative e salariali dei braccianti e delle raccoltici di olive ha fatto assumere agli enti locali un ruolo nuovo nella grande battaglia per il rinnovamento economico e sociale. La profonda unità popolare ha scardinato ogni prevenzione, ha smascherato il contenuto e la «vocazione» classista di una DC intimamente legata agli agrari, ha spinto tutte le forze sinceramente democratiche a saltare il «fosso», ad inserirsi coraggiosamente in un nuovo corso di risanamento morale e civile.

In questi ultimi anni in questa zona la politica di sviluppo economico a poli ha prodotto una ulteriore disgregazione della società per cui il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono delle campagne sono risultati i componenti più evidenti di un processo di sviluppo economico contraddittorio e caotico. Una tale politica ha provocato una accentuazione degli squilibri settoriali (agricoltura e industria) e zonalì (città e campagne) nello stesso ambito della realtà pugliese e lucana, con la condanna all'abbandono di ampie zone.

In questi ultimi anni in questa zona la politica di sviluppo economico a poli ha prodotto una ulteriore disgregazione della società per cui il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono delle campagne sono risultati i componenti più evidenti di un processo di sviluppo economico contraddittorio e caotico. Una tale politica ha provocato una accentuazione degli squilibri settoriali (agricoltura e industria) e zonalì (città e campagne) nello stesso ambito della realtà pugliese e lucana, con la condanna all'abbandono di ampie zone.

Il convegno non vuol essere però un fatto di protesta in nome di questa o quest'altra zona e né vuol essere un momento di semplice critica, ma vuole essere soprattutto (e ciò lo si ricava dal manifesto del sindaco di Gravina e da un questionario inviato alla Giunta a personalità e organizzazioni) un incontro di forze politiche e sociali per l'esame della realtà alla luce del dibattito in corso attorno all'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno alla sua impostazione, al piano Pietracchini, per prospettare problemi ed esigenze nel quadro di uno sviluppo organico ed armonico dell'economia meridionale.

Sull'avvenire della Murgia il grido d'allarme che questa iniziativa ha lanciato alle popolazioni pugliesi e lucane trova riscontro anche in settori tecnici quali quello della Svimex che in un recente studio sulla economia della Murgia manifesta apertamente perplessità sulla politica di sviluppo fin qui seguita in Puglia e nel

Mezzogiorno. I dati di questo studio riguardano particolarmente i centri di Binervino e Spinazzola dove si registra un pueroso deperimento della forza lavoro per effetto della emigrazione e una caduta in generale del reddito economico per effetto dell'esodo e dell'abbandono delle terre.

Di fronte a questi orientamenti ed a questa politica di «non sviluppo» l'iniziativa del convegno di Gravina del 16 maggio vuole reagire prospettando un avvenire per queste zone e facendo soprattutto un discorso collegato alle condizioni delle strutture agrarie e alla condizione dell'economia montana, insieme ad una prospettiva di industrializzazione fortemente vincolata allo sviluppo dell'agricoltura.

Infatti in queste zone al di qua e al di là della Murgia di confine si intrecciano problemi di trasformazione, di bonifica, e di irrigazione già affrontati in sede di studio dall'Ente irrigazione per la Puglia e Lucania e problemi delle colture industriali (tabacco, barbabietole, lino, zootecnia) che sono la base seria e reale di una prospettiva concreta per le popolazioni di queste zone.

Attorno ad una politica di riforma agraria intesa come modifica dell'attuale rapporto città campagna e industria agricoltura, che affronti i temi delle strutture agrarie e del momento, degli investimenti pubblici e quindi della industrializzazione, l'iniziativa interregionale di Gravina chiama alla elaborazione e alla lotta le popolazioni con alla testa i Comuni i quali devono assumere il ruolo di protagonisti di questo sviluppo.

Infatti in queste zone al di qua e al di là della Murgia di confine si intrecciano problemi di trasformazione, di bonifica, e di irrigazione già affrontati in sede di studio dall'Ente irrigazione per la Puglia e Lucania e problemi delle colture industriali (tabacco, barbabietole, lino, zootecnia) che sono la base seria e reale di una prospettiva concreta per le popolazioni di queste zone.

Il V congresso dei comunisti siciliani costituisce un momento importante del vasto dibattito in corso nelle organizzazioni del partito nell'Isola da parecchi mesi, dibattito che ha preso le mosse, nel novembre scorso, dal risultato negativo conseguito da PCI nelle elezioni amministrative.

In una regione a statuto speciale, come è appunto la Sicilia, il Comitato regionale comunista è chiamato a svolgere una funzione particolare di elaborazione e di direzione politica; e per questo, nel documento preparatorio del congresso sul quale è in corso da quasi due mesi un largo dibattito, si dedica ampio spazio ad un esame critico dell'attività e delle prospettive della iniziativa del partito nella regione. Questo esame riguarda in primo luogo lo sviluppo e l'aggiornamento della politica dei comunisti siciliani di fronte agli sviluppi della situazione economica, e l'esame dei termini in cui la congiuntura ed il parallelo processo di concentrazione monopolistica si ripercuotono sulle deboli strutture economiche isolate, aggravando antichi e drammatici contrasti.

Da questa situazione trae origine l'acuitarsi della crisi degli istituti autonomistici (basti pensare alla offensiva sferrata dai poteri dello Stato e da quelli comunitari contro le prerogative della Regione), che è poi un aspetto particolare ma tipico della evidente crisi degli istituti democratici del paese di fronte ai rinnovati tentativi autoritari.

Il documento preparatorio del congresso parte da queste considerazioni — e dalla constatazione della profonda crisi, anche al governo della Regione, della forma e della maggioranza di centro-sinistra — ormai sistematicamente puntellata dai liberali e dai fascisti — per indicare la necessità e l'urgenza di una profonda svolta politica e della creazione delle basi per costruire, nel quadro della battaglia nazionale, una nuova maggioranza democratica e autonomista. Questa maggioranza per i comunisti può giungere fino a quelle forze laiche e cattoliche che, oggi ancora ingabbiate nello schema del centro sinistra pur tra qualche fermento, possono dare un contributo determinante per assicurare alla Sicilia un avvenire di progresso e di giustizia sociale.

Solo così, saldando la lotta per la difesa dell'autonomia agli obiettivi più generali di un piano regionale di sviluppo economico, di profonde riforme, di battaglie per le trasformazioni agrarie e per la terra, di lotta alle degenerazioni burocratiche, la prospettiva del rinnovamento della Sicilia diventa concreta e ravvicinata.

Il congresso è stato preparato con decine di riunioni dei Comitati federali e da un ampio dibattito nelle assemblee congressuali e pregressuali delle sezioni, nelle conferenze degli operai comunisti. In questi giorni i Comitati federali allargati ai segretari di

sezioni, stanno infine procedendo alla elezione dei delegati al congresso che saranno nella misura di uno ogni 250 iscritti.

Il documento preparatorio del congresso parte da queste considerazioni — e dalla constatazione della profonda crisi, anche al governo della Regione, della forma e della maggioranza di centro-sinistra — ormai sistematicamente puntellata dai liberali e dai fascisti — per indicare la necessità e l'urgenza di una profonda svolta politica e della creazione delle basi per costruire, nel quadro della battaglia nazionale, una nuova maggioranza democratica e autonomista.

Questa maggioranza per i comunisti può giungere fino a quelle forze laiche e cattoliche che, oggi ancora ingabbiate nello schema del centro sinistra pur tra qualche fermento, possono dare un contributo determinante per assicurare alla Sicilia un avvenire di progresso e di giustizia sociale.

Solo così, saldando la lotta per la difesa dell'autonomia agli obiettivi più generali di un piano regionale di sviluppo economico, di profonde riforme, di battaglie per le trasformazioni agrarie e per la terra, di lotta alle degenerazioni burocratiche, la prospettiva del rinnovamento della Sicilia diventa concreta e ravvicinata.

Il congresso è stato preparato con decine di riunioni dei Comitati federali e da un ampio dibattito nelle assemblee congressuali e pregressuali delle sezioni, nelle conferenze degli operai comunisti. In questi giorni i Comitati federali allargati ai segretari di

sezioni, stanno infine procedendo alla elezione dei delegati al congresso che saranno nella misura di uno ogni 250 iscritti.

Il documento preparatorio del congresso parte da queste considerazioni — e dalla constatazione della profonda crisi, anche al governo della Regione, della forma e della maggioranza di centro-sinistra — ormai sistematicamente puntellata dai liberali e dai fascisti — per indicare la necessità e l'urgenza di una profonda svolta politica e della creazione delle basi per costruire, nel quadro della battaglia nazionale, una nuova maggioranza democratica e autonomista.

Questa maggioranza per i comunisti può giungere fino a quelle forze laiche e cattoliche che, oggi ancora ingabbiate nello schema del centro sinistra pur tra qualche fermento, possono dare un contributo determinante per assicurare alla Sicilia un avvenire di progresso e di giustizia sociale.

Solo così, saldando la lotta per la difesa dell'autonomia agli obiettivi più generali di un piano regionale di sviluppo economico, di profonde riforme, di battaglie per le trasformazioni agrarie e per la terra, di lotta alle degenerazioni burocratiche, la prospettiva del rinnovamento della Sicilia diventa concreta e ravvicinata.

Il congresso è stato preparato con decine di riunioni dei Comitati federali e da un ampio dibattito nelle assemblee congressuali e pregressuali delle sezioni, nelle conferenze degli operai comunisti. In questi giorni i Comitati federali allargati ai segretari di

sezioni, stanno infine procedendo alla elezione dei delegati al congresso che saranno nella misura di uno ogni 250 iscritti.

Il documento preparatorio del congresso parte da queste considerazioni — e dalla constatazione della profonda crisi, anche al governo della Regione, della forma e della maggioranza di centro-sinistra — ormai sistematicamente puntellata dai liberali e dai fascisti — per indicare la necessità e l'urgenza di una profonda svolta politica e della creazione delle basi per costruire, nel quadro della battaglia nazionale, una nuova maggioranza democratica e autonomista.

Questa maggioranza per i comunisti può giungere fino a quelle forze laiche e cattoliche che, oggi ancora ingabbiate nello schema del centro sinistra pur tra qualche fermento, possono dare un contributo determinante per assicurare alla Sicilia un avvenire di progresso e di giustizia sociale.

Solo così, saldando la lotta per la difesa dell'autonomia agli obiettivi più generali di un piano regionale di sviluppo economico, di profonde riforme, di battaglie per le trasformazioni agrarie e per la terra, di lotta alle degenerazioni burocratiche, la prospettiva del rinnovamento della Sicilia diventa concreta e ravvicinata.

Il documento preparatorio del congresso parte da queste considerazioni — e dalla constatazione della profonda crisi, anche al governo della Regione, della forma e della maggioranza di centro-sinistra — ormai sistematicamente puntellata dai liberali e dai fascisti — per indicare la necessità e l'urgenza di una profonda svolta politica e della creazione delle basi per costruire, nel quadro della battaglia nazionale, una nuova maggioranza democratica e autonomista.

Questa maggioranza per i comunisti può giungere fino a quelle forze laiche e cattoliche che, oggi ancora ingabbiate nello schema del centro sinistra pur tra qualche fermento, possono dare un contributo determinante per assicurare alla Sicilia un avvenire di progresso e di giustizia sociale.

Solo così, saldando la lotta per la difesa dell'autonomia agli obiettivi più generali di un piano regionale di sviluppo economico, di profonde riforme, di battaglie per le trasformazioni agrarie e per la terra, di lotta alle degenerazioni burocratiche, la prospettiva del rinnovamento della Sicilia diventa concreta e ravvicinata.

Il congresso è stato preparato con decine di riunioni dei Comitati federali e da un ampio dibattito nelle assemblee congressuali e pregressuali delle sezioni, nelle conferenze degli operai comunisti. In questi giorni i Comitati federali allargati ai segretari di

sezioni, stanno infine procedendo alla elezione dei delegati al congresso che saranno nella misura di uno ogni 250 iscritti.

Il documento preparatorio del congresso parte da queste considerazioni — e dalla constatazione della profonda crisi, anche al governo della Regione, della forma e della maggioranza di centro-sinistra — ormai sistematicamente puntellata dai liberali e dai fascisti — per indicare la necessità e l'urgenza di una profonda svolta politica e della creazione delle basi per costruire, nel quadro della battaglia nazionale, una nuova maggioranza democratica e autonomista.

Questa maggioranza per i comunisti può giungere fino a quelle forze laiche e cattoliche che, oggi ancora ingabbiate nello schema del centro sinistra pur tra qualche fermento, possono dare un contributo determinante per assicurare alla Sicilia un avvenire di progresso e di giustizia sociale.

Solo così, saldando la lotta per la difesa dell'autonomia agli obiettivi più generali di un piano regionale di sviluppo economico, di profonde riforme, di battaglie per le trasformazioni agrarie e per la terra, di lotta alle degenerazioni burocratiche, la prospettiva del rinnovamento della Sicilia diventa concreta e ravvicinata.

Il congresso è stato preparato con decine di riunioni dei Comitati federali e da un ampio dibattito nelle assemblee congressuali e pregressuali delle sezioni, nelle conferenze degli operai comunisti. In questi giorni i Comitati federali allargati ai segretari di

sezioni, stanno infine procedendo alla elezione dei delegati al congresso che saranno nella misura di uno ogni 250 iscritti.

Il documento preparatorio del congresso parte da queste considerazioni — e dalla constatazione della profonda crisi, anche al governo della Regione, della forma e della maggioranza di centro-sinistra — ormai sistematicamente puntellata dai liberali e dai fascisti — per indicare la necessità e l'urgenza di una profonda svolta politica e della creazione delle basi per costruire, nel quadro della battaglia nazionale, una nuova maggioranza democratica e autonomista.

Questa maggioranza per i comunisti può giungere fino a quelle forze laiche e cattoliche che, oggi ancora ingabbiate nello schema del centro sinistra pur tra qualche fermento, possono dare un contributo determinante per assicurare alla Sicilia un avvenire di progresso e di giustizia sociale.

Solo così, saldando la lotta per la difesa dell'autonomia agli obiettivi più generali di un piano regionale di sviluppo economico, di profonde riforme, di battaglie per le trasformazioni agrarie e per la terra, di lotta alle degenerazioni burocratiche, la prospettiva del rinnovamento della Sicilia diventa concreta e ravvicinata.

Il congresso è stato preparato con decine di riunioni dei Comitati federali e da un ampio dibattito nelle assemblee congressuali e pregressuali delle sezioni, nelle conferenze degli operai comunisti. In questi giorni i Comitati federali allargati ai segretari di

GIOIA TAURO: la nuova Giunta al lavoro per moralizzare il Comune

Ha perduto le staffe l'ex sindaco dc accusato di «allegria amministrazione»

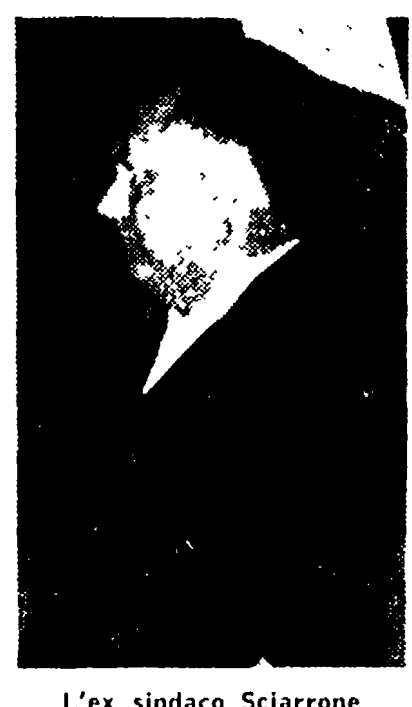
Strade private sistemate con il pubblico denaro, appalti non autorizzati, acquisti di «favore» — Le telefonate alla figlia a Roma — Perché i dc non vogliono più la commissione d'inchiesta? — La vera sostanza politica del clamoroso incidente — Dalle lotte contadine è sorta una nuova maggioranza di sinistra

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 8

Il «cuore economico» della Piana di Gioia Tauro è qui: nei grandi magazzini stpati di arance, nelle profonde cisterne piene di olio e di vino, negli autotreni che vanno e vengono dal nord. Una immensa ricchezza che stride con la miseria di chi, in effetti, la produce. Tutto confluisce a Gioia Tauro, una cittadina deposta, ricavata in mezzo agli uliveti e agli agrumeti che si spingono sino al mare.

La profonda divisione fra la ricchezza dei pochi e la miseria generale ha reso aspro il confronto sociale e politico costringendo ogni partito a scegliere la propria «frontiera». L'impeto delle lotte rivendicative e salariali dei braccianti e delle raccoltici di olive ha fatto assumere agli enti locali un ruolo nuovo nella grande battaglia per il rinnovamento economico e sociale. La profonda unità popolare ha scardinato ogni prevenzione, ha smascherato il contenuto e la «vocazione» classista di una DC intimamente legata agli agrari, ha spinto tutte le forze sinceramente democratiche a saltare il «fosso», ad inserirsi coraggiosamente in un nuovo corso di risanamento morale e civile.



L'ex sindaco Sciarone

Ma la DC, isolata e battuta, si rifiuta ostinatamente di trarre le necessarie considerazioni politiche, non vuole stare alle regole del gioco democratico e, per la prima volta all'opposizione, recalcitra disperatamente: così è a Taurianova, a Polistena, a Rosarno, dove il centro sinistra ha clamorosamente fatto bancarotta, a Cittanova, dove poggia le sue «fortune» sulla stampella di un vecchio, dove una forte schieramento democratico ha determinato un vero e proprio sfaldamento tra le file democristiane.

Qui l'amministrazione democratica (composta da ex democristiani, da socialdemocratici, da comunisti e dal PSI) ha, sin dai primi mesi di vita, sufficientemente dimostrato la sua capacità operativa, una salda volontà di moralizzare la vita pubblica e di visione organica e complessiva dei problemi della rinascita.

Lo sconfitto ex sindaco Sciarone, ridotto all'opposizione tra i banchi democristiani, non ha tollerato che si indagasse sul suo passato di amministratore, ha perso le staffe, si è dimesso da consigliere comunale ed ha querelato l'attuale sindaco, prof. Arlacchi, che aveva definito «allegro e disennato» la passata amministrazione.

Lo era veramente? Ecco alcuni esempi, tratti dalle dichiarazioni del sindaco Arlacchi, contenute nel verbale di deliberazione del Consiglio comunale trasmesso al prefetto il 6-5-1965 e da quella data esposto al pubblico sino al 20 maggio p.v.: «Spesa di lire 950 mila 913 per la pavimentazione di una strada privata, di proprietà dello Sciarone, che nella deliberazione di spesa risulta «comunale», denominata «via delle Ville»; spesa di lire 40 mila, fattura del fornitore Girolamo Bruzese,

per materiale destinato ad altra strada privata di proprietà dello Sciarone pagata sul fondo «via delle Ville», e nota di lire 19.500 per mano d'opera nella stessa via; licitazione privata per fornitura arredi edificio scolastico elementare del centro senza alcuna deliberazione né della giunta né della Prefettura né del Genio civile e senza alcun finanziamento, per l'importo complessivo di 8 milioni 106.400 lire in favore della ditta Palmi (fattura n. 954 e n. 955 del 27-4-1964); numero 113 telefonate, fatte dall'apparecchio del gabinetto del sindaco al n. 8451918 di Roma, abitazione della figlia dello Sciarone, e alla Direzione delle Calabro Lucane di Roma e Catanzaro».

Si possono leggere inoltre, il pagamento di forti somme, con relativa fattura, per lavori — mai effettuati — di restauro del Palazzo comunale; per l'acquisto di «favore» di difinitivo e lampadine per essendori notevoli quantitativi in magazzino; per fitto di locali

del tutto inutili; per acquisto di cemento nel magazzino Edil Gioia di proprietà dei figli dell'ex sindaco a prezzi superiori a quelli di mercato; per il telefono e l'energia elettrica consumata dalla sede locale dell'INAM (139.029 lire per il 1961).

Come si è comportato il gruppo dc dopo la «pioggia» di tali circostanze denunce? Si è rimangiato la proposta di una commissione d'inchiesta ed ha subito una nuova frattura: due consiglieri democristiani, il dott. Salvatore Pulitano e il ragioniere Giambattista Bentivoglio, hanno pubblicamente denunciato l'atteggiamento preconco dell'attuale gruppo dc di incapace di riconoscere che «altri» possono fare meglio, dichiarando di voler sostenere l'amministrazione in carica tutte le volte che essa agirà nell'interesse generale delle popolazioni.

L'inchiesta — nonostante il rifiuto della DC — si farà, ampia e severa, agevolando, così, il compito della Magistratura

che è stata interessata alle vicende amministrative del Comune di Gioia Tauro dal gesto impulsivo dello stesso Sciarone.

Intanto la nuova amministrazione ha già provveduto all'approvazione delle leggi urbanistiche n. 216 e n. 167, a creare un ufficio studi per lo sviluppo industriale della zona, ad istituire una biblioteca comunale, a sollecitare gli organi ministeriali ad applicare la legge n. 640 per il risanamento delle 240 abitazioni malsane e improprie (dove vivono, in una avvilente promiscuità, oltre 1200 persone).

La nuova maggioranza vuole, infine, inserirsi attivamente nella politica di programmazione sollecitando i necessari interventi statali per assicurare un serio processo di industrializzazione, porre un freno al massiccio esodo dei lavoratori e gettare le basi per un ordinato divenire economico e sociale.

Enzo Lacaria

1000 **NSU** 1000

È la macchina: di Prestigio - Maneggevole - Elegante - di Classe - Economica: 15 km. con 1 litro - Velocità 135 km/h Raffreddamento ad aria - Comodo spazio per 5 persone - Minimo costo d'esercizio e di manutenzione - Tecnicamente perfetta

Officine assistenza: PISTOIA - MONTECATINI - PESCIA - B. BUGGIANO CHIESINA - S. MARCELLO P. - CANTAGRILLO - QUARRATA

CONCESSIONARIO PISTOIA: AUTONOVA CORSO GRAMSCI, 50 - TEL. 22.705

AUTOCCASIONI

in V. c. T.

Disponiamo vasto assortimento nelle migliori condizioni e facilitazioni di pagamento - Visitateci presso i nostri negozi e officina

LARGO DUOMO, 21 e VIALE IPPOLITO NIEVO, 44

Ditta ULRICO ROMEI

Commissionaria ALFA ROMEO - Livorno

STABILIMENTI: LIVORNO Via O. Chiesi, 43 - Tel. 22.286 AREZZO Via A. Del Borro, 63/O - Tel. 23.239

VERAMIANI

PRODOTTI IN CEMENTO - AMIANTO

TUBI E PEZZI SPECIALI PER FOGNA E FUMO - COPERTURE ONDULATE

CERCA commercianti ed agenti di vendita per tutta Italia.

Antonio Gliotti

Una antica tradizione che si rinnova

Mogoro prepara la mostra del tappeto

Una complessa organizzazione - Invitati espositori di settanta Comuni - Telaio di legno o meccanico? - Il gusto della perfezione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8.
 Ferme a Mogoro, un piccolo centro della provincia di Cagliari, l'attività di preparazione e allestimento della IV Fiera del tappeto Mogoro ha una amministrazione comunista, è sindaco il compagno Antonio Mellis. In queste settimane gli amministratori e i cittadini sono tutti seriamente impegnati per figurare anche con questa nuova edizione della fiera.

Gli ostacoli da affrontare, organizzativi e finanziari, sono tanti e non tutti facili da superare. L'anno scorso si spese un milione e mezzo di lire e si conta di spendere altrettanto anche quest'anno. Ma i soldi, per il momento, non ci sono. L'amministrazione comunale ha deliberato di stanziare mezzo milione, ma all'Assessorato regionale degli enti locali la somma è considerata eccessiva: non si sa, fino a questo momento, che cosa ne verrà.

Dal comitato promotore del

fiera sono partite 400 lettere indirizzate a senatori, deputati, consiglieri regionali e altre autorità perché sottoscrivano per la rassegna mogorosa. Nel Comune, tra la popolazione, è aperta una sottoscrizione pubblica dalla quale si spera di ricavare quanto occorre per le spese di organizzazione.

Questa organizzazione è assai complessa. Sono stati invitati espositori di 70 comuni. Tra questi ricordiamo: Arizo, Tili, Tonara, Morgongiori, Nora, Sestu, Samugheo, ecc. Vi partecipano artigiani singoli, cooperative, scuole dell'Isola, i quali espongono la loro produzione di tappeti, arazzi e lavori in legno. Anche la scuola media di Mogoro organizzerà, nel quadro delle esposizioni della Fiera, una piccola mostra, assai interessante, dedicata ai lavori dei suoi alunni. È un'iniziativa, quest'ultima, assai simpatica, che ci auguriamo si ripeta anche nelle future edizioni della Fiera.

Quest'anno, qui a Mogoro, si spera che il primo premio vada ad un lavoro di un artigiano del posto. L'anno scorso, alla terza edizione, il primo premio andò alla signora Maria, Cherchi di Nora, e ad un lavoro di un artigiano di Mogoro.

Mogoro ha, dunque, un nome da difendere, una tradizione da rispettare. Non v'è dubbio che i nuovi amministratori comunali della simpatica cittadina della Marmilla sapranno difendere e sapranno rispettare le tradizioni locali, con una edizione della fiera ancora migliore delle precedenti.

IL PARTITO

Da venti anni diffonde 50 copie



LIVORNO, 8.
 Luigi Bersani, della Sezione « U. Lorenzini » è un compagno che onora il nostro partito. Ogni domenica, da venti anni, diffonde oltre 50 copie del nostro giornale oltre ad alcuni numeri di « Vie Nuove ».

Schermi e ribalte

- LA SPEZIA**
ASTRA - Uccidere vostra moglie
CIVICO - Tempo di guerra tempo di amore (V.M. 18)
COZZANI - Le spie uccidono a Beirut
DIANA - Uccidere agente segreto 777 stop
MONTEVERDI - Il conquistatore di Corinto - Compagnia di varietà e Spaggiola
MARCONI - Mio Concho - il monaco di Mosca
ODEON - Buca, se lo presti tuo marito? **SMERALDO** - Il sole scotta a Cipro
AUGUSTUS - I due toreri
ASTORIA (Lavello) - Sedotti e abbandonati
- CARRARA**
MARCONI - Zulo uccidono
GARIBALDI - Le bambine
ANTONIANI - Il sole scotta a Cipro
ODEON (Avenza) - Troppo caldo per giugno
NUOVO (Avenza) - Una spada per l'impero
OLIMPIA (Marina di Carrara) - La coniglietta
- LIVORNO**
PRIME VISIONI
GOLDONI - Zorba il greco (V.M. 14) - Tuto ultimo spettacolo: 22,20
GRANDE - Le spie uccidono a Beirut
LA GRAN GUARDIA - Tempo di guerra, tempo di amore (V.M. 18)
MODERNO - Il sole scotta a Cipro
ODEON - Giochi del leopardo
JOLY - Saul e David
SECONDE VISIONI
QUATTRO MORI - Una botta sotto gli occhi
METROPOLITAN - Siera Charrilla
SORGENTI - Il nibbidatore della Costa d'Oro
- ALTRE VISIONI**
ARENZA - Siamo tutti pomelioni
ARLECCINO - Incredibile spia - Gli schiavi più forti del mondo
AURORA - Zulo
LAZZERI - Lawrence d'Arabia - Legione
POLITEAMA - Rivista - Le mani sulla città
S. MARCO - Clayton Newman - Gli onorevoli
SOLVAY - Una botta sotto gli occhi
ROSIANO MARITTIMO - Sedotta e abbandonata
CASTIGLIONCELLO - Non son degno di te
VICARELLO - West side story
ANTIGIANO - Il sole nella stanza
- PISTOIA**
MANZONI - Compagnia di rivista - Baby Doll - Totò e Cleopatra
EDEN - Gli indomabili dell'Arizona
NUOVO GIGLIO - Sfida infernale
ITALIA - Mata Hari agente segreto n. 21
PROGRESSO (Larciano) - L'uomo di filo
C. B. BOTTEGONE - Cinquemila dollari sull'asso
- PISA**
ARISTON - Le ultime 36 ore
ASTRA - Il ginocchio da te
ITALIA - Rivista Giorgio Bixio. Sullo schermo: Vento caldo di battaglia
ODEON - Il sole scotta a Cipro
MIGNON - Cinque per la gloria
NUOVO - Uccidere vostra moglie
LANTERI - Giorni caldi a Palm Spring

- MASSIMO (Mezzana)** - Brenno, il nemico di Roma
ARISTON (San Giuliano) - I vincitori
GAMBRINUS (Asclane) - Falso traditore
- DOVE SI BALLA**
DOPOLAVORO POSTELEGRA- FONICI
LA PAGODA (Rigliano) - Alle 18 e 21
LA LUCCIA (San Giuliano) - Alle 16 e 21
LO SPARVIERO (Mollina di Quasa) - Alle 18 e 21
- AREZZO**
SUPERCINEMA - Agenzia 007, missione Gold-Finger
ODEON - Birra del sole
POLITEAMA - La dove scende il fiume
CORSO - Il sole scotta a Cipro
PETRARCA - Ercote, Naciste, Ransone e Ursus gli invincibili
- SIENA**
ODEON - La caduta dell'impero romano
MODERNO - Birra degli spietati
SENESE - Il re del sole
METROPOLITAN - Siera Charrilla
IMPERO - La strada di Fort Alamo e Compagnia di varietà
- ANCONA**
METROPOLITAN - Agenzia di spie
GOLDONI - Compagnia di rivista Del Fratelli-Tirami-Pisu in 5 italiani si narra
MARCHETTI - Cinquemila dollari sull'asso
ALMERA - La dove scende il fiume
ITALIA - La luce alla Corte dello Zar
FIAMMETTA - I vendicatori
LUX - Sclarada - Destino in agguato
ASTRA - Il leone di Castiglia - In famiglia
EXCELSIOR (Falconara) - La Fayette, una spada per due bandiere
ROSSINI (Senigallia) - Erasmo il lentiginoso
ORVIETO
- PALAZZO** - Su e giù
CORSO - La buca aperta
SUPERCINEMA - Per un pugno nell'occhio
- FOGGIA**
ARISTON - Erasmo il lentiginoso
CAPITOL - Il sole scotta a Cipro
CICCOLLELLA - Un trape nel mio letto
FLAGEOLA - Un pugno proibito
GALLERIA - I tre centurioni
DANTE - Il taceto rosso
GARIBOLDI - Spartacus
- CAGLIARI**
PRIME VISIONI
ALFIERI - Tempo di guerra, tempo di amore
ARISTON - La dove scende il fiume
EDEO - Braccados
FIAMMA - Terzi, oggi, domani
MASSIMO - Angelica alla corte del re
NUOVO CINE - Agenzia 007 licenza di uccidere
OLIMPIA - Bem il selvaggio
SECONDE VISIONI
ADRIANO - Il gauch
ASTORIA - Far West
CORALLO - La congiuntura
DUE PALME - I diavoli di Spartivento
ODEON - E venne il giorno della vendetta
QUINTO FONTANE - Marco Polo

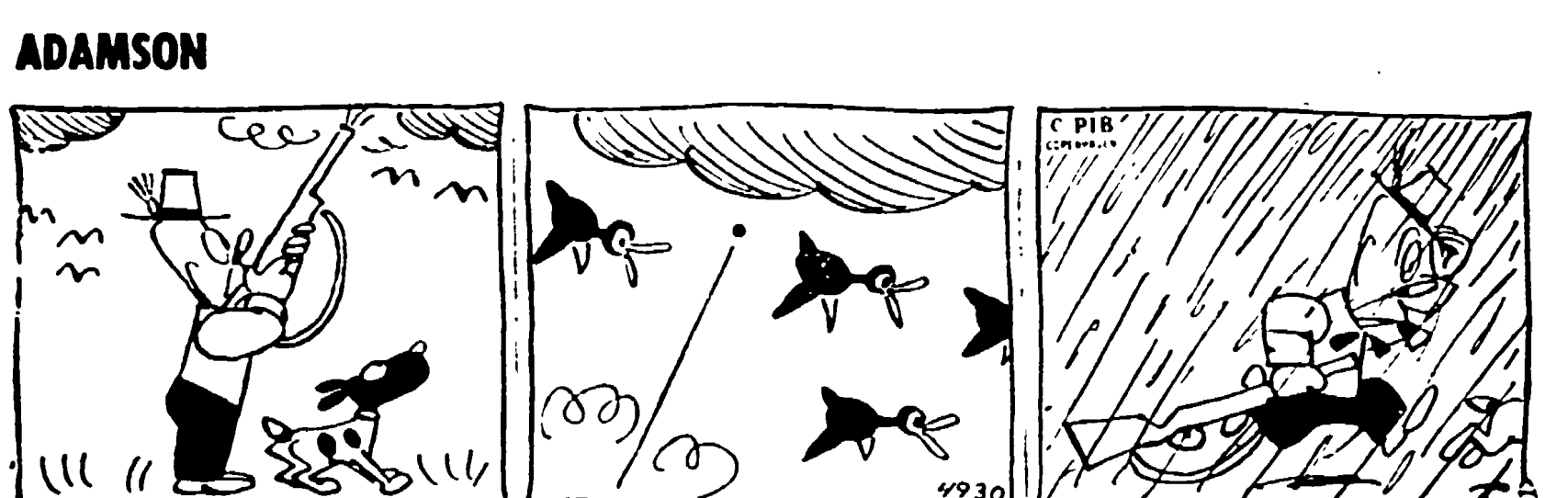
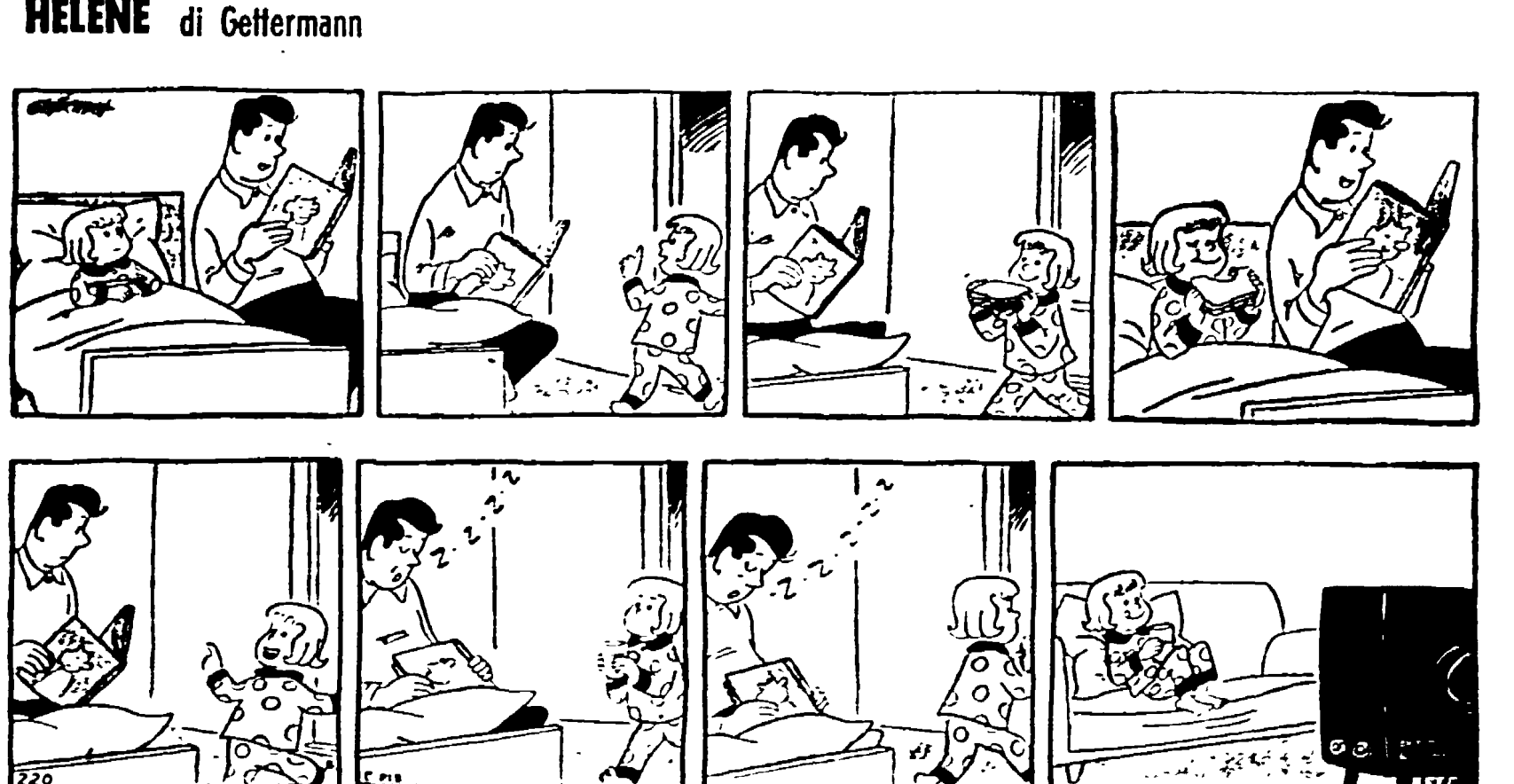
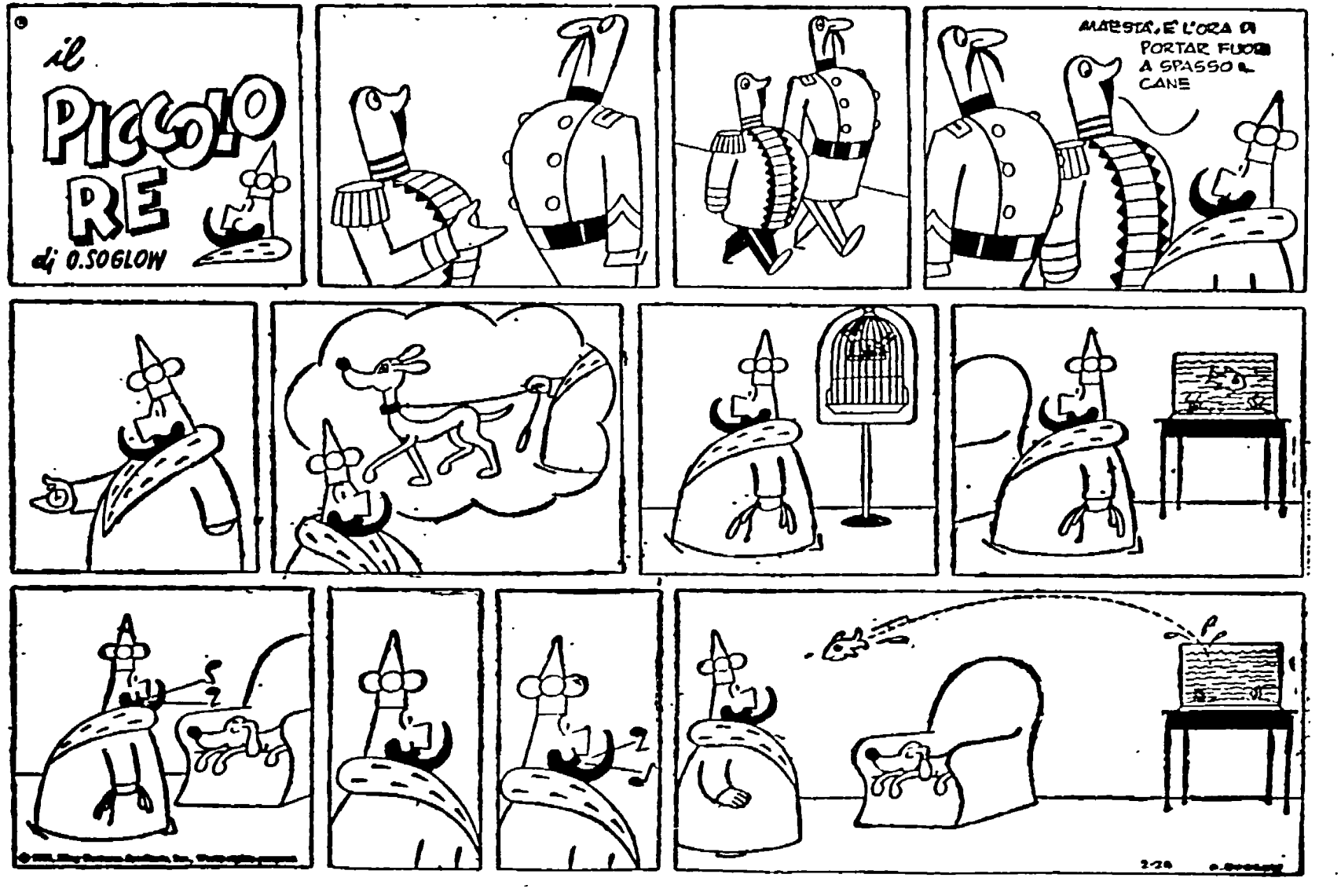
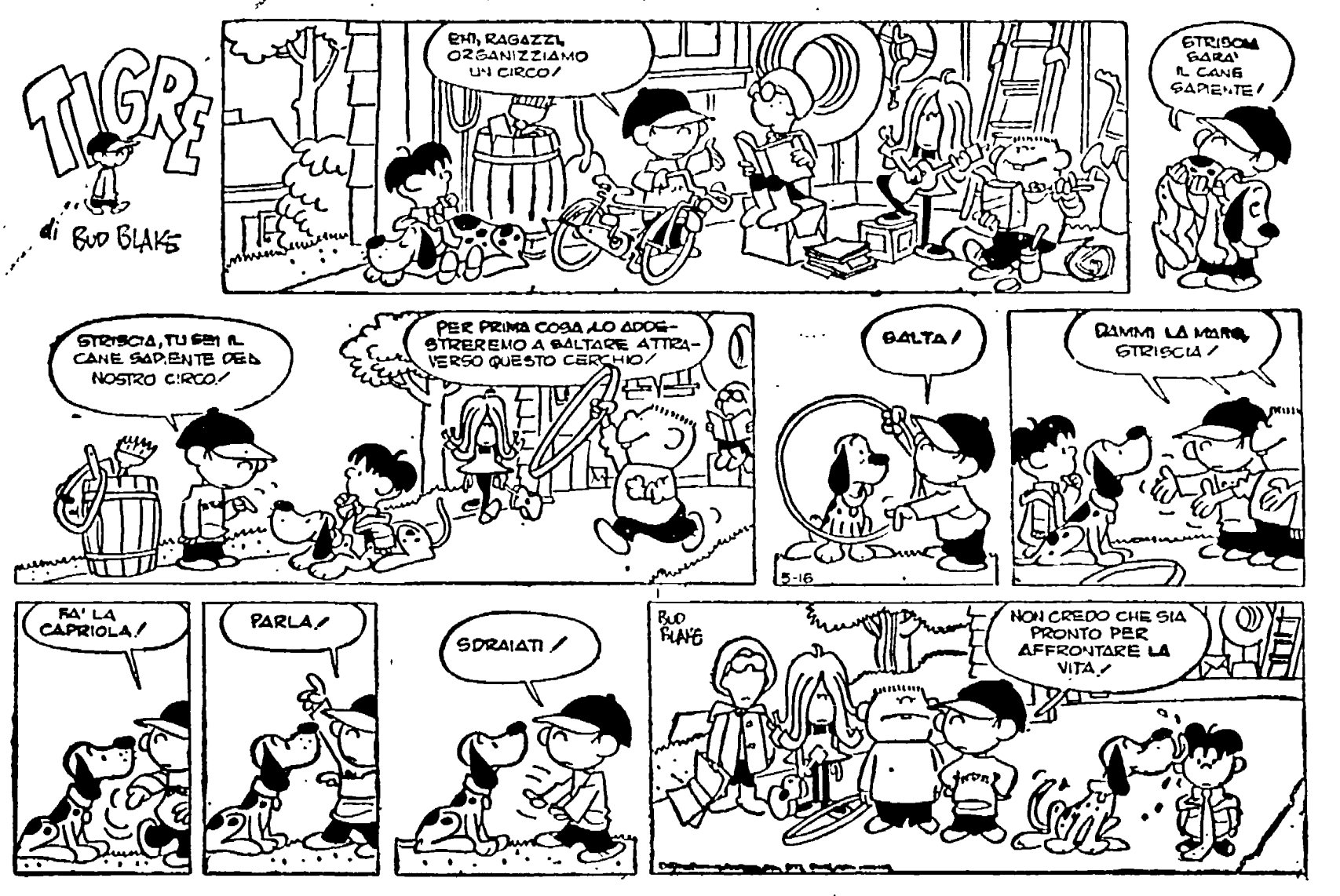
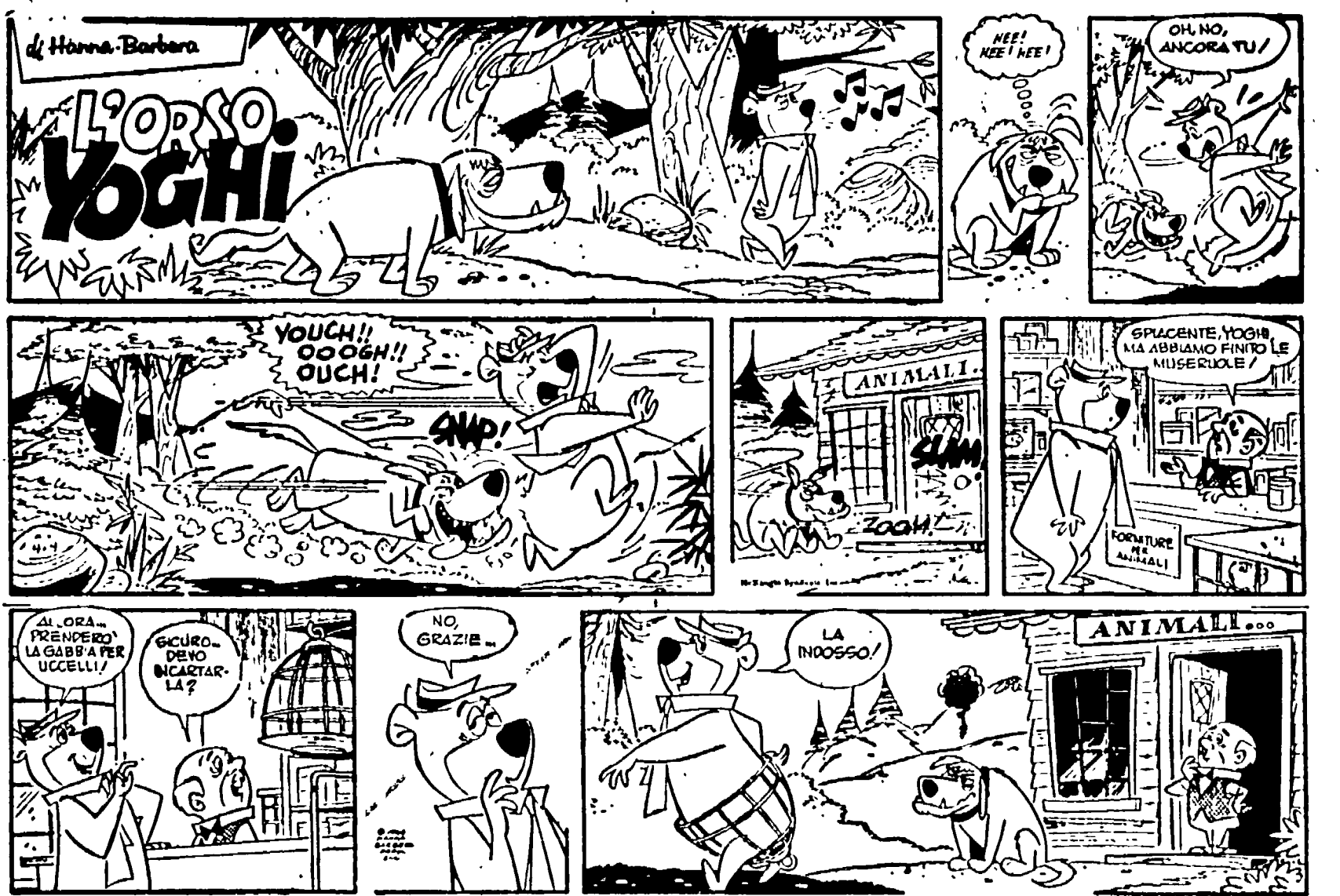
giuochi

Cruciverba

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1														
2														
3														
4														
5														
6														
7														
8														
9														

ORIZZONTALI: 1) galletti e gallinelle nell'insieme; città e porto francese sulla Manica; 2) tutto venduto se è merce, sposato se uomo; re sono rivestiti gli scheletri; 3) municipale o attinente ai cittadini; sciocca e di poco senno; 4) città e porto dell'Algeria; il pianeta più vicino alla Terra; due per Roma antica, undici per Roma moderna; 5) solenne cerimonia; personaggio dei « Pagliacci » di Leoncavallo; consonanti di Pomona; 6) il mitologico monte su cui Rea nasce il figlio Giove per sottrarlo alle ire del padre Saturno; il fiume di Francia che fermò l'avanzata dei tedeschi nella prima guerra mondiale; arma da taglio; 7) negazione; luce o voce debole e poco chiara; il segretario della Democrazia Cristiana; 8) imitazioni di quadri o di cartamoneta; portati via con violenza; il primo romano ucciso; ambiente parrocchiale per

VERTICALI: 1) formaggio fatto con latte di pecora; 2) ditta benefica dell'Egitto che regala il sorgere e il tramontare del sole nonché il flusso e deflusso del Nilo; fratello e marito di Iside; 3) insaponata e sciacquata a dovere; fede apocopa del poeta; 4) ridente città sul lago Maggiore; famoso a metà; 5) sempre appoggiato a colonne o pilastri; isola greca del gruppo delle Cicladi in cui venne trovata una famosa Venere; 6) appartiene a me; il nulla; 7) congiunzione latina; putrefatto; 8) così viveva « gloria »; 9) così viene chiamato il primo uccellino che abbandona il nido; sigla di Ravenna; 10) vi no andato a male ma buono per condire; topo francese; 11) coltelli, sciabole, rasoi, ecc.; carne selvaggio dei boschi; 12) misura di superficie equivalente a cento metri quadrati; più



SI' E' VERO... MA!

L'ITALMODA

con meno mi veste meglio

Confezioni per
Ragazzo - Uomo - Signora

Stile - Personalità - Eleganza

Corso Gramsci 54 - Tel. 22373 - PISTOIA

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FINENZE Via Masaccio 190 | VIA V. Leclerc 85-89 FIGLINE V.NO